

FONDO PIZZOFALCONE



BIBLIOTECA PROVINCIALE



Num.° d'ordine

258-0-10

Palchetto

B

opetura
LIV

NAZIONALE
B. Prov.

I

440

VITT. EM. III

NAPOLI

B. P

I

440



ESIPPOGNOSIA

OVVERO

CONOSCENZA ESTERNA DEL CAVALLO

11/14/01

11/14/01

606596

ESIPPOGNOSIA OVVERO CONOSCENZA ESTERNA DEL CAVALLO

CONTENENTE LA DENOMINAZIONE E LA DESCRIZIONE
DELLE PARTI ESTERNE, LE PROPORZIONI, LE BELLEZZE ED I DIFETTI,
L'ETA', I MANTELLI, LE ANDATURE E LA SCELTA

DEL CAVALLO

CON

APPENDICE SU LE QUALITÀ DEL BUE.

DI

FERDINANDO DE NANZIO

Direttore del Reale Stabilimento Veterinario, Medico Veterinario delle R. Cavalierie
di S. M. il Re N. S., Socio di varie cospicue Accademie nazionali ed estere ec. ec.

OPERA

Destinata per l'istruzione degli Alunni della Scuola veterinaria,
e per l'insegnamento da darsi dai Veterinari provinciali.

Con 6. tavole incise in rame.



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO DEL VECCHIO

Vico Purgatorio ad Arco n.° 9. pr. opp.

1842.



۱۳۲۰





AL LETTORE



ANDEREMMO assai per le lunghe se qui volessimo notare tutta l'utilità che questo libro appor-
ta ai veterinarii , agli uffiziali di cavalleria , ai
proprietari di cavalli ec., se non che vogliamo so-
lamente dire , che non si può bene scegliere un
cavallo senz' avere di questo perfetta conoscenza;
essendochè non sapendosi estimare nè la sua strut-
tura , nè i suoi pregi o i difetti, nè l'età , non si
può neppure dinotare il servizio, cui si potrebbe ac-
conciamente destinare , e manco il prezzo.

Questo libro abbiamo intitolato *Esippognosia*(1).

(1) Abbiamo formato questa parola , componendola dalle
tre voci greche *ἵππ* fuori , *ἵππος* cavallo, e *γνῶσις* conoscenza.

invece d'Ippometria, cioè misura del cavallo, ed invece anche di Esteriore del Cavallo, come altri hanno detto; imperocchè nè l'una, e nè l'altra di queste due espressioni dinotano quello che si avrebbe a dire. Inoltre lo abbiamo sceverato da tante altre cose che non gli appartenevano, come Anatomia, Fisiologia, Chirurgia ec. ed ancora l'abbiamo adattato all'intelligenza comune, adoperando parole che sono ricevute nella scienza, ed altre che sono in uso appo noi. E se molti de' vocaboli da noi adoperati non si trovano per avventura nel Dizionario della nostra favella, questo non importa che fossero mal propri o non italiani, ma perchè non ancora i libri classici italiani di Veterinaria furono bene spogliati dagli egregi Compilatori: la qual cosa abbiamo fiducia che non sarà trascurata più lungamente; così che possa vedersi dato luogo nel Vocabolario della nostra lingua a tutta la suppellettile delle parole necessarie alla Scienza veterinaria, siccome fatto si è per altre scienze, cui certamente la Veterinaria non cede in quanto all'utilità e all'importanza.



INTRODUZIONE

*In equis et malis, et adjuvante bellis
et pacis ornamenta consistent.*

VIRG. *LIB. 9.*

TRA i grandi animali quadrupedi che solo di erbe naturalmente si pascono, non è alcuno che in leggiadria, insieme con la forza e la velocità, vinca od agguaglia il cavallo. Il quale addomesticato dall'uomo lui porge ajuto e vantaggio inestimabile. Egli altero, focoso non ischiva pericoli e difficoltà, e soccorrendolo in battaglia, spesso diviene il più saldo fondamento di vittoria e conquista. In pace poi è l'ornamento maggiore, nè men utile che in guerra; chè l'essere obbediente a colui il cavalca, le sue forme aggradevoli, e que' suoi movimenti leggiadri, prestì e di varia ra-

gione, fan sì che sia ricerco nei tornei , adop-
rato nella caccia, adatto a tirar cocchi, a sol-
care la terra , a portare pesi , e ad altri ufi-
zi. Nè in lui apparisce segno d'infingardaggi-
ne; chè si muove continuamente , e come ni-
mico di pigrizia sta sempre in attitudine di
sentire; dorme poco , e il sonno ha sì leggero
che svegliasi per picciol romore. La vista ,
l'udito e l'odorato ha squisitissimi, e colla vo-
ce manifesta la gioja , il dispiacere , il dolo-
re. Si allegra e piglia diletto del suono di cer-
ti strumenti ; sopra che lasciando stare quel-
lo che ciascuno può da sè aver veduto od
udito , Eliano e Plinio raccontano, che la ca-
valleria de'Sibariti danzava al suono di sinfo-
nia; ed Ateneo dice di certi cavalli di Candia,
che danzavano al suono del flauto. Nè sola-
mente obbedisce all'uomo, ma gli porta pu-
re affetto: onde fu creduto degno di ricordan-
za quel bucefalo , il quale ferito di ponte
mortalissime e già in atto di cadere finito ,
nientedimeno veggendosi circondato da nemi-
ci, divenuto sollecito della vita del suo padro-
ne Alessandro, raccolse gli estremi spiriti e si
cacciò furiosamente tra quelli; e tanto man-
tenne la lena che non prima si diede vinto a

morte che lui non vedesse salvo. Ed il cavallo del re Nicomede, visto morto il suo padrone, ricusò ogni cibo e si lasciò morire di fame. Però non è da maravigliare se le nazioni incivilite, come oggidì l'Inghilterra, si adoperarono in ogni tempo a migliorare ed ingentilirne la specie.

Di così nobile ed intrepido animale il seme è da cercare nell'Asia, e propriamente in Arabia, donde pare per industria umana essersi propagato in altre contrade della terra, non tanto perchè quivi si trovino oggidì, secondo affermano taluni viaggiatori, cavalli salvatici; ma solo per ciò, che il clima di quella regione terrestre pare più acconcio alla sua natura; ed ancora per questo, che i cavalli arabi in forza, in leggiadria, e velocità vincono d'assai i migliori che sieno di altre pregiate generazioni. Intanto scrittori antichi e moderni parlano di cavalli salvatici in lontane e diverse regioni, de'quali, a nostro credere, non è da tenere nessun conto. Dappoichè altro è voler sapere dove Iddio pose il seme di un animale, altro è il narrare i luoghi in cui si è propagato. Ed il cavallo appunto sotto cielo benigno, e dove sia salvatichezza, solitudine,

e grassa pasciona può moltiplicarsi da sè e diventare salvatico. Nè altrimenti a noi pare sia avvenuto in que'luoghi, dove anticamente ovvero lo si vede così di presente come in America; dove portato dagli spagnuoli la prima volta, per le sterminate campagne ed incolte, perduta la signoria del padrone, in certi luoghi si è propagato spontaneamente.

Il cavallo salvatico ha ordinariamente il pelo bruno, lungo, ruvido; è piccolo di mole con testa grande a fronte convessa; orecchie appuntate, ciuffo guernito di molti e lunghi crini, ed occhi vivi pieni di fuoco. Ha folta la criniera e lunga, le gambe lunghissime, e la coda che aggiugne al garretto. Ma fatto domestico ed ingentilito dall'uomo si addimosta assai diverso: cresciuto di mole con pelo morbido, e le forme di ciascun membro con tal pieghevolezza e configurazione, ch'ei sembra quasi tutt'altra cosa.

E dappoichè la forma e la grandezza delle parti e la loro connessione sono indizio e ragione di sue qualità interiori, e di loro nasce la bellezza, ci siamo deliberati venir discorrendo in questo libro con la chiarezza e semplicità che abbiamo saputo migliore delle

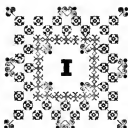
parti esteriori del cavallo, e in ciò che possono dinotare qualità interiori, e più addentro riposte, e di quello riguarda la sua bellezza. La quale vuol essere diligentemente considerata come cosa che arrecadiletto e compiacimento, e la bontà ed il valore dell' animale rende cari e pregiati.





CAPITOLO I.

DIVISIONE , DENOMINAZIONE E DESCRIZIONE DELLE PARTI
ESTERNE DEL CAVALLO.



Il cavallo dividesi in quattro parti , cioè in *testa* ; *collo* ; *corpo* propriamente detto o *tronco* ; ed in *estremità* o *membri*.

ARTICOLO 1.º

Testa.

La testa (tav. I. A) è la prima e più alta parte del cavallo ; si attacca ed articola all' estremità superiore del collo ; comprende il cranio che ne forma la parte superiore, e la faccia che si pro-

lunga in basso ed in avanti. Nella testa risiede il cervello e gli organi dei principali sensi.

Sono in essa molte e diverse parti, cioè: *la sommità del capo, la nuca, il ciuffo, le orecchie, le parotidi, la fronte, le tempie, le conche, le orbite, le palpebre, gli occhi, le guance, il naso, la bocca, le labbra, il mento, la barbozza, il canale, le ganasce, e le mascelle.*

La *sommità del capo, vertice o sincipite* (1) è la parte più elevata della testa, posta fra le due orecchie, sotto la nuca, e superiormente alla fronte. E quando il cavallo ha la testa imbrigliata, essa trovasi fra la testiera ed il frontale.

La *nuca*, detta pure *collottola* od *occipizio* (2), è la parte posteriore superiore della testa, posta dietro al vertice, dove principia il collo; ed ha per base la porzione posteriore dell'osso occipitale, e l'anteriore della prima vertebra cervicale. Nella nuca si pone la testiera della briglia o della cavezza.

Il *ciuffo, ciuffetto o tuppo* (3) è ciocca di crini che seguita alla criniera, e che dalla sommità del capo pende sopra la fronte e l'adorna.

Le *orecchie* (4) sono due conche cartilaginose, mobili, situate ai lati della sommità del capo, distinte in destra ed in sinistra, e destinate al senso dell'udito. Si nota nelle orecchie la *punta*, e la *base*, la parte *esterna* e l'*interna*.

Le *parotidi* o *vitole* (5) sono le regioni laterali superiori e posteriori della testa, corrispondenti alle glandole salivari dimandate *parotidi*. Si e-

stendono dalla base dell' orecchio fino alla gola tra la testa ed il collo.

La *fronte* (6) in gran parte formata dall' osso frontale , è la parte anteriore superiore più spaziosa della testa , limitata superiormente dal sincipite , lateralmente *dagli occhi* , e *dalle conche* , e nella parte inferiore dal *naso*.

Le *tempia* (7) una per ciascun lato della parte superiore della testa , hanno per base la porzione prominente o apofisi zigomatica delle ossa temporali, sono circonscritte nella parte superiore dalla base delle orecchie , ed inferiormente dalla parte superiore delle *guance* , dinanzi , dalla fronte e dalle *conche* , e posteriormente , dalle parotidi. Nelle tempia può sentirsi il polso per l'arteria temporale che vi passa.

Le *conche* comunemente dette *fontanelle* (8) , sono due cavità più o meno profonde , che trovansi situate sopra le *orbite* , tra le tempia e le parti superiori e laterali della fronte.

Le *orbite* sono due cavità (9) , formate di molte ossa , destinate a contenere il bulbo dell'occhio; e si trovano situate alle parti laterali anteriori della testa, vicino la radice del naso, al di sotto delle conche e della fronte, e al di sopra delle *guance*. La parte superiore più prominente chiamasi *arco orbitale*. Il quale manca di sopracciglia nel cavallo , e si trova sotto le conche , e sopra gli occhi.

Le *palpebre* (10) , sono spezie di pieghe cutanee membranose e mobili, due per ciascun occhio,

una superiore più grande e più mobile, e l'altra inferiore; e servono alla difesa dell'occhio. I loro margini liberi sono i *nepitelli*, ornati di peli più o meno lunghi che si dimandano *ciglia*; e *commesure delle palpebre* dove essi margini si uniscono. Si fatte commesure diconsi pure *angoli degli occhi*, i quali essendo due, secondo loro situazione, uno di essi angoli chiamasi *maggiore* o *interno*, o *nasale*, e l'altro *piccolo* o *esterno*, o *temporale*.

Gli *occhi* (11) sono due globi lucidi e mobili contenuti nelle orbite, e destinati al senso della vista.

Le *guance* o *gote* (12), sono le parti laterali della faccia, circonscritte al di sopra dagli occhi, inferiormente dalla *bocca*, dinanzi dal *naso*, posteriormente dalle *ganasse*; ed hanno per base il muscolo massatere. Inoltre dietro e sotto gli occhi ci ha prominenza longitudinale fatta dalla spina zigomatica, assai spiccata ne' cavalli di razza gentile. Ed ancora sotto la pelle delle guance scorrono le veue angolari dell'occhio, dalle quali tal fiata si cava sangue.

Il *naso* (13) è la regione anteriore ed inferiore della testa, il quale avendo per base le ossa nasali, principia dalla fronte, aggiunge alle narici, ed ha le guance lateralmente. La parte superiore di esso diecsi *radice*, e l'inferiore *punta* o *moccio*; e quel tanto ch'è tra questo e la radice, dimandasi *porzion media*; e sopra esso poggia la muscuola, ed ogui maniera di cavezza.

Nel moccolo sono due aperture dette *narici* (14), le quali formano gli orifizi esterni degli organi della respirazione, e sono divise dal *setto* del *naso* che è tramezzo cartilaginoso. E mettono nelle cavità nasali vestite di membrana assai spessa, di color roseo o rosso-pallida, appellata *pituitaria*. *Ali del naso* o *froge* si dicono i margini mobili delle narici, i quali essendo cartilaginei ed elastici, fanno che queste sieno sempre aperte.

Dentro le narici e nella parte superiore esterna ci ha due cavità cieche, profonde circa un pollice, e si chiamano *false narici*. Esse si rinvencono solamente nei monodattili; sono fatte da piega cutanea, e sembrano destinate a rompere la forza dell'aria nelle grandi inspirazioni, ed ancora per impedire che corpi estranei vi si caccino dentro.

Nell'estremità inferiore della testa e sotto le narici è fenditura più o meno grande compresa fra le *labbra*, e si dice *bocca* (15). E dentro di questa si nota i *denti* (16), le *barre*, la *lingua* ed il *palato*. Dei denti parleremo nel Capitolo V. dove si dice dell'età.

Le *barre* sono quegli spazi privi di denti che si notano nella mascella posteriore del cavallo, tra il primo dente *molare*, e lo *scaglione*; e nella cavalla, tra il primo molare e l'ultimo incisivo, detto *cantone* o *quadrato*. Tali spazii nella mascella anteriore sono detti *interdentali*; e quelli che stanno tra lo scaglione ed il cantone, tanto della mascella posteriore che dell'anteriore, *piccoli spazi interdentali*.

La *lingua* (17) è corpo muscoloso mobilissimo, destinato alla sensazione del gusto, situato nello spazio che lasciano le branche della mascella posteriore. Ha due parti, una fissa, più spessa, superiore, che dicesi *base della lingua*, e l'altra mobile più sottile, piatta, che addimandasi *punta della lingua*.

Il *palato* è spazio vuoto, fatto a modo di volta che sta tra i denti della mascella anteriore, e forma la parte di sopra della bocca. È coperto di membrana carnosa e solcata trasversalmente all'incirca da dieciotto a venti prominenze, dette *gradini o rughe del palato*, e da Vegezio *gradus*, le quali sono divise da un solco longitudinale, che si chiama *linea mediana del palato*.

Le *labbra* fanno i margini della sopraddetta bocca; e sono due, uno anteriore (18), e l'altro posteriore (19); e dove si uniscono si dicono *commisure delle labbra o angoli della bocca*.

Sopra il labbro posteriore è il *mento* (20), a modo di prominenza rotonda e carnosa.

La *barbozza* (21) è posta sopra il mento, ed è specie di depressione, sopra la quale si pone il barbazzale; è fatta dagli orli posteriori delle branche dell'osso mascellare, poco sopra della loro unione.

Il *canale* (22) è spazio che sta tra gli orli posteriori delle due branche dell'osso mascellare; principia dalla gola, e diminuisce di larghezza a misura che si avvicina alla barbozza.

La *ganasce* (23), sono le parti laterali della

mascella posteriore ; hanno per base l'orlo posteriore e specialmente l'angolo o tuberosità dell'osso mascellare, e sono circonscritte dalle parotidi, dalla gola, dalle guance, dal canale e dalla barbozza. Nella faccia interna del margine delle ganasee scorre l'arteria *glosso-facciale*, ove si suole sentire il polso.

Le *mascelle* sono ossa, nelle quali sono confitti i denti; e sono due, cioè, una anteriore *immobile*, e l'altra posteriore *mobile*. Quella forma propriamente la *faccia* ossia *musello*, e contiene il naso, le guance, ed il labbro anteriore. Questa nella sua punta fatta di un solo osso, ha il labbro posteriore il mento, la barbozza ed il canale.

ARTICOLO 2.º

Collo.

Il *collo* (B) è la parte situata fra la testa ed il corpo. In esso si distinguono varie parti, cioè la superiore detta propriamente *cervice* (24), guernita di peli più lunghi, più grossi di quelli del rimanente del corpo, i quali si chiamano *crini*; e però questa parte è stata anche nomata *criniera* o *chioma* (25); l'inferiore detta *gola* (26) o regione *tracheale*, di cui la parte di sopra si dice *gorgozzule*, e quella di sotto che s'inserisce nel petto, *jugolo* (28). Le parti laterali ed anteriori del collo si dimandano *giugulari* o *jugulari* dalle vene che vi scorrono, e da

cui ordinariamente si cava sangue. Si nota ancora nel collo la parte *anteriore*, la quale sostiene la testa, e la *posteriore*, ch'è attaccata al corpo e s' inserisce nel petto.

ARTICOLO 3.º

Corpo

Il *corpo* (C) propriamente detto costa di varie parti, cioè del *garrese*, del *dorso*, dei *lombi*, della *groppa*, delle *anche*, della *coda*, dell' *ano*, del *torace*, del *ventre*, dei *fianchi*, e delle *parti esterne della generazione*.

Il *garrese* (29) detto anche *guidaleseo*, volgarmente *galletto* o *capocerro*, è la prima e più elevata parte del corpo, situata sopra le spalle tra la cervice ed il dorso; ha per base le apofisi spinose di cinque o sei prime vertebre dorsali.

Il *dorso* o *dosso* (30), detto altrimenti *schiena*, è la parte dove mettesi la sella; trovasi fra il *garrese* ed i *lombi*, e fra le *costole*; ha per base le rimanenti vertebre dorsali, e la parte superiore delle costole corrispondenti.

I *lombi* o *reni* (31) stanno fra il dorso e la *groppa* sopra i fianchi; ed hanno per base le vertebre lombari.

La *groppa* (32) comincia dal termine dei lombi, e si estende sino all' origine della coda; ha per base l' osso sacro, e gli angoli superiori delle ossa

ilee , i quali formano la sua sommità ; ed ha lateralmente le *anche*.

Le *anche* sono le parti laterali della groppa, (33) fatte dalle ossa ilee , aventi dinanzi i fianchi , e posteriormente le *natiche*.

La *coda* (34) ha per base il prolungamento delle vertebre coccigee ; ed è mobile, guernita di lunghi e fitti crini ; e dalla groppa calandosi giù fra le natiche , copre l'ano ed ancora la vulva nelle cavalle , e pende fra le gambe.

L' *ano* o *fondamento* (35) è il termine dell' intestino retto sotto forma di foro , pel quale escono le fecce ; ed è posto sotto la coda , come si è detto di sopra.

Il *torace* è grande cavità, posta fra l'addome ed il collo ; e contiene due nobilissimi visceri , il *polmone* ed il *cuore*. La parte anteriore di esso sotto la gola dicesi propriamente *petto* (36) , e le regioni laterali fatte dalle coste, sono il *costato* (37) A questo noi aggiungiamo la parte ch'è tra le due estremità anteriori, la quale si può denominare *interbrachiale*.

Il *ventre* , *pancia* , *addome* (38) seguita al torace , ed è desso la più ampia cavità del corpo , dove sono chiusi i principali visceri della digestione e della secrezione dell'urina. La parte anteriore che principia dal termine delle coste, e si estende verso l'*ombelico* per tre o quattro dita traverse, chiamasi, come nell'uomo, *regione epigastrica*; della quale i lati son detti *ipocondri*. Seguita l' *ombelico* , cioè

a dire la cicatrice rimasa dalla lacerazione del cordone ombilicale, il quale ombelico è come centro dell'addome, ed i suoi contorni, per quattro dita traverse, fanno la regione detta *ombilicale*. Da ultimo la terza parte del ventre, che si estende dal termine della regione ombilicale sino al margine anteriore delle ossa del pube, chiamasi *ipogastrica*; e le parti poste lateralmente ad essa, *inguini*, *anguinaglie*, o *regioni inguinali*.

I *fianchi* (39) sono le parti laterali e superiori dell'addome, circonscritte al di sopra dai lombi, dinanzi dalle costole *asternali* o *spurie*, e posteriormente dalle anche.

Le *parti esterne della generazione* nel cavallo sono: il *membro*, lo *scroto* ed i *testicoli*; nella cavalla o giumenta, la *vulva* e le *mammelle*.

Il *membro*, detto anche *pene*, *vergella* o *verga* (40) ne' monodattili è attaccato alla regione ipogastrica; e la pelle che lo veste si dice *prepuzio*, comunemente *pisciolare*.

Lo *scroto* detto *borsa* (41) è continuazione del prepuzio, come specie di sacco, nel quale sono contenuti i *testicoli*.

I *testicoli*, *coglioni* o *granelli* sono due corpi ovoidi, racchiusi nello scroto, e destinati alla secrezione dello sperma.

La *vulva*, comunemente detta *natura*, è fessura perpendicolare che sta sotto all' ano; e quel tanto che intercede tra questo e quella dicesi *perineo*. Ma questo ne' maschi comincia dall' ano ed aggiunge lo

scroto. Lungo il mezzo di esso perineo , pure sopra lo scroto infino al membro , ci ha linea rilevata , che si dimanda *rafe*.

Le *mammelle* al numero di due , situate nella regione ipogastrica fra le anguinaglie, al di sotto del pube , sono due corpi glandulosi addetti alla secrezione del latte.

ARTICOLO 4.°

Estremità o membra.

Le estremità (DD) in numero di quattro sono state distinte in *anteriori*, dette anche membri *toracici*; ed in *posteriori* o *pelvini*.

Nelle estremità anteriori ci ha la *spalla*, il *braccio*, il *gomito*, l' *avanbraccio*, il *ginocchio*, lo *stinco*, la *nocca*, il *pasturale*, la *corona*, ed il *piede*.

La spalla (42) è la prima parte delle estremità anteriori , situata nei lati del torace, ed anteriormente sotto il garrese , avente per base un solo osso che si chiama *scapola* od *omoplata*, e volgarmente *paletta* o *patella*.

Il braccio (43) comincia dall'estremità inferiore della spalla , e termina nell'avanbraccio ; ed il suo osso si chiama *omero*. *Punta della spalla* si dice dove questa si unisce a quello.

L'avanbraccio (44) è la parte dell'estremità anteriore che separasi dal torace , ed è situato tra il braccio e l' ginocchio ; ha per base l'osso chia-

mato cubito. La parte posteriore-superiore dell'avanbraccio che forma prominenza per un'apofisi, chiamasi *olecrano*, di cui la sommità si dice *gomito* o *cubito* (45). Nell'avanbraccio, come nelle rimanenti parti dell'estremità, si notano quattro facce, una *anteriore*, l'altra *posteriore*, una *interna*, ed una *esterna*. Nella parte inferiore della faccia interna dell'avanbraccio ci ha escrescenza cornea poco spugnosa, detta *unghiella*, *callo*, e volgarmente *castagnella* (46).

Il *ginocchio* (47) composto di varie piccole ossa, forma l'articolazione ch'è tra l'avanbraccio e lo stinco; ed ha quattro facce, cioè una *anteriore* più estesa e rotondata, una *posteriore*, chiamata piegatura del ginocchio, e finalmente due *lateral*i, una cioè *interna*, e l'altra *esterna*.

Lo *stinco*, comunemente detto *cannone* o *cannello* (48) è situato tra il ginocchio e la nocca; ha per base l'osso dello stesso nome, ed altri due ossi più sottili, che stanno alla sua faccia posteriore. Nella medesima faccia scorrono i tendini flessori del piede, volgarmente chiamati col nome di *nervi*.

La *nocca* (49) è la parte rilevata, che risulta dall'articolazione dello stinco col pasturale; ha per base l'osso detto *pasturale* o *primo falangeo*, e due piccoli ossi detti *grandi sessamoidi*. Nella sua parte posteriore essa ha escrescenza cornea, assai più piccola dell'unghiella, che chiamasi *sperone* o *cornetto*, il quale è ricoperto da ciocca di peli dimandata il *fiocco* o la *barbetta* (dai latini *cirrus cruris*).

Il *pasturale* detto da Crescenzo *impastura* (50) è situato tra la nocca ed il piede; ha per base le due prime ossa falangee, delle quali il primo, che è più lungo, forma il *pasturale*.

La *corona* o *cercine coronario*, è la parte superiore dell' unghia (51).

Il piede è la parte inferiore che appoggia sul suolo, e sostiene tutto il corpo del cavallo. Esso è composto di due parti; la prima viva e sensitiva, detta il *vivo del piede* o *tuello*; la seconda, che copre e difende la precedente e ch'è priva di sensitività, detta *zoccolo* o *corno*.

Nello zoccolo si conoscono due parti, una che circonda il piede e gli dà la forma, si dice *muraglia* o *parete*, e volgarmente dai maniscalchi *scorza dell' unghia*; l'altra, ch'è alla parte inferiore del piede, ne forma la *pianta*, ed è più tenera della muraglia, si dimanda *suola* o *suolo*, e dai maniscalchi *mollica*.

Nella muraglia si notano varie parti, cioè a dire, due orli, uno superiore che sta tra la pelle e l'unghia, si dice *orlo coronario* o *coronale*, dove ha principio l'unghia, e l'altro inferiore, detto *plantare*, sul quale s'impiantano i chiodi. La parte anteriore e mezzana di detto orlo si dice *punta*, (52) le parti laterali a questa, *mammelle* (53), le quali sono comprese tra essa punta e i *quarti* che sono le parti laterali delle medesime (54). Finalmente le parti posteriori dei quarti si dicono *talloni* o *calcagna* (55).

La *suola* o *suolo* (56) è stata divisa in *suola della punta*, delle *mammelle*, dei *quarti* e dei *talloni*; essa ha nel concavo del piede tra i due talloni prominenza biforcata della figura di un V, chiamata corpo *piramidale*, *fettone*, *bulesio* (57); è di sostanza cornea più molle di quella della suola. La unione delle branche del fettone con i talloni forma le così dette *volte del piede*. (a)

Nelle estremità posteriori si nota la *coscia*, la *gamba*, il *garretto*, e le altre parti descritte nelle estremità anteriori.

La *coscia* (58) è situata tra la groppa e la gamba, posteriormente ai fianchi; ha per base l'osso del femore; e l'articolazione del femore con la pelvi si dice comunemente la *siva* o *scia*.

Le *natiche* (59) sono le parti muscolose delle cosce, e la loro parte posteriore più sporgente si dimanda *punta* delle natiche.

La *gamba* (60) ha per base l'osso della tibia e quello del perone; si trova situata tra la coscia ed il garretto; ha nella sua parte anteriore-superiore, e propriamente nell'articolazione della tibia col femore, la *grasciuola* (61) volgarmente *grassella*, *grassolla*, la quale ha per base l'osso della *rotola*.

Il *garretto* (62) è la parte che si trova tra

(a) I nostri maniscalchi chiamano barbaramente il di sotto del piede *famice* dell' unghia, la suola, la *soletta*; ed il fettone, *furcinella* o *feminella* dell' unghia.

lo stinco e la gamba ; nel quale si notà la *punta o testa del garretto* (63) situata posteriormente , che è specie di rilevamento ; le parti *lateralì o facce* , distinte in *interna* ed *esterna* ; e finalmente la parte anteriore che chiamasi *piegatura*. Si attaccano alla punta del garretto i tendini de' muscoli estensori dello stinco , i quali perchè formano una corda incurvata , come una falce , sono stati nominati dal Crescenzo *falci*.

Le unghielle , che abbiamo detto rattrovarsi nell' estremità anteriori alla faccia interna dell'avanbraccio , poco sopra del ginocchio , si notano nelle estremità posteriori alla faccia interna dello stinco , poco sotto del garretto (64).



CAPITOLO II.

DELLE PROPORZIONI.



Innanzi ci facciamo a dire della perfetta bellezza di tutte le parti del cavallo, è mestieri notare alquante cose sopra la loro lunghezza e larghezza, le quali si dimandano *proporzioni*; ma esse non fanno tutta la bellezza; incontrando tal fiata sieno le parti lunghe e larghe secondo natura, e per tanto non aggradevoli e belle. Dappoichè la bellezza nasce non pure dalla proporzione delle parti, ma sì bene da un tal garbo, da certa connessione fra loro ed altro, ch'ei difficilmente si può significare con parole. Laonde tratteremo delle proporzioni non ch'esse solamente si facciano la bellezza, ma come a cose che a questa sono essenziali.

Gli scrittori veterinarî per dare conoscenza delle parti esterne, di che si compone il cavallo, hanno assegnato alcune regole dinotanti le dimensioni di esse parti. E per norma delle dimensioni si è trascelta la parte sua più nobile, la testa, misurata ora dalla sua sommità fino al termine del labbro anteriore (Tav. II. fig. 1. A. B), ed ora dalla sua

sommità alla commessura delle labbra (A C) ; e poichè tal misura non poteva dare la dimensione delle piccole parti , hanno suddivisa la testa in tre porzioni , che si dicono prime , ogni prima in tre seconde , ed ogni seconda in ventiquattro punti ; di maniera che l'intera testa risulta nell'insieme di tre prime , nove seconde , e dugento sedici punti.

Le quali suddivisioni quasi infinitesimali , piuttosto atte a pittore o a scultore , il quale a suo bel'agio volesse formare un cavallo tutto proporzionato , arrecano grandissima confusione : oltre a che sarebbe ridicolo il volerle adoperare nella compera de' cavalli. Egli è mestieri aver l'occhio assai esperto per giudicare a prima giunta della perfetta simmetria e bellezza delle parti ; e questo non puossi ottenere , se non col confronto si faccia di molti cavalli. Noi adunque le traesceremo , e ci pensiamo sieno quasi inutili.

La testa essendo difettosa non può servire di norma alle misure ; il perchè è necessario conoscere che il cavallo deve avere l'altezza eguale alla lunghezza del suo corpo , presa la prima dalla cima del garrese a terra , la seconda dalla punta della spalla a quella delle natiche. Ora si è veduto che la testa è giusta e quasi affatto proporzionata al corpo , dove la sua lunghezza agguagli la quinta parte dell'altezza e della lunghezza , insieme prese , del cavallo.

Però quante volte il cavallo sia più alto che lungo , e viceversa ; o pure essendo eguale l'altez-

za alla lunghezza , ma la testa minore o maggiore di un quinto , allora si divida , per esempio , la misura dell' altezza o della lunghezza del cavallo in cinque parti eguali, due di queste parti unite insieme daranno la misura della testa.

La lunghezza intiera della testa dalla sua sommità fino al termine del labbro anteriore darà le seguenti proporzioni:

1.° Dalla sommità del capo fino a terra vi debbono essere tre teste (H Z).

2.° Due teste e mezzo daranno l' altezza del cavallo , misurata dalla sommità del garrese fino a terra (D E).

3.° L' istessa misura di due teste e mezzo darà la lunghezza del cavallo , presa dalla punta delle spalle alla punta delle natiche (F G).

4.° Una testa misurata dalla nuca al principio del garrese darà la lunghezza del collo (H D).

5.° L' istessa misura indicherà l' altezza delle spalle , presa dal garrese fino al gomito (D I).

6.° Indicherà ancora la stessa misura l' altezza del ventre, misurata dalla parte media del dorso fino all' ombelico (K L). Darà parimenti la larghezza di esso ventre , misurata da un lato all' altro del detto ventre , in maniera che questa misura con la precedente si tagli ad angolo retto (Fig. 3. a b).

La seconda misura della testa presa dalla nuca alle commessure delle labbra (Fig. 1. A C) darà :

1.° La lunghezza della gola o parte tracheale del collo , misurata dal gorgozzule fino alla punta della spalla (M F).

2.° La distanza che ci ha dalla sommità del garrese fino al jugolo ossia all'inserzione della gola nel petto (D N); e darà la lunghezza, la larghezza e l'altezza della groppa. La misura della lunghezza si prende dal principio delle anche fino alle natiche (O G); quella della larghezza, dall'angolo inferiore dell'osso ileo di un lato fino allo stesso angolo del lato opposto (Fig. 3. c. d.); finalmente la misura dell'altezza si prende dalla sommità della groppa fino alla parte superiore della grasciuola (P.Q.)

3.° La distanza che v' ha dalla grasciuola fino alla parte laterale esterna del garretto, e da questo a terra (Q R, R S).

4.° La distanza di una coscia all'altra prendendo misura dalla grasciuola sinistra alla destra.

5.° Due misure della stessa testa indicheranno la distanza che passa dal garrese alla grasciuola (D T) e dal gomito alla parte superiore della groppa (I P).

6.° Finalmente l'istessa distanza che sta dal gomito alla piegatura del ginocchio (I U), e da questo a terra (U E), debb'essere uguale alla distanza che intercede dalla punta della grasciuola alla piegatura del garretto (T R) e da questa piegatura alla corona (R V).

Queste sono le più necessarie misure del cavallo a cui debbono corrispondere le principali sue parti: egli è d'uopo esaminarle attentamente, affinchè l'occhio si avvezzi a ravvisare la bella o brutta conformazione di un cavallo, e quell'armonia o nesso che debbono avere le parti. Però a

noi corre obbligo notare che ogni specie di cavalli ha talune sue particolarità nelle fattezze, le quali, servendo a distinguerne le diverse razze, è malagevole a notare. Basta considerare i cavalli arabi, gl'inglesi, i persiani, quelli del Mecklembourg ec. per persuadersi di questa verità. Laonde egli è difficile a stabilire una ippometria che si confaccia a tutte queste diverse razze, nelle quali s'incontra spesso che il collo del cavallo è più lungo della testa; che certe misure non si corrispondono, secondo regole stabilite, come quelle del gomito alla piegatura del ginocchio, e da questa a terra; e pertanto così fatti cavalli si considerano come belli, e sono spediti e presti ne' diversi movimenti. Noi abbiamo ritenuto per questa parte le regole scritte dal celebre Bourgelat, le quali, essendo ancora adottate da tutti gli scrittori di cose d'ippologia, sono il miglior segno tra la bellezza e le qualità del cavallo.



CAPITOLO III.

DELLA DIREZIONE DELLE ESTREMITÀ



Considerate le proporzioni che debbono avere le parti del cavallo, egli è mestieri volgere lo sguardo alla direzione delle estremità, la quale merita assaissima attenzione; dappoichè la stabilità, la fermezza e la sicurezza di un cavallo dipendono dalla giusta direzione delle gambe.

Il cavallo in riposo è in buona positura quando guardato nel davanti le sue estremità anteriori coprono di vista le posteriori (Tav. II. fig. 2.) e viceversa s'è guardato da dietro (fig. 3). Guardato poi di lato o di profilo deve il bipede laterale coprire l'opposto, ossia la gamba anteriore deve coprire l'anteriore compagna, e similmente l'estremità posteriore deve coprire l'opposta (fig. 1).

Standosi così situato il cavallo, se si tira una linea perpendicolare dalla sommità del garrese a terra, deve leggermente toccare la punta del gomito, e lasciare la piegatura del ginocchio un poco in avanti con tutto il rimanente del piede (fig. 1.^a 1. 2). Al contrario un'altra linea perpendicolare tratta dal

terzo posteriore della larghezza della parte superiore dell'avambraccio fino a terra, deve dividere in due parti eguali lo stinco e la nocca, lasciando in avanti il pastorale ed il piede (fig. 1.^a 3. 4.); una terza linea perpendicolare tirata dalla punta di una spalla a terra, deve lasciare due o tre linee indietro la punta del piede (5. 6). Da ultimo un'altra linea tirata dalla grasciuola a terra dee corrispondere alla punta del piede (7. 8).

Guardate le estremità per lo d'avanti, una linea tratta dall'estremità inferiore ed anteriore dell'avambraccio, dividerà in due parti eguali il ginocchio, lo stinco, e l rimanente del piede (fig. 2.^a 9. 10).

Guardate le estremità de' membri pelvini o posteriori, una linea tratta dalla parte superiore del garretto a terra, deve dividere la punta del garretto, lo stinco ed il rimanente, in due parti eguali (fig. 3.^a 11. 12).



CAPITOLO IV.

DELLE BELLEZZE E DEI DIFETTI DI TUTTE LE PARTI ,
DI CHE SI COMPONE IL CAVALLQ.



Dopo aver denominato e distinto le parti tutte esterne , di che si compone il cavallo, e toccato delle loro proporzioni , diremo brevemente della bellezza e dei difetti di ciascuna parte. Dappoicchè la direzione delle estremità e le misure testè riportate sono , egli è vero , parte principale , e diremmo quasi la base della bellezza delle parti , e di tutto il corpo ; ma non fanno da sè sole bellezza perfetta e compiuta ; essendochè esse parti possono essere bene proporzionate fra loro , ma non avere nè quella figura , nè il rilevamento o avvallamento, o connessione che sia , perchè tutte insieme compongano un cavallo bello , ed agli occhi aggradevole. Perciò questa parte dell' Ippognosia non è meno a pregiare delle proporzioni, e di molta pratica fa mestieri per acquistare il gusto a conoscere a prima giunta le bellezze vere di un cavallo.

ARTICOLO 1.^o*Bellezze e difetti della testa in generale.*

La testa più di ogni altra parte , allorquando è ben fatta, contribuisce a rendere bello il cavallo. La sua lunghezza , come abbiamo detto , dee corrispondere ad un quinto dell' altezza , e della lunghezza del cavallo ; dev' essere asciutta , leggiera , bene appiccata , proporzionata al corpo del cavallo ; la pelle sottile , il pelo fino , i vasi sanguigni sottocutanei apparenti ; le orecchie più tosto piccole , la fronte giusta , non troppo piana , nè molto rilevata ; gli occhi vivaci , grandi ed a fior di testa ; le apofisi zigomatiche ben rilevate ; le narici larghe , senza che da loro coli umore di sorta alcuna ; le labbra ritondate , la bocca non troppo larga ; le ganasce non molto grandi ; e finalmente non dev' essere troppo montonina , nè troppo depressa o schiacciata.

La testa dicesi bene appiccata qualora la parte superiore , situata fra le orecchie , non si trovi più elevata del collo , ed in sì fatto modo articolata coll' estremità superiore del collo stesso , che ne appaia distinta e separata.

Si dice la testa ben situata , qualora la fronte ed il moccio si trovano quasi secondo la linea perpendicolare ; in questo caso ha ricevuto anche il nome di testa *sorta, incassata e ferma*, dicendosi

che il cavallo la *porta bene*, o ch'è bene *imbri-
gliato*.

La testa può essere difettosa per la sua lunghezza, grandezza, e per la sua positura.

La testa che non ha la lunghezza di un quinto dell' altezza e lunghezza del cavallo, ma che sia maggiore o minore di tal misura, si chiama nel primo caso, come altrove abbiamo detto, testa *lunga* o di *vecchia*; nel secondo si dice testa *corta*.

Nella testa lunga il morso fa molta pressione su le barre per l'angolo molto acuto che fanno le redini con le guardie, o pure, l'animale appoggiando il mento al petto, cerca di cansare la strettezza del morso, ed allora dicesi ch'esso s' *incappuccia*, s' *impetta* o s' *arma*.

Nella testa corta la pressione sarà minore essendo l'angolo molto ottuso, ed ordinariamente il cavallo portandola alta ed innanzi, dicesi che esso *va garziero*, *tende il naso al vento*; ed allora il morso appoggiandosi ai primi denti molari, poco o niente affatto poggia sopra le barre, ed il cavallo poco o malamente ubbidisce alla mano del cavaliere. Ed egualmente avviene dove la testa sia piccola o non convenevolmente situata, cioè a dire che stando il cavallo in positura, la fronte non è al moccolo secondo linea perpendicolare.

La testa per la sua grandezza può essere difettosa o perchè troppo grossa, o perchè troppo piccola. La testa grossa può dipendere dall'eccessivo accrescimento delle ossa che la compongono o

dall'abbondanza delle sue carni; ed in questo caso dicesi testa *grossa*, ed è soggetta alle flussioni e ad altre malattie degli occhi. In entrambi questi difetti il cavallo *pesa alla mano* (1), e non è spedito nelle andature. Essendo la testa piccola ha gli stessi difetti della testa assai corta, come abbiamo detto di sopra.

In quanto alla sua *inserzione* la testa puol essere difettosa, non essendo ben distinta e separata dal collo, sì che sembri continuata con esso, ed i suoi movimenti come impediti.

ARTICOLO 2.º

Bellezze e difetti delle singole parti della testa.

La sommità del capo, affinchè sia bella, deve essere alquanto prominente, ritondata e poco più elevata della nuca. Dappoichè stando quella e questa allo stesso livello, l'inserzione della testa si trova alquanto bassa, ed il cavallo non può facilmente alzarla, e suole per lo più portarla *sotto di sè*. La testa così malamente appiccata fa i cavalli pesanti alla mano, non liberi nelle andature, e s'incappucciano facilmente; o pure si tolgono la cavez-

(1) Dicesi che il cavallo *pesa alla mano o tira alla mano*, quando nel camminare, invece di portare la testa alta, l'abbandona sul morso; sì che il cavaliere è obbligato colla mano della briglia sostenerne quasi tutto il peso.

za di testa pel troppo abbassare la sommità del capo. Dove la testa sia molto elevata e prominente , suol essere assai alta e toglie l'eleganza , ed anche la speditezza ai movimenti.

La nuca debb' essere poco più bassa della sommità del capo , netta del sudiciume , della polvere, e degl' insetti; senza cicatrici per setoni , senza esulcerazioni o tumori di sorta alcuna. Dappoichè un tumore sopr'essa, chiamato volgarmente *talpa*, può essere cagione di grave danno, potendo quello si contiene dentro esso tumore introdursi nelle parti laterali ed inferiori.

Il ciuffo deve avere lunghi e folti crini naturalmente separati in due fiocchi , i quali si estendono sopra gli occhi ; e dev' essere ancora pettinato diligentemente e mondo di sordidezza e degl' insetti. Se esso è troppo corto , oltre a che pare deformi assai la testa del cavallo , non difende gli occhi dalla polvere , dalla luce troppo viva e dagli insetti. Nella parte dove esso nasce non debb' essere alcuna cicatrice , la quale suol essere l' effetto del fuoco , che i maniscalchi quivi adoperano per lo *ea-postorno*. E quando i crini , di cui si compone fossero assai folti e ruvidi , è segno che il cavallo è di razza volgare e pasciuto in campagna.

Le orecchie sieno piuttosto piccole, sottili e ben situate. L' occhio deve giudicare delle loro proporzioni. Quelle assai grandi , come le troppo piccole sono difettose , ma le piccole sconciano meno la bellezza della testa. Quando le sieno lunghe , gros-

se , pendenti e larghe , si dicono *appannate* o di *porco* ; ed i cavalli si dimandano *orecchiuti* : e poste molto distanti fra loro , si dicono *sbarrate* ; il che s' incontra ordinariamente ne' cavalli inglesi ed in molti nostrali. Essendo molto piccole e situate in alto , e vicine l'una all'altra , si dicono di *lepre* ; ed *ardite* quando i loro movimenti sono liberi e pronti , ed il cavallo camminando le volge in avanti.

Nei movimenti delle orecchie si conosce la buona o rea indole del cavallo, o tal altro nuovo e strano affetto. Volte in avanti con le punte avvicinate, ed in movimento ; dinotano lo *spavento*. Quando sieno rivolte verso il collo , indicano che il cavallo vuol mettersi in difesa o col mordere, o col tirar calci : e se muovonsi alternativamente d'avanti in dietro , appalesano timore ed incertezza , e le si dicono allora *inquiete*. Ma sì fatto movimento di orecchie può essere indizio che la vista sia offesa , e quasi certo segno di questo male, dove nel camminare l'animale alzi più del convenevole le estremità, e poi, come mal sicuro ed incerto, le distende ed appoggia.

Essendo le orecchie , dopo gli occhi , gli organi che stabiliscono i rapporti dell'animale con gli oggetti che gli stanno d'attorno , soprattutto di notte, avviene che si rivolgono là onde viene il suono ed il romore.

Nel comperare un cavallo deve mettersi la mano fra le orecchie , come ancora su la nuca , per

osservare se vi sieno tumori o cicatrici , e se l'animale è quieto.

Le parotidi non debbono essere gonfie , nè tumefatte , ma debbono avere leggiera depressione. Talora si gonfiano per irritazione od infreddatura , ed i nostri maniscalchi dicono che il cavallo ha i *vozzoni* , le *vivole* , le quali pretendono di rompere o mettervi nocivi rimedî.

La fronte vuol essere larga , spaziosa , piana , che non sia troppo convessa, nè troppo concava. La testa che ha la fronte leggermente convessa fino al naso dicesi *montonina*; la quale è molto aggradevole , e notasi ordinariamente ne' cavalli spagnuoli , napoletani. Ed in contrario si dimanda *camusa* , e volgarmente tra noi *spezzata* , quando in quella parte è depressa e quasi concava. E questo è difetto che toglie al cavallo molta eleganza.

Da ultimo nella fronte non si debbono notare cicatrici , le quali sogliono essere cagionate da *bottoni di fuoco*, che i maniscalchi applicano pel *capostorno*, o dalla trapanazione che fanno per la *morva* , o da setoni ec.

Le tempie sieno asciutte e prominenti; dappoi- chè quelle molto piene fanno la testa pesante, e quelle depresse , sconcia.

Le conche vogliono essere piene o leggermente depresse : credesi volgarmente che il cavallo , il quale abbia le conche profondate o cave, sia vecchio o figlio di stallone vecchio ; ma ciò è falso; perocchè le conche così fatte dipendono dalla magrezza,

e dal poco nutrimento. A tal difetto i cozzoni sogliono rimediare facendovi piccola incisione nella pelle, e soffiando aria dentro al tessuto cellulare sottostante, con cannula. Questa frode non è di assai durata, perocchè toccando le conche o comprimendole con le dita, sentesi resistenza elastica, simile a quella di vescica piena d'aria.

Le orbite o archi orbitali non sieno assai prominenti, nè depresse; perocchè fan comparire le conche vote o le ciglia rugose, ovvero gli occhi piccoli e profondati. Tali parti sono guernite di peli lunghi, rigidi, quinci e quindi sparsi attorno gli occhi, di color grigio, o bianco ne' cavalli vecchi. I cozzoni sogliono strapparli o tingerli, secondo pelame del cavallo, per far questo comparire più giovane.

Gli occhi strumenti della vista sieno piuttosto grandi, di eguale grandezza, chiari, vivaci, situati al piano della testa, nè troppo dentro, nè troppo fuori.

Dove essi sieno piccoli ed indentro si dicono di *porco*; e sono soggetti alla *presbiopia*, cioè a dire, che veggono gli oggetti più da lontano che da vicino. Se sono troppo grossi e sporti in fuori, si addimandano di *bue*; e questi vanno soggetti alla *miopia*, ossia alla facoltà di vedere solo gli oggetti in vicinanza. Ambedue questi difetti fanno l'animale ombratico.

Inoltre sieno gli occhi uguali in grandezza ed affatto simiglianti nella forma, perchè diversamente

l'uno de' due senza meno è preso di qualche male. Un occhio si aggrandisce sopra l'altro per irritazione ovvero idropisia; il mal di luna poi, e l'amaurosi inveterata impiccioliscono l'occhio. Negli occhi non vi debbono essere macchie bianche o le così dette *nuvolette*, nè nel loro fondo alcun corpo bianco, perchè sono indizi di *cateratta*. Alle volte gli occhi sembrano intatti, ed il cavallo è cieco per la malattia denominata *gotta serena* o *cateratta chiara*.

Per giudicare adunque della vista sana non basta che gli occhi sieno bene conformati, nè che la cornea e gli umori sieno trasparenti, ma è necessario che la pupilla si dilati nelle tenebre, e si restringa nella luce. Quando l'animale passa dal buio alla luce, si dee esser attento a guardare fissamente la pupilla, la quale si restringe successivamente a misura che il cavallo va incontro alla luce più o meno viva. Al contrario la pupilla si dilata tosto che l'animale dalla luce viva rientra nella stalla. Questo esperimento debbe farsi gradatamente, cioè l'animale dee passare dal buio alla luce e viceversa adagio adagio. Allorchè il cavallo sta in luogo aperto si dee coprire l'occhio con la mano, e di poi togliendo questa, guardare subitamente la pupilla, la quale ancora si restringe.

Si avverta che l'esperimento testè indicato si dee fare in luoghi, i quali non abbiano muri bianchi od altri oggetti, che possono riverberare la luce subitamente e di rincontro agli occhi. Si dee

essere ancora attenti che il palafreniere od altri che cacciano fuori della stalla l'animale, non tengano fra le dita alcuno strumento da solleticare o stimolare il cavallo.

Le guance debbono essere piuttosto ristrette, asciutte e coll' apofisi zigomatiche prominenti; dappoi- chè se sono larghe e grosse aggrandiscono la testa e la rendono pesante. Sopr' esse non si debbono notare cicatrici, le quali sono l' effetto de' setoni per le malattie degli occhi, massime nella così detta *ltna*. In alcune razze ed in alcuni paesi si sogliono marcire i cavalli nelle guance.

Il naso sia piuttosto scarso, e che vada diminuendo pian piano in grandezza: la pelle fina, i vasi sotto-cutanei apparenti; e ch'esso formi linea quasi retta con la fronte. Se il naso ha tale convessità che aggiunga sino alla fronte, la testa come abbiain detto dicesi *montonina*; s'è depresso, *ed-musa*; e la testa dicesi di *lepre* o di *rinoceronte*, quando la fronte è depressa, ed il naso montonino.

Le narici vogliono essere ben situate, e non debbono cacciare umore; il quale può essere indizio di morva e di cimurro. Se le sono piccole e strette, la respirazione è difficultosa, perchè non può entrarvi tant' aria quanta se ne richiede; ed il cavallo nell'espiazione fa sentire un romore simile allo stertore. I cavalli di tal fatta sono chiamati dai maniscalchi *stretti d'organo*.

Alcune nazioni hanno costume di spaccare le narici quando sono strette, alla parte superiore, ver-

so l'ala esterna, per facilitare la respirazione: e questo può riuscire di utilità, ma non tale da impedire affatto il nutrire, come si crede, e da giovare nella bolsaggine.

L'apertura della bocca dev'essere proporzionata alla lunghezza della testa, nè troppo grande, nè assai piccola. Dove sia grande dicesi bocca *squarciata*; ed allora il morso fa pressione verso i denti molari; il che si esprime che il cavallo *ingorga, inghiottisce o beve il morso*. Quando essa è piccola si dice *coniglina*, ed allora il morso poggia contro gli scaglioni, e produce corrugazione alla commensura delle labbra.

Le labbra sieno mobili, resistenti, non grosse o sottili, nè pendenti o flosce: debbono chiudere talmente la bocca, essendo il cavallo imbrigliato, da nascondere il morso. Quand'esse sieno carnose e grosse, impediscono che il morso appoggi convenientemente su le barre; e quando molli e flosce, si portano sotto il morso, nuòcono alla sua azione; ed allora il cavallo si rimane colla bocca aperta, e dicesi che si *arma delle labbra*. Se sono troppo sottili, la pressione del morso su le barre è più forte, la bocca è assai sensitiva.

Le labbra pendenti sono indizio di vecchiezza dell'animale o di malattia, come paralisi ec. Quando il labbro anteriore o posteriore è torto da un lato e rilassato, indica malattia nervosa sofferta; ed i cavalli di tal sorta si dicono comunemente che *hanno avuto il tocco*.

Tra le parti della bocca egli è mestieri di bene considerare le *barre*, sulle quali poggia il morso, ed ove sta positivamente ciò che si dice *sensibilità della bocca*. Onde debbono essere elevate in modo che la lingua possa ben situarsi nel canale, senza sorpassarle, e con poca carne per sentire la pressione del morso, e manco taglienti ed assai alte, perocchè allora essendo soverchia la pressione, il cavallo torce la bocca, la tiene aperta, o come dicesi *batte alle mani*, *fa le forbici*, *gangheggia*, s'inalbera, ed alle volte si rovescia da dietro. Le barre così malamente conformate sono soggette alle ferite che può farvi il morso, e per questo diventano alle volte sì callose da non risentirne l'azione. Ove esse sieno troppo basse hanno minore sensitività ed il morso può ferire e tal fiata rompere la lingua.

Tutti questi difetti rendono le barre *contuse o tormentate, piagate, rotte o callose*. Si dicono contuse quand'esse sono enfiate o dolenti; se poi havvi o ferita, o laceramento nella membrana che le copre, si dimandano piagate; e se vi ha piaga e l'osso sia offeso, si dicono rotte. Le barre sono callose, quando la membrana è divenuta inspessata, ed insensibile all'imboccatura; ed i cavalli che hanno questo difetto si dicono *sboccati*, e presso noi *duri di bocca*.

La lingua vuole aver conformazione da stare a livello delle barre; non dev'essere troppo spessa o sottile, non pendente fuori della bocca. S'è troppo spessa impedisce al morso di poggiare convenien-

temente su le barre , e fa la bocca *dura*. S'è assai sottile , il morso sta tutto su le barre , massime se le labbra sieno pur esse sottili e flosce.

Havvi alcuni cavalli, i quali imbrigliati, hanno il mal vezzo o di tenere la lingua fuori della bocca , o di cacciarla e ricntrarla , o pure di tenerla sì alta da sembrare ne sieno senza. Tali cavalli si dicono che hanno la lingua *pendente o serpentina* , o che si *armano del morso*.

I cozzoni rimediano a questi difetti mercè alcuni morsi particolari , e perciò quando capita di veder cavalli con morsi oltre l'ordinario , bisogna osservarli fuori della stalla e sbrigliati. Si dev'ancora mettere cura nell'esaminare que' cavalli che pajono esser privi di lingua , perocchè possono esserne realmente senza; e ciò avviene quando i palafrenieri passano indiscretamente nella bocca i filetti , o pure corde , ed i cavalli si *danno indietro* improvvisamente o s'impennano. La mancanza della lingua impedisce di mangiare.

Il palato sia piuttosto scarne ed abbia la sua membrana non molta spessa, affinchè il morso non l'offenda con irritarlo o solleticarlo. S'esso è irritato, l'animale batterà alla mano , terrà la bocca aperta e muoverà continuamente la mascella ; quando poi siavi prurito, si appoggerà al morso per vincere così spiacevole sensazione. Avviene tal fiata che la membrana palatina vicino ai denti incisivi anteriori s'irrita od infiamma , e si aggrandisce in modo da impedire al cavallo di poter mangiare ; e

questa malattia chiamasi volgarmente *favo* o *lampasco*, o pure dicesi che l'animale è *pieno di bocca*. Essa membrana vuol avere colorito roseo-naturale, senza piaghe od ulcerette.

Il mento sia ritondato e sodo, non molto rilevato, nè piccolo, appianato o floscio: perocchè se è molto grosso e rilevato dà assai spessezza al labbro posteriore, e diminuisce la bellezza del muso: s'è molto piccolo ed appianato, come notasi in quei cavalli che hanno il labbro posteriore sottile o floscio, indica debolezza o vecchiaja.

La barbozza, come le barre, contribuisce pure alla sensitività della bocca del cavallo; sia scarnata semirotonda, secca, con la pelle fina, non callosa, nè fornita di grossi e fitti peli, nè esulcerata o con carie all'osso. Dove sia assai rilevata e quasi tagliente, la pressione del barbazzale è molto viva; e l'animale cercherà di sottrarsi dal dolore: ove sia molta rotonda con la pelle assai spessa e con folti peli, l'azione del barbazzale sarà poco efficace: o pur se piana, piccola e molta secca, il barbazzale non sta nel sito adattato, ed il cavallo non può essere giustamente regolato.

Il canale vuol essere vuoto, netto, non tanto largo o stretto, con la pelle pieghevole, fina, ed alquanto rilassata, senza tumore o gonfiezza. Dove sia assai largo, la testa sembra grossa; se molto stretto, impedisce al cavallo di raccogliersi e di avere la testa ben situata, massime se il collo sia arrovesciato, corto o pure grosso. I tumori duri, scirro-

si o dolenti , o pure l'ingorgamento delle ghiandole, sono indizi di malattia, e specialmente della morva. cc.

Le ganasce sieno piuttosto piccole , scarni , e tanto discoste l'una dall'altra, che l'animale possa ben situare la testa. Quand' esse sono assai grosse, rotonde , pingui , e la pelle spessa , fornita di lunghi peli , la testa si dice *carica di ganascia* , ed è pesante , e malamente situata ed appiccata.

A R T I C O L O 3.º

Del collo.

Niuna altra parte del corpo , quantunque sia ben fatta e proporzionata , dà al cavallo tanta bellezza , leggiadria e garbo, quanto il collo giustamente lungo e contornato. Dappoichè da questo dipendono in gran parte la leggerezza dei movimenti , e la sensitività o durezza della bocca.

Il collo , come abbiamo detto nelle proporzioni , per essere bello, deve avere la parte superiore lunga di una testa intera ; e la parte inferiore di una testa misurata fino alla commessura delle labbra ; dee inoltre inalzarsi dal garrese, sino alla testa, diminuire di spessezza gradatamente, ed inarcarsi alla parte superiore, a misura che alla testa si avvicina : il *colpo d' accetta*, ch'è quella depressione che sta sopra ed innanzi al garrese, deve alquanto

comparire ; ed infine debbono essere le parti laterali lisce, coperte di pelle fina co' vasi sanguigni apparenti, senza tumori o cicatrici.

Quando il collo sia più corto, carico di carne, e non pieghevole, si dice collo *intavolato o taurino*: e la testa è malamente appiccata, male adatta a muoversi, e pesa alla mano. Allorchè sia troppo lungo della misura testè indicata, sottile e molto pieghevole, dicesi collo *serpentino, scavezzo o di fico*; ed allora è debole e batte alla mano. Inoltre essendo lungo, sottile, arcato assai, ritondato, s'addimanda *collo di cigno*; come pure essendo arcato nella gola, iuvice di esserlo nella parte superiore o nella cervice, dicesi *collo riverso, arrovesciato o di cervo*. Ciò accade quando il colpo di accetta è assai apparente od incavato; ed allora il cavallo ha la testa assai alta, la tende al vento; il morso non può bene stare su le barre; ed il collo non ha quella pieghevolezza che tanto piace ed è necessaria ne' cavalli da sella.

Quando la cervice è assai carica di carne e spessa, in maniera che si piega dall' un lato o dall' altro, il collo si dice *torto, pendente o di lacerata*. I cavalli intieri hanno talvolta questo difetto, e sono pesanti alla mano e duri di bocca.

La criniera o chioma vuol essere guernita di lunghi crini e sottili, non tanto fitti. La vuol essere tenuta monda del sudiciume o della polvere che quivi sulla cervice si raccoglie: dappoichè quando non si ha cura di pettinarla e di lavarla, i crini si

avviluppano insieme , e spesse volte si debbono tagliare ; oltre a questo la polvere dà molesto prurito al cavallo , ed è cagione di ulceramenti , piaghe , e talora favorisce l'ingenerazione della rogna.

Le parti laterali del collo non debbono avere cicatrici , esuberanze o callosità , le quali possono essere indizio di setoni che ivi si applicano pel *capostorno* , per *malattie di occhi* , pel tetano ecc. o provenire dai salassi nelle vene giugolari , i quali producono i così detti *trombi*.

ARTICOLO 4.°

Del corpo o tronco.

La lunghezza del corpo , come abbiamo visto nelle proporzioni , dev' essere di due intere teste e mezzo , nè più corto , nè più lungo ; snello per li cavalli da sella , non tanto grasso , nè magro o scarnato , con pelle fina e vasi sanguigni apparenti , e co' muscoli rilevati ; abbia il pelo lucido , fino , e morbido , non ruvido , arricciato o troppo lungo.

Quando il corpo sia più corto , il cavallo ha maggior forza , ma i suoi movimenti sono duri , raccorciati , di fastidio ed incomodo pel cavaliere : ove poi sia più lungo , i movimenti sono più aggradevoli per la maggiore flessibilità della spina , più eleganti , più dolci e meno incomodi pel cavaliere ; ma l'animale si stanca subito , e patisce massimamente nelle gambe.

Il garrese , detto dal Crescenzio, *sommità delle spalle* , sia elevato , allungato e scarne, dappoi-
chè questa parte contribuisce moltissimo tanto alla
forza che alla buona conformazione delle spalle. Ma
non è da crederci , secondo che pensano alcuni ,
che dinoti per se solo forza , e bellezza , quando
le gambe , in ogni loro parte , non sieno per-
fette.

Non essendo il garrese abbastanza rilevato o
prominente , il collo non camparisce bello; il gran-
de legamento cervicale ha poca forza per sostenere
la testa. Il quale difetto fa sì che il cavallo sia qua-
si sempre basso d' avanti , ed alto di dietro. Non-
dimanco può accadere che il cavallo sia basso d'a-
vanti, comechè il garrese convenevolmente alto. Di
che la cagione si vuol cercare allora nelle parti, di
cui si compongono le gambe , e spesso per essere
l'avanbraccio o lo stinco , o il pasturale , ovvero
tutte queste parti insieme, alquanto più corte di quel-
lo sarebbe mestieri alla giusta altezza del corpo.

Il cavallo basso d' avanti ha movimento poco
libero , inciampa, ed è mal atto nelle andature ac-
celerate , pesa alla mano ; la sella si porta assai
in avanti , e le spalle compresse si muovono a
stento e con gran fatica, e spesso con esso il gar-
rese, sono contuse e piagate.

Quando il garrese è troppo carico di carne o
ritondato, le spalle sono assai grosse; e si l'uno che
l'altre sono soggetti alle contusioni ed alle ferite
della sella , le quali riescono di gravissimo danno.

Il dorso o schiena vuol essere largo , fermo , doppio, non troppo basso, nè troppo rilevato, ma piano ed uguale: ed abbia direzione orizzontale sino ai reni, di maniera che queste due regioni sieno unite e corrispondenti. Se il dosso è troppo basso od incavato , e non alla stessa linea delle reni , dicesi *dosso insellato*: tal difetto s' incontra per lo più nei cavalli lunghi di corpo ; ed è nocivo ai cavalli da sella , essendo deboli ed incapaci a durare fatica : però il cavallo col dosso insellato ha il collo alto e bene attaccato , la testa ben situata , ed i suoi movimenti sono leggieri e piacevoli.

Dove il dorso sia assai rilevato, si addimanda *dorso o schiena da mulo* ; ed allora i cavalli sono più forti , ma hanno movimenti duri ; e questo dipende dalla poca o niuna pieghevolezza della spina. Essendo il dosso così conformato, è soggetto come quello insellato, alle ferite che può produrvi la sella, per non potervisi bene adattare , massime avendoci tumori , esostosi ec.

Quando il dorso ha lunghesso scanalatura che aggiunge sino alla groppa, dicesi volgarmente *dosso o schiena doppia*. E cavalli di tal fatta si credono più forti e più robusti, il che è falso; dappoichè la scanalatura proviene dalla poca elevazione delle apofisi spinose delle vertebre dorsali , e non da particolare struttura delle altre parti del corpo.

I lombi, centro di tutti i movimenti del cavallo, sieno corti , larghi , senza cicatrici , abbastanza pieghevoli, ed in linea retta col dorso, ma un poco

e quasi insensibilmente più elevati verso la groppa. Quando sono troppo bassi , pajono disgiunti dalla groppa ; se assai lunghi , patiscono debolezza, sebbene i movimenti dell'animale sieno dolci e simili a quelli del dorso insellato. Questo difetto è cagione di gravi incomodi; perocchè allora le estremità posteriori sono deboli, il cavallo ne' movimenti non è sicuro, ed ha una tale barcollamento , ch' esse estremità si toccano le une contra le altre , e talvolta si attengono con le estremità anteriori.

La groppa (detta da Vegezio *comulare*) oltre alle proporzioni altrove indicate, vuol essere larga , ritonda , ben carnosà e doppia, ed alquanto più elevata delle reni: deve prolungarsi quasi orizzontalmente , e di poi abbassarsi leggermente verso l' origine della coda.

Quando è troppo elevata , co' lati appianati e col suo mezzo sporgente, dicesi *groppa da mulo* : se l' elevatezza giunge in linea retta sopra la coda , dicesi *groppa diritta*: ove sia assai breve, e subito scoscende verso la coda , addimandasi *groppa avvallata o bassa, tagliata, o cul di pruga* ; se è depressa e la coda appiccata troppo in basso , dicesi *groppa scesa* : quando è convessa ai lati , ed ha nel mezzo scanalatura, dicesi *doppia*. Da ultimo se la groppa è assai stretta , e ciò dipenda dalle anche o dalla picciolezza dei muscoli , il cavallo si dimanda *serrato da dietro o stretto di groppa*.

Le anche, volgarmente chiamate *uffo*, vogliono essere non lunghe nè troppo corte , non assai lar-

ghe, nè strette, ma leggiermente apparenti: se sono lunghe, il cavallo ne' movimenti di progressione è obbligato a piegare più di quello dovrebbe le articolazioni delle estremità posteriori, e le vertebre lombari; ed i piedi posteriori cadrebbero di là del centro di gravità, e della pedata delle estremità anteriori. Però tali cavalli hanno movimenti dolci, sono deboli e soggetti ad attingersi. Sono poi buonissimi per salire luoghi ripidi o montagne, essendochè la maggiore flessione delle parti posteriori si oppone all'elevatezza del terreno; ed in contrario ne' luoghi scoscesi, soffrono moltissimo e corrono rischio di acculattarsi.

Se le anche sono corte, i movimenti delle parti posteriori riescono duri, e la fatica stando tutta su i garretti, avviene che questi patiscono assai, ed in poco tempo si guastano; se sono alte o prominenti si dicono *cornute*. Però non debbono considerarsi come *cornute* in que' cavalli, i quali le hanno prominenti per magrezza o per vecchiaia.

Ove un'anca sia bassa e l'altra poi rilevata, e questo provenga da cattiva conformazione o da frattura, il cavallo si addimanda volgarmente *sciuffato o cieco all'uffo*, o con l'uffo ammaccato ovvero *ancaione*.

La coda (detta dal Vegezio *moscarium*) sia posta nè troppo in basso nè in alto; ed abbia l'origine ben distinta, col tronco e fusto grosso, fermo e resistente, e con i crini fini, lunghi e non fitti. La coda siegue la conformazione della groppa, e per-

ciò dicesi *bene appiccata* quando la groppa serba le proporzioni di sopra indicate, con quella tale positura, lunghezza e larghezza. Se la groppa fosse bassa o ritondata, la coda è pure appiccata in basso, e sembra impiantata in mezzo le natiche.

La coda dicesi *ben fornita*, quando è adorna di sufficiente quantità di crini ugualmente lunghi; e se i crini sono radi in modo che si lascia vedere la pelle, dicesi *coda di ratto*. Il cavallo con la coda intatta, dicesi *avere tutti i crini o a coda sana*; si addimanda *codimozzo*, quando gli è stata tagliata porzione della coda: cui se oltre all'essere tagliata sono stati tolti i muscoli abbassatori, dicesi *coda a tromba*, *all'inglese o in arco*, o *pure operata*.

L'ano sia piuttosto sodo, ben chiuso, non assai sporto o rilassato in fuori, senza escrescenze o tumori ec.

Il petto, da alcuni nomato *riscontro*, vuol essere piuttosto largo, carnoso, non tanto pingue, co' muscoli apparenti e senza cicatrici. La larghezza dev'essere di due seconde o meglio di due terzi della lunghezza della testa intera (Ved. Tav. II. fig. 2.^a e. f.); ed il cavallo così fatto nel petto, dicesi *bene aperto nel d'innanzi*, essendo le estremità anteriori bene impiantate, ed i loro movimenti liberi. Quando il petto abbia minore larghezza dell'indicata misura, il cavallo si dimanda *stretto o serrato d'avanti*, ed allora le estremità anteriori sono molto ravvicinate, si attingono, s'incavallano, o si coprono; sono deboli, e i loro movimenti impe-

diti: oltre a che il torace essendo ristretto, il polmone ivi contenuto non può bene eseguire le sue funzioni, e l'animale è disposto alle malattie di petto. Ove questo sia assai largo, il cavallo è pesante nel d'avanti, ed è più atto al tiro che alla sella.

Bisogna notare che la sua strettezza non è sempre difetto in alcuni cavalli di razza inglese da corsa, i quali hanno le estremità forti, muscolose e tarchiate.

Le cicatrici che s'incontrano nel petto sono indizi di setoni, e di malattie sofferte.

Lo spazio inter-brachiale può essere stretto o largo, secondo conformazione del petto.

Il costato abbia tal convessità dall'una e dall'altra parte del torace che si trovi in linea retta con le anche: dappoichè essendo allora ampia la cavità che in sè racchiude, i visceri contenutivi possono bene esercitare le loro funzioni, e massimamente i polmoni. E per contrario quando è poco rilevato e sotto il livello delle anche, la cavità dentro è piccola, stretta, il torace appianato; ed i cavalli incorrono nelle malattie di petto, specialmente nella bolsaggine, ed hanno poca lena. Così fatti cavalli hanno ordinariamente il dorso o schiena da mulo, la *pancia da vacca*, e si dimandano *bassi o stretti di costato*. Se il costato è assai ritondato verso il dorso, e rileva sopra le anche, allora il ventre è quasi sempre ritirato, ed i fianchi sono voti. Il quale difetto dispone molto alla bolsaggine.

Il ventre abbia l'altezza e la larghezza di una

•

testa intera: vuol essere non assai grosso o piccolo, nè ritirato o cadente in giù, e deve seguitare il contorno delle costole. Dove sia molto grosso e rilassato, dicesi *ventre da vacca*: i cavalli di tal sorta sono mangiatori, pesanti e disposti ancora alla bolsaggine, alle coliche ec. Le cavalle che hanno figliato più volte tengono il ventre così fatto, come ancora i puledrini allevati in campagna, i quali si dicono presso noi con ventre o pancia di *pulledranza* o *di erba*: ma in questi tale difetto sparisce, quando il loro corpo incomincia ad acquistare le debite forme. I cavallerizzi pretendono togliere questo difetto mettendo una cinghia stretta intorno al torace ed all'addome.

Il ventre stretto co' muscoli addominali ritratti in su, a guisa di cani da giungere, impedisce la digestione e la respirazione, ed il cavallo non può durare lunga fatica: ed i cavalli che patiscono questo difetto sono i vecchi, gli spossati, i bolsi; e diconsi cavalli *ritirati*, *stretti di budella* o *man-canti di corpo*. Ma tal sorta di conformazione non è difetto per li cavalli inglesi corridori, i quali sono così ingenerati e somiglienti ai cani levrieri o da giungere.

I fianchi sieno pieni, quasi al medesimo livello del costato e delle anche, ma non profundati; ed i loro movimenti di abbassamento e di elevazione vogliono essere regolari e poco apparenti. I fianchi assai incavati possono essere indizio di que' stessi difetti che s'incontrano ne' cavalli con ventre *da vacca*,

egualmente che in quelli con ventre *stretto*, e molto più se i fianchi sono ritratti in su e piccoli.

Nella compera de' cavalli si dee mettere attenzione a' movimenti de' fianchi, i quali, secondo maggiore o minore loro irregolarità, possono manifestare malattie interne, massime la bolsaggiue, e debbonsi osservare nel riposo, e subito dopo il moto.

Il membro vuol' essere di proporzionata grandezza; dev' entrare ed uscire del prepuzio con facilità, e questo non dev' esseré grosso o rilassato, e vuol avere giusta apertura; perocchè essendo assai stretto, dispone i cavalli alle morbose affezioni della *fimosi* o *parafimosi*.

L'interno del prepuzio vuol essere lavato e pulito dell' umore sebaceo ivi si genera, il quale in processo di tempo può divenire irritante ed infiammare od escoriare il membro o lo stesso prepuzio. Talvolta il prepuzio è gonfio per edema cronico; e dicesi volgarmente che il cavallo ha la *papillara* o *pepillara*.

Quando il pene o membro si rimane pendente fuori del prepuzio, senza che il cavallo possa ritrarlo in dentro, dicesi *membro pendente*. Questo difetto proviene da paralisi, e s'incontra spesse fiate ne' cavalli vecchi stalloni.

I testicoli debbono essere di eguale grandezza, non troppo piccoli od assai grandi, liberi, e senz' adenenze morbose. Lo scroto che li copre non abbia induramento od ingrossamento di sort' alcuna, ma

si bene pelle fina, liscia, in guisa che lasci ben distinguere i testicoli.

Il cavallo co' testicoli dicesi *intero*, e se è adetto alla monta, *stallone od emissario, guaragno, o cavallo padre*; senza testicoli, dicesi *castrato*.

Accade qualche volta che un cavallo sembri castrato, nel mentrecchè è atto alla generazione; e questo proviene da che i testicoli non ancora sono discesi nello scroto, ma si stanno dentro l'addome. E perciò quando vuolsi esaminare se un cavallo sia castrato o pure intero, si vegga se nello scroto sieno le cicatrici che suole lasciare il taglio. Quando la castrazione non si fa col mezzo del taglio, ma come dicesi per *ischiacciamento*, allora i testicoli si giacciono aderenti allo scroto, e sono flosci e piccoli. Se il cavallo è castrato di fresco bisogna avvertire che le ferite si sieno bene cicatrizzate, senza fistole, induramenti od altre malattie.

La vulva dev' essere di giusta grandezza, ben chiusa e con le labbra non pendenti. Le cavalle vecchie, le quali hanno figliato più volte, hanno le labbra della vulva flosce e rilassate; quelle che sono giovani e non hanno ancora ricevuto il maschio, le tengono ferme, e chiudono perfettamente la vulva.

Allorchè le cavalle desiderano congiungersi col maschio, si dicono che *vanno in caldo od in amore*; ed allora la vulva è gonfia, e caccia fuori umore bianco, chiamato *ippomane*; ed è ancora gonfia, quando la cavalla è vicino a figliare.

Le mammelle sieno poco apparenti nelle ca-

valle che non hanno figliato , coperte di pelle fina, e co' capezzoli eguali, e poco cresciuti. Nelle cavalle prossimane al parto o che allattano, le mammelle sono più o meno turgide, danno latte, ed i capezzoli più lunghi. Le mammelle non debbono essere esulcerate, dure, scirroscie o con altre infermità.

A R T I C O L O 5.°

Delle estremità.

Le estremità, più che le altre parti del corpo, debbono considerarsi dal veterinario o da chi compra cavalli, più accuratamente; perciocchè essendo esse destinate al sostegno ed al trasporto del corpo del cavallo, ogni male che leggiero si fosse nel principio, potrebbe di poi ingrandirsi e cagionare gravissimi accidenti.

Abbiamo veduto scorrendo delle proporzioni, che il cavallo nella parte dinanti deve avere altezza di due intere teste e mezzo: ora se il cavallo è più alto dell'anzidetta misura, e questo non dipenda nè dalla soverchia elevattezza del garrese, nè dalla grossezza delle spalle, allora il cavallo si dimanda *alto d'avanti*; ed è soggetto ad inciampare o ad ingi nocchiarsi; perocchè le estremità sono per lo più sottili, non si alzano di terra facilmente e con prestezza, ed alzate che sieno, stanno sospese assai tempo. Allorchè il cavallo è più basso della misura indicata, ed il garrese e le spalle fossero bene pro-

porzionati, dicesi *basso d'avanti*, e non può bene distendere le dette estremità, e perciò la progressione è raccorciata. Dicesi pure basso d'avanti, quando il gomito non corrisponde dirittamente alla grasciuola: le spalle in tal caso sono cariche, i movimenti impediti. Il quale difetto è assai maggiore, quando vi si aggiugne grossezza del collo e della testa. I cavalli di tal fatta sono pericolosi per sella, e più acconci al tiro.

Quando poi le estremità posteriori non hanno egualmente le distanze dalla groppa alla grasciuola, da questa alla faccia laterale esterna del garretto, e dal garretto a terra (le quali distanze come abbiam veduto nelle proporzioni, debbono essere uguali alla lunghezza della testa, misurata infino alla commessura delle labbra) ma sieno tutte od alcune di esse più lunghe, il cavallo dicesi *alto da dietro*, ed avrà progressione più pronta, più allungata, ed il corpo in generale sarà spinto in avanti con più prestezza e maggior forza, massime sopra suolo che dolcemente si eleva (1); però le estremità anteriori dovendo sostenere quasi tutto il peso del corpo, patiscono e si guastano. Dove avvenga che le dette distanze sieno più corte, allora il cavallo si dirà

(1) Così sono alcuni cavalli inglesi, e noi ne abbiamo osservato uno in Inghilterra nella città di Malton, il quale era simile ad un cane levriere; si chiamava *Touchstone*, e del quale si dimandavano sei mila ghinee, cioè ducati 37800:00.

basso da dietro; i movimenti delle estremità posteriori saranno impediti e raccorciati, non potendosi l'intero corpo spingere in avanti con forza e prestezza.

Abbiamo ancora veduto, parlando della direzione delle estremità, quali condizioni debbono queste avere: essendochè non si può meglio dimostrare l'utilità che arrecano le giuste direzioni delle estremità, se non coll'indicare i vizi ed i difetti che ne risulterebbero, ove esse avessero altra positura: così se la punta de' piedi anteriori invece di essere indietro della linea tratta dalle spalle a terra due o tre linee, si trovi più indietro, allora l'animale sarà *sotto di sé*, poggerà sempre su la punta, inciamperà soventi volte, ed i piedi posteriori si attingeranno con gli anteriori. Per lo contrario, se la punta del piede esca in fuori della linea medesima, allora il cavallo poggerà su i talloni, ed i suoi movimenti saranno poco liberi e sconci.

Se la linea tratta dalla grasciuola a terra lascia troppo indietro la punta del piede, allora i movimenti saranno rigidi, duri, ed il cavallo non avendo tanta forza per distendere le articolazioni dei garretti, ha l'andatura tarda e sconcia. Quando poi la punta del piede sorpassi la linea medesima, il cavallo sarà *sotto di sé da dietro*, ed i garretti dovendo sostenere il peso di tutto il corpo, patiscono, si guastano. I cavalli che hanno questo difetto si sferzano più facilmente, hanno andatura tarda e raccorciata, e si dicono che *fabbricano o fanno le castagnelle*.

Allorchè la linea tratta dal terzo posteriore della larghezza della parte superiore dell'avanbraccio non divida il ginocchio, lo stinco e la nocca in due parti eguali, ma il ginocchio trovasi più in avanti e come piegato, il cavallo si dimanda *arcato*; e questa conformazione indica spossamento e debolezza delle estremità anteriori, ed è effetto di vecchiaia o di troppa fatica, o di particolare conformazione congenita; che se la linea anzidetta lascia il ginocchio assai indietro, come rientrato, il ginocchio dicesi *incavato*, *depresso* o *da montone*, e volgarmente presso noi il cavallo dicesi *sgambato*. Questo è difetto che porta inconvenienti minori del ginocchio arcato, ed il cavallo poggia su i talloni.

Se la linea tratta dall'estremità inferiore ed anteriore dell'avanbraccio, non dividerà in due parti eguali il ginocchio lo stinco e l rimanente del piede, ma che il ginocchio sia più in dentro od in fuori; nel primo caso il cavallo dicesi *mancino* o che ha le *ginocchia da bue*; nel secondo caso, dicesi *cagnuolo*. In ambedue questi difetti l'animale poggerà più co' questi interni, od esterni, ed è soggetto ad *attingersi* o *tagliarsi*.

Finalmente quando la punta del garretto, diunita allo stinco ed al rimanente dell'estremità, non è divisa egualmente dalla linea tratta dalla parte superiore del garretto, ma che sia essa punta più indentro, il cavallo si addimanda *serrato da dietro* o *mancino*; se le punte sono molto vicine e quasi si toccano, dicesi *bovino*; e se sono assai discoste

l'una dall'altra e fuori della detta linea, il cavallo si dimanda *mancino in dentro*. Questo difetto è raro. Se il cavallo nel camminare allarga le estremità posteriori, ed i garretti hanno giusta direzione, dicesi volgarmente *intraperto*.

Sebbene la spalla ed il braccio sembrano formare una sola parte, tuttavolta debbono considerarsi come distinte, siccome abbiamo veduto discorrendo della denominazione esterna delle parti, di che si compone il cavallo.

Le spalle adunque non sieno troppe carnose, ne' rotonde, ma piuttosto magre e piate, coperte di pelle fina, co' muscoli rilevati, e co' vasi sanguigni apparenti, senza cicatrici e libere ne' movimenti: la loro altezza deve corrispondere a quella di una testa intera, e la distanza di una spalla all'altra deve eguagliare due terzi della lunghezza della testa medesima: così l'orlo anteriore come il posteriore debbono confondersi insensibilmente, l'uno con l'origine dell'incollatura senza apparente depressione, e l'altro col dorso, colle costole ec.

Dove le spalle abbiano minor distanza di quella indicata, allora il petto è troppo stretto, ed il cavallo è debole nel d'avanti, soggetto ad inciampare e a zoppicare: allorchè esse sono assai vicine, e sembrano congiunte mercè cavicchia, si dicono *spalle incavicchiate*.

Se le spalle hanno maggior distanza, sono grosse, ritonde, il cavallo si dimanda *carico di spalle*; e questo difetto sia che dipenda da soverchio inspes-

samento e grossezza de' muscoli o da grossezza delle ossa, le sono quelle sempre poco libere ne' movimenti, soggette ai tumori ed alle contusioni, che può cagionarvi la sella; ed il cavallo è pesante. Però le spalle non debbono essere soverchiamente magre da sembrare *atrofiche o secche*.

Considerate la struttura e la posizione delle spalle, egli è mestieri vederne i movimenti che sieno sciolti e liberi, perocchè da un cavallo patito nelle spalle non si può cavare buon servizio. Per accertarsi adunque della loro libertà e speditezza ne' movimenti si faccia trottare il cavallo, il quale se mostra essere impedito, dicesi ch'è *attratto delle spalle*, che ha le *spalle fredde* od *intirizite*, e presso noi *cionco di spalle* o *patito di spalle*. Sono soggetti a questi difetti i cavalli stretti di petto con le spalle incavicchiate, ed assai magre.

Accade tal fiata che la spalla unitamente al braccio soffre distensione più o meno violenta dei muscoli, e dei legamenti dell'articolazione, ed allora il cavallo dicesi *spallato*, e zoppica assai.

Le braccia vogliono essere un pò più prominenti delle spalle: i loro i muscoli formare, come s'incontra ne' cavalli di razza fina, leggiero rilevamento dietro e sotto la spalla: la loro punta distinta e ben distaccata; però non tanto sporgente, e situata lateralmente ed a livello del petto.

Quando la loro punta è sporgente in avanti, i movimenti sono stentati: s'è situata troppo indietro, il cavallo è pesante, inciampa ha le andature

tarde: se ambedue le punte sono molto vicine fanno le spalle incavicchiate. Le braccia al pari delle spalle possono essere più o meno rotonde, carnose, cariche ec.

Le avanbraccia (da Vegezio chiamate *brachiola*) debbono essere muscolose, di proporzionata lunghezza, spessezza e larghezza; di giusta distanza l'uno dell'altro, ben diritte e piantate. Le avanbraccia larghe, forti, e che abbiano i muscoli sodi, distinti, co'tendini rilevati, diconsi *nervose*, *muscolose*. Dove esse sieno magre, sottili o con le carni non resistenti dinotano debolezza.

Diconsi le avanbraccia giuste di lunghezza quando dalla punta del gomito alla piegatura del giuocchio ci ha tanta distanza che corrisponda esattamente alla metà di quella, che intercède dalla stessa punta a terra. Se la misura indicata è minore, le avanbraccia sono più corte, ed il resto dell'estremità è debole; poichè lo stinco in tal caso suol essere più lungo. Inoltre l'avanbraccio nelle andature deve piegarsi più di quello gli conviene: ed in questo caso il cavallo perde molto tempo e si stanca subitamente. Al contrario se la sopraddetta misura è maggiore, allora le avanbraccia sono più lunghe; e questo non è sempre difetto, massime se esse non sono tanto lunghe, ed hanno il rimanente dell'estremità ben fatto. Dappoichè così fatti cavalli sollevano molto più le gambe nelle andature, il loro movimento è più elegante, si stancano meno di quelli che hanno le avanbraccia corte: oltre a che la mag-

gior loro lunghezza permette ch'esse si portino molto più in avanti; il che si nota ne' cavalli inglesi, ma la flessione dee farsi convenientemente, senza che il cavallo radi il suolo o sollevi di terra i piedi soperchiamente.

Quando le avanbraccia non serbano proporzionata distanza fra loro, ma che sieno più o meno avvicinate, sono soggette a due difetti: il primo cioè, quando sono più vicine, fa il cavallo debole, soggetto a portar le gambe una su l'altra a modo di croce ed a percuotersele, o come dicono a *coprirsi di gambe*, o *coprirsi d'avanti*, e tal cavallo dicesi ancora *stretto o serrato*: il secondo cioè, quando sono meno avvicinate, rende il cavallo *largo d'avanti*, pesante, e con isconcia andatura.

Il gomito vuol essere situato rimpetto alla grasciuola, cui deve rispondere dirittamente; sia diritto, perpendicolare, ben discaccato, non sporto od inclinato in fuori, nè in dentro o serrato contra le costole: perciocchè ov'esso, sia sporto in fuori, i movimenti delle estremità anteriori sono impediti, e l' cavallo può essere *cagnuolo*. Quando sia serrato od inclinato in dentro, i movimenti delle menzionate estremità sono anche impediti, ed il cavallo può essere *mancino*.

Le unghielle sieno piuttosto dure, piccole e secche: i cavalli nati e pasciuti in luoghi bassi ed umidi sogliono averle spugnose e grosse, e vanno soggetti alla malattia detta *garpe*: ne' cavalli vecchi sogliono indurarsi a mò di corno.

Le ginocchia in generale debbono essere piatte, larghe, scarne, situate su l'istessa linea dell'avanbraccio e dello stinco, e coperte di pelle fina, la quale lasci apparire le prominenze ossee, ed i tendini di alcuni muscoli: anteriormente sieno piatte non sprovvedute di peli, e senz'essere inclinate in dentro od in fuori: lateralmente sieno rilevate e gli ossi unciformi abbiano prominenza ben distinta ed apparente, ed al di sotto della piegatura non vi rimanga depressione assai sensibile.

Le ginocchia rotonde o piccole, facilmente si guastano, sono deboli, e poco atte a durare lunga fatica: se sporgono anteriormente e non rispondono alla linea dell'avanbraccio e dello stinco, il cavallo si dimanda *arcato o tirato avanti*, come abbiamo detto parlando delle estremità; e se sono inchinate in dietro, diconsi ginocchia *incavate o depresse*, o di *montone*: quando sieno più o meno inclinate in dentro, diconsi ginocchia *da bue o mancine*.

Allorchè la faccia anteriore de' ginocchi sia sprovveduta di peli, e ciò non dipenda da strofinio contra il muro o la mangatoia, ma ci ha in essa cicatrici o callosità, guernite di peli più radi, più lunghi, di color diverso, il cavallo dicesi *coronato*. Sebbene tutti questi segni indicano debolezza delle gambe anteriori, pur non sono tali in que' cavalli, i quali per qualche accidente o per qualche caduta, o perchè addetti alla fatica assai presto, tengono loro ginocchia coronate. In questi bisogna riguar-

dare la buona struttura delle estremità, la loro direzione, la franchezza e speditezza nelle andature, e più di tutto, debbe provarsi il cavallo più volte e sopra suolo che rende malegevoli le andature.

Lo stinco comunemente *cannone* vuol essere di proporzionata lunghezza e grossezza, liscio, con pelle fina, senza ineguaglianza; diritto e piantato perpendicolarmente dal ginocchio alla nocca; largo lateralmente, asciutto, e col tendine di dietro ben distaccato e forte.

Lo stinco in alcuni cavalli e specialmente in quelli di razza fina, è piccolo in confronto alle altre parti delle estremità: ma tale picciolezza è compensata dal tendine, il quale vi apparisce forte e robusto.

Nella compera de' cavalli è necessario considerare il tendine che sta dietro allo stinco, perciocchè esso contribuisce moltissimo alla fortezza ed alla durata de' servigi del cavallo; e perciò si dee far scorrere la mano lunghesso, il quale si dee trovare senza tumori od ineguaglianze, fitto, forte, ben distaccato con pelle fina, co' peli non tanto lunghi o corti. Quando il tendine è piccolo e sottile, ovvero assai approssimato ed applicato contro l'osso, il cavallo è debole, ed ha movimenti difficili ed impediti. Alcuni ignoranti attribuiscono questo difetto alle spalle.

Allorchè il tendine nel passare dietro al ginocchio ed alla parte superiore dello stinco s'impicciolesce, in modo che pare vi manchi, da alcuni dicesi

impropriamente *tendine fallito*, noi diremo *tendine depresso*; ed è segno di debolezza e dispone i cavalli a diventar *arcati*.

Se lo stinco sia piccolo e col tendine sottile, il cavallo si addimanda a *gamba di vitello*.

Nello stinco non vi debbono essere integuaglianze dure, dette *sopròssi* e volgarmente *schinelle*.

La nocca o nodello, chiamata secondo Vegetio col generico nome di *articulus*, dev'essere ben situata, di grandezza secondo corporatura dell'animale; anteriormente, e per due o tre dita trasverse più dietro della corona, unita, liscia e senza enfiamenti; lateralmente, un pò ritondata e con piccola depressione nella parte superiore, e vuol essere su la stessa linea dello stinco, senz'essere inclinata in dentro o in fuori; posteriormente debbe continuarsi col tendine, ed essere verso il basso un poco più prominente.

Quando la parte anteriore corrisponde alla stessa linea dello stinco, del pasturale e della corona, il cavallo si dimanda *diritto su le membra*: e questo è difetto che s'iucontra per lo più ne' cavalli vecchi, deboli, spossati per lunga fatica, e qualche volta ancora ne' cavalli giovani, i quali non si sono addetti a niuna fatica, e nuoce sempre all'andare libero dell'animale. Avviene ancora che la nocca è tanto sporgente ed inclinata in avanti, che presenta grandissima prominente, la quale alle volte, camminando l'animale, tocca il suolo. Questo difetto, che si osserva più ordinariamente nell'estremità posteriori,

rende i movimenti difficili , e spesso nulli in questa parte , come vi fosse anchilosi ; ed i cavalli si dicono volgarmente aver le *conocchielle*.

Quando la nocca è inclinata assai più o meno in dietro, il cavallo dicesi *spastoiato*, *troppo lungo giuntato*, o *lungo giuntato* ; e questo è difetto che proviene dall'eccessiva lunghezza del pasturale. Il cavallo con questo difetto è debole, poco fermo di gambe, si stanca subito: però ne' movimenti ha reazioni più dolci.

Se la nocca è inclinata in fuori , il cavallo dicesi *cagnuolo* ; se in dentro , *mancino*. La nocca non deve avere fra sè e lo stinco gonfiamenti o tumori , i quali si chiamano *gangli*, e comunemente *gallette*, nè soprossi nella parte posteriore o le così dette *sfogature*.

Il pasturale o *la pastoia* (da Vegezio detto col nome di *basis* o *suffrago*) dev'essere situato obbliquamente da dietro in avanti, liscio, di proporzionata lunghezza, spessezza, e larghezza; dappoichè il pasturale molto lungo è per lo più sottile, e dinota debolezza, ed il cavallo è poco atto alla fatica, e si dimanda *lungo giuntato*, o *lungo di pastoia*; e se il difetto è tale, che il cavallo camminando sembra che tocchi col nodello a terra, dicesi *spastoiato*; s'è molto corto, il cavallo è più o meno diritto su i membri, corto di pastoia, o come dicono *fermo di pastoia*, *corto giuntato*, o *attaccato a corto* ; e questa conformazione non fa difetto in que' cavalli , i quali avendo le andature franche e libere, possono riuscire di buon ser-

vizio e resistere al lavoro. All'opposto quando i cavalli sono *spastoiati* o lungo giuntati facilmente si guastano: il peso del corpo si poggia quasi su le *nocche*, le quali diventano gonfie, e noi abbiamo veduto avvenirvi *lussazioni* o *slogature* incurabili.

Nel pastorale non si dee trovare come nello stinco, ineguaglianze di sorta alcuna, o i soprossi, detti comunemente *forme* o *formielle*, i quali giungendo spesso infino la corona, impediscono il movimento dell'articolazione, e fanno zoppicare l'animale; nè le così dette *sfogature*, *serchie*, *garpe* ed altri umori, che avvengono dietro la pastoià.

La corona non sia molto prominente o depressa, ma al medesimo livello dell'orlo superiore della muraglia, con la quale dev'essere ben unita, ed abbia pochi peli sottili, e senza ineguaglianza. Quando essa è molto prominente, e ciò non dipenda da cattiva articolazione del piede, può esser presa da soprossi o pure da umori ivi fermati, i quali dan luogo a quelle malattie denominate *tigna*, *ricciuoli* ec.

La corona che ha pelo molto folto e lungo, indica cavallo di razza ordinaria e comune.

Nel comperare cavalli si debbono principalmente esaminare i piedi, come quelli che dalla loro forma e dalla maggiore o minore durezza dell'unghia noi veniamo assai volte a giudicare delle qualità di un cavallo; imperocchè avviene che que' cavalli, i quali si hanno unghia grande ed il fettone molle, son deboli e disposti ad infermità umorali, come si nota in molti cavalli romani. Oltre a che essendo i

pie di il sostegno di tutto il corpo, ogni altra parte comunque fatta, senza difetto, sarebbe bella per sè stessa, ma di niun pro quando i piedi fossero patiti o difettosi.

I piedi abbiano adunque tal conformazione che la loro grandezza, direzione ed inclinazione si trovino giustamente proporzionate con le altre parti del corpo, e specialmente col rimanente delle estremità: che i piedi anteriori si rispondano tra loro e con i piedi posteriori, e ciascuno di giusta grandezza, e sieno cavi nella parte inferiore: che la loro punta riguardi dirittamente in avanti, senza essere rivolta in dentro od in fuori; e che l'unghia sia da per tutto eguale, nè dura o troppo molle.

La parete o muraglia del piede sia lucente, liscia, convessa da un lato all'altro, non arida, nè dura o assai tenera, o molle, ma soda e piuttosto cedevole, senza esuberanze, fenditure ec. con l'orlo coronario senza tumefazioni od irregolarità e con l'orlo plantare od inferiore, resistente ed eguale.

I quarti sieno eguali nè l'uno più alto dell'altro, perocchè il cavallo poggiandosi sul quarto più alto, cammina come impedito, ed il piede può prendere cattiva direzione: questo difetto può provenire dal cattivo pareggiare dell'unghia. Il quarto esterno sia più contornato dell'interno.

I talloni vogliono essere alti, aperti, sodi, eguali, non troppo bassi. Si dicono sodi quando comprimendoli fanno resistenza senza cedere o piegarsi, altrimenti si dicono *flessibili* o *deboli*.

La suola o il suolo dev' essere ferma e soda ; ma non secca , nè elevata da stare a linea orizzontale co' quarti o sorpassarli , ma vuol rimanere un poco più alta dei quarti medesimi.

Il fettone abbia proporzionata grossezza e durezza , non troppo piccolo o grande, nè assai duro o molle : s' esso è molto piccolo e duro dicesi *magro*. (1)

Le volte de' piedi co' prolungamenti nell'interno sieno forti e resistenti.

I difetti che possono patire i piedi sono i seguenti 1.^o *piedi secchi scheggiosi o vitrioli* : 2.^o *piedi cerchiati o con cordoni*, detti ancora con *unghia cerchiata* : 3.^o *piedi molli o con unghia molle*: 4.^o *piedi grassi*: 5.^o *deboli*: 6.^o *con talloni deboli*: 7.^o *con fettone grasso* : 8.^o *con fettone magro*: 9 *piedi grandi*: 10. *piccoli*: 11. *piani*; 12. *colmi*: 13. *inequali*. 14. *lungi in punta o stretti*: 15. *corti in punta*: 16. *arrembati e rampini*: 17. *stretti o troppo allungati*, detti pure *cotogni*: 18. *piedi di traverso o con quarto più alto* , detti volgarmente con *quarti spari*: 19. con quarto *incavalcato*, ossia *arrovesciato in dentro od in fuori*: 20. *piedi inca-*

(1) Egli è da sapersi che l'unghia non è da per tutto eguale nell' inspessamento: perchè è più grossa verso la punta , e si assottiglia gradatamente a misura che si accosta ai quarti ed a' talloni ; nel quarto interno è sempre meno spessa e più debole dell'esterno. Inoltre , il suolo è meno spesso e duro della muraglia , ed il fettone più molle dell'una e dell'altro.

stellati: 21. con talloni alti: 22. con talloni bassi.

Si dimandano piedi vitrioli o *secchi*, quando la muraglia è arida e secca, e questa facilmente si scheggia nell'orlo inferiore. In questo caso la muraglia patisce alle mammelle ed ai quarti, ed il piede pare si allunghi. Accade tal fiata che la pochezza della muraglia tanto nelle mammelle che ne' quarti impedisce che il ferro possa appiccarsi, poichè i chiodi non trovano parte soda per rimanere saldi e fermi.

I piedi *cerchiati* si dicono così, per li cordoni circolari più o meno grossi, i quali si estendono dall'un tallone all'altro, ed hanno nascita nell'orlo coronario, e spariscono a misura che si accostano all'orlo plantare: se ne contano da uno, due o tre e sino a cinque. Alle volte oltre a tali cordoni si nota nella muraglia alcuni solchi circolari profondi, i quali indicano l'unghia rilevata in dentro; ed allora il cavallo non può durare assai lunga fatica senza zoppiare, specialmente se il piede sia stretto ne' talloni ed allungato nella punta.

I piedi si dimandano *molli*, quando l'unghia non ha convenevole durezza, ma è flessibile ed umettata; la quale unghia non può difendere le parti contenute dentro il piede, e non può resistere ai colpi esterni, nè al cammino su terreni duri e pietrosi.

I piedi *grassi* hanno l'unghia come i piedi molli, e sono soggetti alle amaccature dell'unghia e a divenire *ripresi*.

I piedi *deboli* provengono dal poco inspessa-

mento della muraglia ; e sono sensitivi ai colpi esterni, disposti a diventare stretti, ad essere inchiodati , ammaccati e rinfusi.

Si dicono i piedi con *talloni deboli* , quando questi sono piccoli e flessibili : tal difetto è accompagnato sempre dal fettone grasso ; ed il cavallo è soggetto a zoppicare , e a patire della riprensione.

I piedi a *fettone grasso* si dimandano quelli , che hanno il fettone più grosso e più molle dell'ordinario. Questo difetto si nota ordinariamente ne' piedi molli , *larghi* , *piatti* , *colmi* e co' talloni *bassi* ; ne' quali il fettone è disposto ad essere contuso o a soffrire il male della *spugna* , massime se i cavalli si stanno co' piedi nell' umidità.

Quelli a *fettone magro* si notano ne' piedi *stretti* ed *incastellati* ; ed hanno l'unghia di natura affatto diversa da piedi con fettone grasso.

Si dicono i piedi *grandi* , quando per loro difettose proporzioni hanno eccessiva grossezza ; così fatti piedi sono per lo più deboli , mal sicuri sul lastricato , sul ghiaccio , nè capaci a resistere su terreno secco , duro , pietroso , ineguale ; e sono disposti ad infermità : i cavalli con tali piedi sono pesanti , tardi , soggetti a sferrarsi facilmente.

I *piedi piccoli* hanno conformazione opposta ai grandi , e s' incontrano ne' cavalli fini e soprattutto in quelli allevati nelle stalle. Essi hanno minor appoggio sul suolo , e sono molto più difettosi , quando i talloni sono stretti , con la muraglia cerchiata e con l'unghia debole.

Si dimandano *piani* que' piedi, i quali si hanno il suolo a livello dell' orlo plantare e della base del feltone, con la muraglia allargata, ed allora il feltone è più grosso, i quarti deboli ed i talloni bassi: tali piedi sono larghi, deboli, soggetti alle inchiodature, contusioni ec.

Quando la suola è prominente, convessa e supera il livello dell' orlo plantare, i piedi si dimandano *colmi o a suola piena*; e sono deboli, soggetti alle contusioni, al rifondimento e malagevoli a ferrarsi.

Quando il piede sia diritto o sinistro, anteriore o posteriore, è sproporzionato per grossezza in confronto agli altri, si dice *inequale*, e può indicare malattia sofferta od esistente.

L' accrescimento assai maggiore dell' unghia più verso la punta che nelle altre parti, produce i piedi detti *allungati in punta*, i quali hanno i quarti e i talloni ordinariamente bassi e stretti, e sono soggetti alle contusioni, alle ammaccature ed al falso quarto; ed il cavallo patisce nelle andature.

Quando l' accrescimento maggiore s' incontra più verso i talloni che alla punta, allora i piedi si dicono *corti in punta*; e questo proviene o per cattiva nutrizione dell' unghia, o per difetto dell' articolazione dell' osso del piede con l' osso coronario.

Se la direzione dell' unghia ne' piedi anteriori non è obliqua d' avanti in dietro, ma quasi dritta od a perpendicolo con la corona, e tal fiata volta in maniera che l' orlo superiore della muraglia si

trova più sporgente dell'inferiore, allora i piedi si dicono *arrembati*, i quali poggiando sempre su la punta hanno i talloni alti; ed il cavallo ha le andature raccorciate, dure, ed è soggetto ad inciampare. Si dicono poi *rampini* quando tal difetto si nota ne' piedi posteriori.

I piedi si dicono *stretti, troppo allungati*, e volgarmente *cotogni*, allorchè l'unghia è assai stretta, più lunga verso la punta che ai talloni; il cavallo patisce nelle andature, si stanca subito ed è disposto alla malattia detta *setola*.

Il difetto de' piedi a *traverso* o con *un quarto più alto*, chiamati volgarmente a *quarti spari*, proviene dalla cattiva direzione delle gambe del cavallo detto *mancino* o *cagnuolo*, o a *ginocchia da bue*, o pure dal cattivo pareggiare dell'unghia. Tali cavalli hanno l'andare tardo, stentato, malagevole, e le articolazioni inferiori delle estremità, patite.

Il difetto del piede col *quarto incavalcato*, ossia arrovesciato *in dentro* od *in fuori*, proviene ordinariamente da cattiva ferratura.

Allorchè i talloni sono alti e stretti l'uno contra l'altro, il piede si dimanda *incastellato*. E questo è difetto assai grave, massime se il piede è troppo piccolo; perciocchè i talloni comprimono le parti sensitive del piede, il fettone è stretto, la corona gonfia: e l'andare del cavallo, incerto e doloroso, specialmente se i piedi debbono camminare su terreno arido, asciutto, ineguale, lastricato, ec.

Questo difetto s'incontra per lo più ne' piedi anteriori, e ne' cavalli di razza fina; ed i piedi sono disposti a diventare arrembati o pur rampini.

Quando poi i talloni sono solamente alti e non istretti fra loro, il piede dicesi semplicemente a *talloni alti*; ed allora il cavallo ha movimenti poco estesi, le reazioni stentate e dure ec.

Se dessi sono molto bassi, e non hanno crescenza per effetto di poca nutrizione, si dicono piedi a *talloni bassi* o *mal nutriti*; e questo difetto riesce ancora di danno, quando il fettone è magro, perchè i talloni sono deboli, poggiano assai sul suolo, e sono soggetti alle ammaccature o contusioni.

La coscia vuol essere carnosa co' muscoli ben rilevati tanto nella parte deretana che forma la natica, che nella parte di dentro, e seguire la ritondità della groppa; dappoichè essendo piatta e sottile e co' muscoli non apparenti, è debole e dà sconcezza al cavallo, il quale dicesi *piatto di coscia*. La pelle che copre la faccia interna della coscia deve essere sottile, co' peli più fini e radi, e co' vasi apparenti.

La gamba, come la coscia, dev' essere muscolosa, tarchiata, di proporzionata lunghezza, larghezza e grossezza, inclinata alquanto d'avanti in dietro, con le intersecazioni muscolari apparenti; la depressione dove incomincia la falce, non dev' essere molto marcata, nè a modo di angolo acuto; la falce poi sia piuttosto grossa, distinta, e disgiunta dall'osso, corta e curva, non lunga, distesa, secca, e nè inclinata assai indentro od in fuori.

La gamba molto lunga e scarna indica debolezza; ed il cavallo è per lo più serrato da dietro, non atto a lunga fatica; e s'è carnosa, di proporzionata lunghezza, indica forza, ed il cavallo è leggiere di cammino; dove sia corta e muscolosa, è pur forte, ma il cavallo non può esser acconcio alle corse veloci.

Nella parte superiore ed anteriore della gamba ci ha la grasciuola, la quale vuol essere fornita di cellulare, affinchè i movimenti di quella articolazione riescano leggieri e non istentati.

I garretti su cui sta la maggior fatica nelle andature del cavallo, debbono essere asciutti, grandi, larghi, bene incavati, col tendine che si attacca alla sua punta, forte e distinto, e colle prominenze ossee apparenti. I loro movimenti sieno liberi e sicuri, dappoichè il cavallo che vacilla nei garretti non è buono a sostenere menoma fatica.

I garretti si dimandano asciutti, allorchè tra la faccia interna ed esterna, tra l'osso ed il tendine ci ha voto che lascia distinguere le parti d'attorno; al contrario se tal voto manca, ed in sua vece sievi sostanza assai carnosa, simile a gonfiatura o tumidezza, i garretti si dicono *grassi*, e sono poco flessibili, rigidi, e disposti a molte infermità. I garretti molto piccoli dinotano debolezza, si piegano da dentro in fuori quando il cavallo cammina, e si dicono ordinariamente *troppo flessibili*; e questi non si debbono confondere co'garretti *pieghevoli*, i quali benchè forti ne'vari movimenti dell'animale, si di-

stendono senza menoma difficoltà : dove i garretti sieno molto ravvicinati e con lor punte quasi in contatto, il cavallo dicesi *serrato da dietro o vaccino* ed è soggetto a fregarsi contro le punte medesime particolarmente nelle discese. Quand'essi sieno assai discosti vacillano nel camminare che fa il cavallo; ciò non avviene se cotal difetto venga compensato da forza de' lombi e dalla robustezza de' muscoli delle cosce e delle gambe. I garretti si dicono *troppo piegati*, quando la punta del piede trovasi oltre la linea tratta dalla grasciuola a terra; nel qual caso sono deboli vacillanti, ed i legamenti e i muscoli sono soggetti a distendersi: cavalli così fatti non possono reggere alla fatica, si attingono, e presto si guastano. Se poi l'angolo formato dalla piegatura dei garretti è molto aperto, i cavalli si son chiamati *dritti sur i garretti*, ed hanno reazioni, nel movimento delle estremità posteriori, più dure; perciocchè la groppa debbe elevarsi più del convenevole, oltre a che il loro andare è raccorciato e faticoso.

Ne' garretti non ci vogliono stare gonfiezze molli o dure, perchè queste possono dipendere quasi sempre da tumori sinoviali od ossei.

Le rimanenti parti delle estremità posteriori rispondono perfettamente a quelle anteriori, di cui abbiamo discorso.



CAPITOLO V.

DELL' ETÀ DEL CAVALLO.



L' età degli animali domestici e massimamente degli erbivori si conosce su i denti: ed egli importa assaissimo a sapersi questa parte d' ippognosia non pure dal veterinario, ma ancora dai commercianti e dagli amatori de' cavalli, dappoichè contribuendo essa molto sul prezzo di questi animali è da riguardarsi come a cosa necessaria.

Alcuni per decidere dell' età han voluto notare certi segni esterni del cavallo, come le conche profundate, le ossa temporali e zigomatiche prominenti, le ganasce infossate, le regioni laringea e tracheale rugose, il dorso curvo, le unghie basse, la coda calva, certe floscia ec; ma questi sono caratteri equivoci, i quali non fissano con precisione il numero degli anni che un cavallo ha vivuto: però il solo aspetto ed il portamento del cavallo valgono a distinguere se così fatto animale sia puledro, cavallo fatto o vecchio.

L' età adunque de' cavalli si conosce su i denti, e massime su i denti incisivi; i quali in pro-

cesso di tempo soffrono cambiamenti tali e prendono tale figura e direzione, ch'essi si pajono fatti per additarci gli anni di tali animali.

Anticamente non si avevano norme e segni certi dell'età del cavallo oltre l'ottavo anno; ma ora per gli studi de' signori Pessina e Girard figlio si può giudicare dell'età di siffatto animale infino al ventesimo anno. Il che di quale e quanta utilità sia, appena si potrebbe dire, incontrando talvolta a vedere cavalli vecchi ben pasciuti e meglio governati parere alla loro andatura, alle fattezze del corpo, ed alla sveltezza de' movimenti, molto più giovani di quello che il sieno realmente.

Onde parlando noi dell'età del cavallo ci siamo valuti dei lavori di questi dotti veterinarii.

ARTICOLO 1.^o

Denti.

I denti destinati alla masticazione, sono corpi ossei, durissimi; impiantati più o meno profondamente negli alveoli mascellari. Sono situati l'uno presso dell'altro al margine alveolare degli ossi mascellari, e formano linea curva quasi parabolica, che si addimanda *arco dentale*, la cui parte superiore è più larga, e più forte dell'inferiore. Quest'arco composto di due file di denti, è interrotto verso il quarto anteriore, e di poi si unisce a forma di semicerchio.

Il numero de' denti varia nel genere cavallo: se ne contano ordinariamente da trentasei a quaranta, ed alle volte quarantaquattro, de' quali alcuni si chiamano *incisivi*, perchè destinati a tagliare gli alimenti; altri *angolari, piane, scaglioni o laceratori*, perchè servono a strappare, lacerare; altri si addimandano *molari*, perchè pestano o trituran gli alimenti a guisa di mole; ed altri *lupini o supplementarii* che nascono avanti i primi molari.

I denti che appaiono poco dopo la nascita del puledrino hanno il nome di denti *da latte*, da *puledro* o *caduchi*, dappoichè cadono quando l'animale è giunto all'età adulta; e questi sono gli incisivi ed i primi tre denti molari, tre per ogni lato di ciascuna mascella. Quelli che spuntano più tardi, e nascono dopo i caduchi o denti da latte, sono detti denti *da cavallo* o *d'adulto*, ovvero *permanenti*.

§ 1.

Dei denti incisivi.

Gl' incisivi sono al numero di sei per ciascuna mascella: formano l'arco dentale nella parte anteriore e posteriore; e rappresentano un semicerchio assai regolare ne' cavalli giovani, ed irregolare ne' vecchi.

I due denti anteriori e di mezzo si chiamano *picozzi* o *picozze*: quelli di lato, *mezzani* o *medii*

e quelli appresso ai mezzani che terminano l'arco dentale son detti *quadrati* o *cantoni*.

Gl'incisivi caduchi sono in generale più piccoli di quelli d'adulto, e tengono colore grigio: si nota nella loro faccia esterna piccole scanalature più o meno profonde, e nella faccia interna ci ha solco poco apparente. Le quali cose tutte coll'approssimarsi la caduta de'denti, dispariscono, perocchè la faccia esterna si fa liscia, pulita, simile a quella de' denti d'adulto, e le scanalature appaiono leggermente: gl'incisivi sono scostati gli uni dagli altri, ed hanno nella base un restringimento che si chiama *collo*, il quale non sta negl'incisivi da cavallo, in qualunque età si trovi l'animale.

I denti incisivi da cavallo allorchè sono nati completamente, e non hanno patito stropicciamento, presentano due parti, una *libera* e l'altra *impiantata*.

La prima ha figura di cono con la base in fuori, e con la punta dentro il margine alveolare: è piatta d'avanti in dietro. Gl'incisivi hanno la loro faccia esterna od anteriore leggermente convessa, e sono solcati per lo lungo; la faccia interna o posteriore un pò concava, depressa al lato esterno e più bassa: ne' cavalli vecchi è quasi a livello con quella anteriore. Inoltre la faccia interna è divisa per metà da un solco assai apparente, specialmente ne' cantoni. Essi denti hanno nel mezzo una cavità profonda allungata da un lato all'altro, che si chiama comunemente *fossetta*, la quale è ripiena di

materia giallognola e nera, che gli antichi hanno chiamato *germe di fava*; hanno due orli che circoscrivono questa cavità, i quali sono di altezza ineguale, e si congiungono da ciascun lato ad angolo acuto. L'orlo esterno è più largo, e più alto dell'interno, e questo ha nel mezzo incavatura profonda, la quale proviene dal solco della faccia interna.

La parte libera quando corrisponde co' denti delle mascelle co' quali si stropiccia, offre a considerare la *tavola*, ed il *piano della tavola*. La tavola è la superficie di que' denti che hanno gli orli allo stesso livello; è ovale, cava a forma d'imbuto, il quale a misura che il cavallo s' invecchia, si restringe, si accosta alla faccia interna, e di poi dispare interamente; in maniera ch' esso prova mutamenti sensibili ed analoghi a quelli del corpo del dente. Il piano della tavola è la superficie dei denti, i quali oltre ai margini allo stesso livello, non hanno nel mezzo alcuna cavità. Questo piano si nota quando il ragguagliamento si fa nel fondo cieco di esso imbuto o nello smalto centrale.

Gli orli laterali della parte libera degl' incisivi si distinguono in *interni*, ed *esterni*: i primi sono più uniti e piani; i secondi più taglienti ed angolosi. Ne' cavalli giovani il lato esterno degl' incisivi si prolunga in avanti e si trova posto sopra l'interno: e questo dipende dalla maniera come nascono i denti, i quali, quando il cavallo è giunto verso gli otto anni, si trovano nella stessa linea.

La parte *impiantata*, detta comunemente *ra-*

dice del dente, si caccia dentro dell'alveolo mascellare fortemente, e forma arco assai più stretto di quello della parte libera. Inoltre è necessario di considerare la lunghezza, la forma e le dimensioni della parte impiantata, perchè hanno differenti gradi nell'età. In tempo della nascita del dente, la radice è generalmente corta, tonda e tutta vota: la sua cavità interna dura poco, e non ha come nella cavità esterna un sacco particolare od una specie d'imbuto; ma sì bene essa si profonda assai, si prolunga nella parte libera, circonda l'imbuto esterno, e contiene sustanza polputa, che pare sia il centro della vitalità e della nutrizione del dente. La quale cavità in processo di tempo pian piano diminuisce, si oblitera dal fondo verso la faccia interna del dente; la radice di questo si allunga; e le nuove produzioni lungi dall'essere ritondate, divengono triangolari, di poi piatte dall' un lato all' altro; in fine la cavità sparisce all' intutto, e la radice si conforma in punta, e cessa affatto di crescere.

Gl' incisivi caduchi hanno lunghezza totale presso a poco di quindici a venti linee: quelli da adulto di due pollici e mezzo a tre. Gl' incisivi non hanno l' istessa forma: perciocchè, siccome abbiamo veduto, sono essi nella parte dove si stropicciano, piatti d' avanti in dietro; in seguito si restringono verso l' orlo alveolare, diventano successivamente ovali, e poscia ritondati. Verso la base della radice sono triangolari, e finalmente nella radi-

ce si fanno piatti dall'un lato all'altro. Il che compare più nei pizzozzi e nei medii che ne' cantoni, segnando il dente trasversalmente in cinque parti. (ved. tav. IV. fig. 1.^a a. b. c. d. e.)

Gli incisivi della mascella anteriore sono più larghi, più forti di quelli della mascella posteriore, in modo tale che il lato esterno dei cantoni posteriori risponde alla linea di mezzo dei cantoni anteriori, dove alle volte si nota incavatura triangolare detta *morsicatura*, la quale può indicare l'età dopo i sette anni; ma di poi dispare.

§. 2.^o

Degli Scaglioni.

Gli scaglioni (*dentes canini*) sono situati nello spazio che divide gl'incisivi dai mascellari; e sono al numero di quattro, cioè due per ciascuna mascella, uno per ogni lato. Essi sono più vicini a' cantoni nella mascella posteriore; ed hanno figura di cono con la base nell'alveolo e la punta in fuori. La faccia esterna è convessa, scanalata; l'interna ha prominenza circonscritta da due scanalature assai profonde, le quali si uniscono verso la punta. Quelli della mascella posteriore sono più lunghi e più forti. Gli scaglioni si notano ne' soli cavalli; le cavalle ne sono prive, sebbene ci abbia esempi di alcune fornite di essi; ed allora sono piccoli, corti, e le cavalle con tali denti si addimandano dai

francesi *brehaignes* , perchè si credono volgarmente sterili.

§. 3.º

Dei denti mascellari.

I denti mascellari (*columellares dentes*) sono ventiquattro , dodici per ciascuna mascella , e sei per ogni lato ; e si stanno gli uni appresso gli altri impiantati negli alveoli mascellari ; e formano le parti laterali dell'arco dentale. Dal primo mascellare di ciascun lato sino agli scaglioni ci ha distanza di circa due dita traverse , la quale è minore nella mascella anteriore; dappoichè i molari sono come i denti incisivi , più grandi di quelli della mascella posteriore.

Oltre a questi mascellari ce ne ha qualche volta altri quattro, chiamati *lupini* o *supplementari* ; e sono situati avanti al primo molare caduco ai lati di ciascuna mascella ; ed allora il cavallo ha quarantquattro denti : l'esistenza dei lupini è rara.

ARTICOLO 2.º

Segni co' quali si conosce l'età.

Egli ci è sembrato necessario prima di discorrere dell'età del cavallo , toccare brevemente ed in generale de' denti , e specialmente degl' incisivi ;

i quali come abbiain detto, sono i soli che possono darci norme su l'età, perciocchè i mascellari è malagevole esaminare, e gli scaglioni non danno che indizî di poco conto. Ora trattando dell'età, diciamo che gl'incisivi soffrono tre cambiamenti distinti, che bisogna notare così:

1.^o Nascita e ragguagliamento dei denti caduchi.

2.^o Nascita e ragguagliamento dei denti da cavallo.

3.^o Gradazioni e figure successive che prendono i denti; diminuzione e sparizione dello smalto centrale o del cornetto dentale.

§. 1.^o

Nascita e ragguagliamento dei denti caduchi.

I puledrini nascono ordinariamente in primavera, e da questa stagione s' incomincia a contare gli anni. Egli è rarissimo che il puledrino nasca con alcuno degl' incisivi, ma solamente col primo e secondo mascellare, e dopo un mese esce il terzo. Gl'incisivi adunque serbano questo tempo.

I picozzi nascono da 6. ad 8 giorni (tav. III. fig. 1.^a)

I mezzani da 30. a 40. giorni.

I cantoni da 6. a 10. mesi.

Si nota negl' incisivi, subito che sono nati, un orlo tagliente, convesso in avanti, concavo po-

steriormente : questo è l'orlo esterno; l'interno esce dopo alcuni giorni ; ed è allora che si distingue la cavità del dente. La nascita di questi denti è più precoce quando il puledrino è assai bene nutrito.

Gl' incisivi della mascella anteriore nascono ordinariamente più presto , ma questo non avviene sempre.

Gl' incisivi subito nati sono soggetti a mutamenti per lo stropicciare ch' essi fanno contro quelli della mascella corrispondente ; perocchè il loro orlo esterno, ch'era più lungo e tagliente, incomincia a consumarsi , si mette a livello con l'orlo interno , e tutti due si consumano egualmente. La cavità ch'era assai allungata, diviene triangolare : di poi dispare , ed è sostituita dal fondo cieco dell'imbuto dentale. Tale consumamento è quello che forma ciò che si appella *ragguagliamento*. (tav. III. fig. 4.). Il quale non porge sicuri indizi nei denti caduchi , essendochè ci ha assai irregolarità nella nascita de' cantoni. Il che può provenire dal tempo vario in cui si slattano i puledri , ed ancora dalla natura de' cibi più o men duri , di cui si pascono questi animali. Comunemente il cavallo ch'è giunto al ragguagliamento , si dice , presso noi , che ha *apparato* , che non *marca*.

Quando un dente incisivo si comincia a ragguagliare ed i suoi orli stanno a livello, la tavola presenta due strisce di smalto, una *esterna* che abbraccia il dente; l'altra *interna* che circonscrive la sola cavità (tav. III. fig. 3. e 4.). Gl' incisivi della

mascella posteriore si ragguagliano più presto di quelli della mascella anteriore, ed il loro ragguagliamento è più regolare. Il che avviene, secondo nota il sig. Girard, dalla lunghezza maggiore dell'imbuto dentale degl' incisivi superiori.

I picozzi della mascella posteriore si sono sempre ragguagliati a 10 mesi.

I mezzani ad 1. anno.

I cantoni da 15 a 24. mesi.

A termine di due anni, la cavità è dispersa in tutt' i denti, tanto della mascella anteriore che di quella posteriore; ed a questo tempo i picozzi sembrano diventare piccoli, con collo alla loro base; sono di colore bruno giallognolo, si smuovono, si tengono appena nell' alveolo, e di poi cadono per dar luogo ai denti permanenti. Di qui comincia la seconda età del cavallo.

§. 2.^o

Nascita e ragguagliamento de' denti da cavallo.

Gli incisivi da cavallo nascono dopo i caduchi, similmente come questi ultimi, mostrando primamente l' orlo esterno, e dopo uno o due mesi l' interno. I denti della mascella anteriore escono otto o quindici giorni prima.

I picozzi escono da 2. anni e mezzo a 3. anni (tav. III. fig. 5.)

I mezzani da 3. anni e mezzo a 4. anni (fig. 6.)

I cantoni da 4. anni e mezzo a 5. anni. (fig. 7).

Di maniera che un cavallo di tre anni deve avere quattro incisivi d'adulto ; di quattro anni , otto ; di cinque, tutti g'incisivi.

In questo tempo l'animale non si chiama più *puledro*, ma si bene *cavallo*.

Così procede la nascita de' denti , secondo le osservazioni de' veterinarii. Nondimanco questa tal fiata non manifesta l'età dell'animale , siccome di sopra si è notato , per due ragioni principalmente , una naturale, l'altra artefatta. La prima si è quando per ignota cagione, i denti non vengono fuori con l'ordine sopradDETTO, come succede d'ordinario; l'altra è quando i cozzoni volendo dare un puledro per cavallo, tolgono per forza i cantoni, e qualche volta i mezzani caduchi, affinché i denti di adulto più sollecitamente vengano fuori. E rispetto alla prima cagione, volendo mettere un esempio in mezzo, supponiamo che due cavalli sieno nati nel mese di agosto, ed uno di essi sia di temperamento debole , mal nutricato, e si appartenga a razza che si cresce lentamente; e l'altro si trovi in circostanze affatto opposte , ne conseguita che trascorsi quattro anni , ed esaminati questi due animali ancora in agosto , essi hanno realmente quattro anni , ed importanto nel primo si notano i medii , e nell'al-

tro compariscono i cantoni. Esaminati di poi nove altri mesi, cioè nel mese di maggio, tempo di primavera, nel primo cominciano a comparire i cantoni, e nell'altro sono fuori tutti gl' incisivi permanenti; e questi due cavalli si considerano, secondo stato dei loro denti, di cinque anni, mentre che non hanno che cinquantasette mesi. Egli è necessario che il cavallo abbia sessanta mesi per essere considerato di cinque anni; dappoichè la nascita dei cantoni non debbe quasi sempre estimarsi come a segno assoluto dei cinque anni. È da avvertirsi inoltre che la nascita dei denti sieno caduchi o permanenti, non serba tempo fisso in tutte le contrade, perciocchè essa ritarda nei luoghi freddi, ed è più precoce in quelli caldi.

Quando ad un cavallo mancano tre o quattro mesi per compire i cinque anni, si dice ch'esso *prende i cinque anni* od *entra* ne' cinque anni; s'è più vicino ai quattro che ai cinque anni, si dico che ha *quattro anni fatti*. E però la differenza che ci ha tra il *prendere* gli anni, ed *avere* gli anni *fatti*, è relativa al tempo in cui si esaminano i cavalli, perciocchè si suppone che questi nascano in primavera.

Il primo mascellare permanente apparisce d'ordinario dai trenta ai trentadue mesi; gli altri due mascellari qualche volta ritardano infino ai tre anni. A questo tempo spuntano tal fiata anche gli scaglioni; ma questi non serbano tempo determinato, essendochè alcune

volte compariscono verso i tre anni, talora ritardano sino a sei; ma più costantemente nascono verso i quattro anni. E però la regola che tengono i nostri maniscalchi di guardare gli scaglioni per decidere dell'età è erronea.

Il ragguagliamento degl' incisivi permanenti si fa assai regolarmente, ma non può per sè solo, come si pretende, dar certa regola; dappoichè si deve mettere attenzione su quei denti che non hanno sofferto il menomo consumamento. E però all'età di cinque anni (fig. 7.) i picozzi ed i medii, non potrebbero per sè soli dinotare la detta età, essendosi quasi interamente ragguagliati. Sono i cantoni, che bisogna risguardare come a segni certi dei cinque anni, menochè non esistano le circostanze di sopra notate. Dappoichè essendo essi allora nati, hanno l'orlo esterno più rilevato dell'interno; dove ne' picozzi gli orli sono a livello, ne' mezzani l'orlo esterno un pò consumato, e l'interno quasi intatto; gli scaglioni sono interamente usciti e senza traccia di consumamento. L'arcata dentale, tanto negl' incisivi della mascella posteriore, che dell' anteriore, è semicerchio assai regolare.

A sei anni (fig. 8.) i cantoni sono più rilevati e quasi a livello dei mezzani; ma con l'orlo esterno un pò consumato. I mezzani sono come i picozzi di cinque anni; ed i picozzi si sono interamente ragguagliati. A sei anni è uscita l'ultimo mascellare, ed il cavallo ha quaranta denti senza contare i supplementari quando ci sono.

A sette anni (fig. 9.) i mezzani si sono ragguagliati; l'orlo esterno dei cantoni o quadrati è a livello con quello interno; ed alle volte si nota la morsicatura ai cantoni della mascella anteriore.

Ad otto anni (fig. 10.) tutt' i denti incisivi della mascella posteriore si sono ragguagliati, e si stanno allo stesso livello; non hanno più la medesima forma, sono ovali e nel mezzo v'ha prominenza di smalto posta di traverso, ch'è il fondo cieco dell' imbuto dentale.

§. 3.°

*Forme successive che prendono i denti,
diminuzione e sparizione dello smalto centrale.*

Abbiamo discorso della maniera come si succedono gl' incisivi, del loro consumamento, della forma e della tavola. Ci rimane ora a dire delle diverse figure che prende il piano della tavola, allorchè il consumamento è stato fatto regolarmente, ed i denti si sono bene ragguagliati. Le quali figure essendo quelle che ci forniscono segni al conoscimento dell' età dopo gli otto anni, diventano or ritondate, or triangolari, di poi schiacciate dall'un lato all'altro o bi-angolari (tav. IV. fig. 9. e 10.).

Gl' incisivi che dai tre ai cinque anni servavano forma piatta d' avanti in dietro, ed allungati dall' un lato all' altro, si restringono progressivamente in questi lati, in maniera che ad otto anni

i piccozzi della mascella posteriore diventano ovali , e poscia successivamente i mezzani ed i quadrati; e questa forma ovale si ristringe a poco a poco. Le tavole fino ai tredici anni si fanno ritonde , poscia triangolari (tav. IV. fig. 8. e 9.). Questa forma triangolare nel principio non pare compiuta; gli orli sono leggermente ritondati, ed i tre lati hanno quasi la stessa lunghezza. Bientosto le parti laterali si allungano, la faccia anteriore si accorcia, e le estremità diventano angolari. L' allungamento dei lati è tale, che un cavallo di diciannove o venti anni ha gl' incisivi schiacciati da un lato all' altro. Queste forme si succedono da' piccozzi ai mezzani , e poscia ai quadrati o cantonì (tav. IV. fig. 10.)

Quando la cavità esterna degl' incisivi è disparita pel ragguagliamento, si nota nella superficie di combaciamento un nocciolo della sostanza dello smalto , allungato da un lato all' altro, leggermente depresso nel mezzo , e posto vicino alla faccia posteriore del dente. Il quale nocciolo , che non è altro se non il fondo cieco dell' imbuto o della cavità esterna del dente, ovvero lo smalto centrale, persiste sino a dato tempo , di poi si ristringe , diventa tondo, si avvicina alla faccia posteriore e disappear interamente (tav. IV. fig. 5. e 6.) Il che non deve recar maraviglia, quando si considera che ciò procede dalla struttura del dente ed in particolare dalla posizione dell' imbuto dentale o della cavità esterna.

Dicevamo parlando della parte impiantata de-

gl' incisivi , che la cavità interna si prolungava nella parte libera del dente, circondando l' imbuto. Questa cavità oblitterandosi, per l'aggiunzione di nuovi strati ossei, dal fondo verso la faccia interna del dente, si ha a simiglianza di quella esterna, un fondo cieco di sustanza eburnea, il quale, a cagione dello spingere e del continuo consumarsi del dente, dopo qualche tempo compare sulla superficie di combaciamento, e vi forma la *stella dentale*.

Prima della distruzione compiuta dello smalto centrale, il quale è presso a poco ovale, vedesi il fondo cieco della cavità della polpa del dente, posto di rincontro al primo, ed alla faccia anteriore della tavola, a similitudine di striscia trasversale e giallognola, la quale di poi diventa ritonda e bigiccia, ed in seguito bianca ed allungata d' avanti in dietro. Questo fondo cieco della cavità interna differisce assai dallo smalto centrale; perciocchè non è mai prominente, ma sempre a livello della superficie della tavola, persiste sempre e sino alla caduta del dente, e se tal fiata disparesce, è sostituito da piccola cavità tonda e nera.

D'altronde bisogna notare che l' imbuto guer-
nito di smalto, non è della stessa lunghezza in tutti gl' incisivi. Esso è ordinariamente più lungo ne' medii che nei picozzi, e più in questi che ne' cantoni; e questa differenza è qualche volta sì rilevante, ch' esso è di già disparito ne' cantoni, quando notasi ancora negli altri incisivi. La sua lunghezza comparativamente è maggiore di quasi la me-

là negl' incisivi anteriori ; e però lo smalto centrale deve in questi durare più lungo tempo.

Da ciò che abbiamo detto si può conoscere l'età al di là degli otto anni, per li caratteri seguenti.

Ad otto anni compiuti (tav. IV. fig. 2.^a) raggiugliamento completo degl' incisivi della mascella posteriore ; i picozzi , i medii ed i cantoni sono ovali, lo smalto centrale è triangolare , vicino all' orlo posteriore ; la stella dentale od il fondo cieco della cavità interna incomincia a comparire presso l' orlo anteriore, sotto forma di leggiera striscia giallognola, allungata da un lato all' altro , situata di rincontro al fondo cieco dell'imbuto dentale e vicino all' orlo esterno.

A nove anni (fig. 3.^a) i picozzi posteriori si fanno tondi ; la tavola dei mezzani e dei quadrati si ristrigne ; lo smalto centrale diminuisce e si accosta all' orlo posteriore.

A dieci anni (fig. 4.^a) i medii incominciano a diventar rotondi , egualmente che lo smalto centrale , il quale è vicinissimo all' orlo posteriore.

Ad undici anni (fig. 5.^a) i medii sono rotondi, lo smalto centrale non comparisce quasi più ne' denti posteriori.

A dodici anni (fig. 6.^a) , i cantoni sono rotondi , i picozzi non hanno più smalto centrale , la tavola è livellata ; la stella centrale, più estesa, e sta presso a poco nel mezzo della superficie di combaciamento. Il fondo cieco o lo smalto centrale esiste negl' incisivi della mascella anteriore.

A tredici anni (fig. 7.^a) tutti gl' incisivi posteriori sono tondi , i lati dei picozzi si allungano ; lo smalto centrale persiste nella mascella anteriore , è tondo e vicinissimo all' orlo posteriore dei picozzi e dei medii anteriori.

A quattordici anni (fig. 8.^a) i picozzi posteriori hanno apparenza di figura triangolare ; i medii si allungano ne' lati, lo smalto centrale de' denti anteriori diminuisce.

A quindici anni (fig. 9.^a) i picozzi sono triangolari , i medii incominciano a divenirlo, lo smalto centrale nella mascella anteriore non è ancora sparito.

A sedici anni i medii sono triangolari , i cantoni cominciano a divenir tali ; lo smalto centrale è per lo più sparito ne' medii anteriori.

A diciassette anni (fig. 10.), tutti gl' incisivi posteriori sono completamente triangolari , i lati del triangolo sono della stessa lunghezza. Lo smalto centrale sparisce ne' picozzi anteriori quando si consumano regolarmente.

A diciotto anni le parti laterali di questo triangolo s' allungano successivamente dai picozzi ai medii ed ai cantoni ; in guisa tale che a diciannove anni i picozzi posteriori son piatti o schiacciati dall' un lato all' altro.

A venti anni , i medii hanno la stessa forma.

A ventuno anno , diventano così i cantoni.

Passat' i ventuno anno non ci ha regola distintiva che possa dinotare l'età : perocchè i denti con-

vergono gli uni verso gli altri, si appianano, hanno colore giallognolo, e sono avviluppati nella base da specie di tartaro; la tavola diventa bigiccia; le gengive si fanno bianche; le mascelle si stringono ec. I quali segni indicano vecchiezza ed età caduca.

Dal fin quì detto vogliamo si noti, che gl' incisivi possono mostrare l' età del cavallo sino a ventuno anno, per li seguenti segni: 1.° per l' ordine della loro nascita; 2.° pel ragguagliamento della loro cavità esterna; 3.° pel cambiamento e sparizione del fondo cieco dell' imbuto; 4.° per le forme successive che prende la tavola dopo i nove anni, le quali sono la figura *ovale*, la *ritonda*, la *triangolare* e la *bi-angolare*. I due primi caratteri si vogliono considerare come i più certi nella distinzione del numero degli anni, come pure in certo modo è sicuro il terzo; non così le forme triangolari e biangolari della tavola, le quali non possono fornire che indizi approssimativi.

A R T I C O L O 3.°

Denti irregolari.

Ci ha cavalli in cui i denti incisivi non si stropicciano, nè si consumano regolarmente, sia perchè lo smalto abbia più o meno durezza, o perchè le mascelle sieno sì fattamente conformate che lo stropicciamento non si faccia nè corrisponda contra la

medesima tavola , o perchè gl' incisivi permanenti nascano assai indietro dei caduchi , ovvero che essi abbiano lunghezza più o meno considerabile ; egli è allora certo , che le regole di sopra notate non possono dare sicuri segni per lo conoscimento dell' età . Impertanto per trarci d' inganno in così fatti casi , scriviamo qui alcune norme , le quali possono nella maggior parte servirci di guida : e sono quelle tratte dalle osservazioni del signor Pessina , che , secondo pensiero di riputati scrittori di cose veterinarie , possono considerarsi esatte . Costui ha dimostrato che i picozzi sì anteriori che posteriori non sono lunghi che otto linee , i mezzani sei , i cantoni quattro ; che il progressivo allungarsi degl' incisivi va di pari passo col loro consumarsi ; che ogni incisivo si allunga e si consuma in ogni anno di una linea . Ora per assicurarsi dell' età ne' cavalli con denti lunghi , si deve primamente determinare gli anni che presentano le tavole dei denti , e di poi aggiugnere a quelle tanti anni per quante sono le linee di più . Così , per esempio , se la tavola dei cantoni dinota sei anni , ed i cantoni sono lunghi sette linee , invece di quattro , queste tre linee di più (le quali non dovrebbero essere ne' denti , se questi si fossero regolarmente stropicciati e consumati) unite agli anni sei che dinota la tavola , dicono che l' animale ha nove anni . E del pari , se il dente , quale esso è , dinota nove ovvero dodici anni , ed è lungo più di sei linee , l' animale è di quindici o di diciotto

anni. Al contrario , se i denti sono troppi corti , conviene allora scemare tanti anni , per quante sono le linee di meno ch' essi hanno. Questo avviene assai frequentemente nei cavalli molto vecchi , i cui denti non hanno smalto , ed ancora in quelli che patiscono del *ticchio*.

Stabiliti così questi segni , egli non ci pare malagevole a conoscere l' età di que' cavalli , che sempre *marcano* la stessa età , detti da francesi *bégus* o *faux bégus* ; il che dipende dalla esistenza della cavità esterna o del fondo cieco dell'imbuto , che lungi di sparire a tempo suo , persiste ancora. Essendochè esaminato primamente la tavola e di poi la lunghezza de' denti , la quale cresce e diminuisce di una linea in ogni anno , noi veniamo a conoscere quasi con certezza l' età loro.

E queste osservazioni del signor Pessina sarebbero molto più esatte se si potesse dire con precisione quanto si allungano e si consumano i denti in ogni anno ; il che non procede regolarmente in tutte le generazioni de' cavalli.

Allorchè i denti si consumano irregolarmente , gl' indizi su l' età sono poco sicuri , e nè possiamo trarre norme dagli scaglioni , i quali come abbiamo veduto , non hanno tempo determinato nella loro nascita ; ed ancora per questo , che possono essere consumati dall' imboccatura. In quanto poi agl' incisivi che nascono assai indietro dei caduchi , non si può dare alcuna norma ; ed è il caso , sebbene incontri raramente , più difficile pel conoscimento

dell'età. Gl'incisivi allora formano doppia fila, e non si possono regolarmente stropicciare gli uni sopra gli altri.

ARTICOLO 4.^o

Frodi che si adoperano per alterare l'età del cavallo.

Sogliono i cozzoni, a fine di guadagno, usare alcune astuzie, per dare sembianza di cavallo ad un puledro o di far comparire più giovane un cavallo vecchio. Essi cavano ne' puledri, i cui denti spuntano tardivamente, i mezzani da latte, e poco appresso ancora i cantoni; ed allora sì fatti animali che realmente non tengono che un anno e mezzo o due, appajono di quattro anni e mezzo. In seguito battono con piccolo martello nel punto dove debbono nascere gli scaglioni, e vi cagionano tal enfiagione simiglievole affatto a quella che precede la nascita di essi scaglioni. Per conoscere tale inganno si debbe primamente considerare l'arcata dentale, la quale ne' cavalli di cinque anni è simmetrica, e i denti son confitti gli uni dopo gli altri con ordine assai regolare. E però quando i mezzani sono stati artificialmente cavati, i denti si mostrano di traverso, e l'arcata dentale è tutta irregolare. Sono inoltre le gengive e gli orli alveolari contusi, infiammati; e questo chiaramente ap-

parisce dove lo strappamento de'denti fosse avvenuto da poco.

Solleysel ed altri veterinari tengono per fermo che la lunghezza de' denti incisivi sia indizio di vecchiezza; il che è falso, essendochè i denti de' cavalli vecchi diventano assai corti, eccetto il caso, se essi abbiano direzione quasi orizzontale, la quale abbia impedito loro scambievole stropicciamento e consumamento. Onde i cozzoni usano a segarli, estimando far comparire più giovane il cavallo. Ma chi ha cognizione della maniera come si succedono i denti, di qual figura essi sono, e come si consumano, non può ingannarsi; dappoichè allora il cavallo viene ad avere o la sua vera età, od età maggiore, secondo abbiamo stabilito altrove.

E per contrario essendo corti i denti, i cozzoni hanno usanza di fare alcuni segni su la loro tavola, per far comparire una tal quale cavità, che possa dare indizi di cavallo di sei anni; celando poi sì fatta frode con molte maniere, cioè con mettere nel fondo di quelle cavità artificiali un grano di frumento ovvero di segala con un pò di pece, la quale poscia bruciano, applicandovi sopra ferro infuocato. Questa frode si conosce subito, allorchè si ponga attenzione su la struttura de' denti, che come abbiamo detto, hanno loro cavità esterna a mò d'imbutto, e questo ha il suo fondo cieco durissimo, essendochè forma lo smalto centrale, e la sopraddeffta cavità nell'avanzarsi degli anui si accosta sempre più alla faccia posteriore de' denti. Ora certamente

la cavità artificiale non può farsi nel mezzo i denti per la durezza dello smalto centrale, ma sempre un pò innanti e presso alla faccia anteriore; ed allora l'esistenza di esso smalto, e la cavità artificiale sono bastevoli segni a dimostrare la frode. Dove il cavallo sia molto vecchio, co' denti senza smalto centrale, la detta cavità è irregolare, senza orlo prominente, e non simile alla cavità naturale, la quale prende figura secondo tavola del dente.



CAPITOLO VI.

MANTELLI E SEGNALI

ARTICOLO 1.^o*Mantelli.*

Per *mantello* o *pelame* si vuol intendere il colorito del pelo del cavallo e delle altre bestie da soma; onde in luogo di dirsi che il tale cavallo è di questo od altro colore, deve dirsi ch'è di tal mantello o pelame.

Sono i peli piccoli filamenti più o meno lunghi, confitti nella pelle; ed hanno proprietà di difendere il corpo del cavallo dalle esteriori impressioni. Essi non debbono confondersi con i peli che stanno nelle palpebre, che, come abbiamo detta, si addimandano *ciglia*; nè con que' che si stanno impiantati nell'intorno degli occhi, sul naso, su le labbra e massime sul mento; o con quelli che discendono lungo il collo e formano la *criniera*, e neppure con quelli della coda che si dicono ancora *crini*. I peli diventano più lunghi in tempo di autunno, e si chiamano peli *d'inverno*; e forse sono così, per di-

fendere il cavallo dal freddo. In tempo poi di primavera cadono e sono sostituiti da altri più corti, più lucenti e più fini. Il che dicesi *muda* o *mudagione*, a simiglianza degli uccelli, e volgarmente *muta de' peli*; la quale suol farsi due volte all'anno cioè nell'autunno e nella primavera. In questo mentre i cavalli sogliono diventare più malinconici, e come malati. I cavalli pasciuti in campagna hanno il pelo lungo, ruvido, non lucente: ed in contrario quelli allevati in istalle, fino, lucente, corto ed arrendevole. Quando i peli sono rigidi dritti, ineguali, si dice che il cavallo ha *cattivo pelo*; e questo può ancora dinotare segno di malattia o di mudagione.

I puledrini nascono con pelo crespo, arricciato, ineguale e molto sottile. Tal fiata vi bisogna molta pratica per conoscere a prima giunta il mantello loro: perciocchè alcuni di essi nascono con pelame, il quale pare sia morello, e di poi diventa storno.

La castrazione cagiona per lo più un certo cambiamento nel colorito del pelame; sì che un cavallo intero, il quale si aveva pelo lucente e più corto, ne perde dopo la castrazione la lucentezza.

Siccome i peli che coprono l'intero corpo possono essere di un solo o più colori, così sonosi distinti i mantelli in *semplici* o *decisi*; in *composti* o *misti*. Si addimandano semplici, quando hanno un sol colorito; e composti, allorchè hanno colori diversi e misti. È da notarsi che quando le estremità, la coda e la criniera, sono di colorito diverso da

quello del pelame, ciò non impedisce essere il mantello semplice.

§. 1.

Mantelli semplici.

I mantelli semplici comprendono, il *morello*, il *bajo*, il *sauro*, il *bianco*.

Morello.

Il mantello morello risulta di poli neri, ed ha le seguenti gradazioni.

Morello fino o gaietto è quel pelame nero, che ha lucentezza simiglievole al velluto in seta. Esso si nota per lo più ne' cavalli interi.

Morello maltinto od *affumicato* è di un nero meno lucente, e che inchina al rosso.

Tutti gli scrittori di veterinaria fanno del mantello maltinto un solo pelame: ma chi osserva gran quantità di cavalli può bene scorgere, che di questo mantello ci ha cavalli meno neri, ed altri in cui il nero è quasi smorto, e come se fosse arsiccio. E però volendo notare questa distinzione, noi facciamo del morello altra divisione, cioè morello *maltinto* diciamo il primo, e morello *affumato* od *affumicato* l'altro (1).

(1) Negli asini e ne' muli ancorchè il musello, il di

Bajo.

Il bajo è mantello di colorito rosso, simigliante più o meno alla scorza della castagna ; ma con i crini , e le estremità nere (a). Del bajo si possono numerare le seguenti gradazioni, comechè il colorito possa essere più o meno carico.

Bajo *scuro* (da taluni detto pure *bruno*) ha colorito che si accosta molto al nero , in guisa che si potrebbe confondere col morello , se il cavallo non avesse di color rossastro il musello , l'intorno degli occhi , i fianchi e la parte interna delle natiche. Il bajo scuro si divide in bajo *scuro fuocato*, che alcuni per abbreviamento dicono pure bajo *fuocato* ; ed in bajo *scuro lavato*. Quando quel color rossastro del musello, dei fianchi ec. è vivo, il mantello dicesi bajo *scuro fuocato* ; essendo smorto o giallognolo, appellasi bajo *scuro lavato* o *bruciato*.

Bajo *marrone* è di color rosso cupo , specialmente sul dorso e su la groppa. Questo mantello è ancora detto da taluni bajo *castagna vecchia*.

Bajo *castagno* è quando il mantello è più rosso del precedente , e simiglievole alla scorza della ca-

sotto del ventre ec. fosse bianchiccio , il mantello dicesi *morello*.

(a) Dicendo con crini neri o rossi , o pure con crini bianchi , vogliamo intendere non solo la criniera , ma anche ancora i crini che adornano la coda.

stagna. Si dice pure, per distinguerlo dal precedente, *bajo castagna nuova*.

Bajo castagna vecchia e nuova. Questo mantello sarebbe un bajo marrone ; e risulta da mantello ch'è più oscuro sul dorso , su la groppa e sul petto ; e il rimanente del ventre, dei fianchi ec. è di un rosso smorto e più chiaro. Questa varietà è ammessa da taluni conoscitori di cavalli e dagli uffiziali di *rimonta* , ed è espressione usuale presso noi , come quella di

Bajo terreno, in cui i crini del collo e della coda non sono perfettamente neri , ed il rosso del mantello è smorto , affumato , e talora mischiato a color più nero e meno rosso.

Bajo cremesino o carmosino , ovvero *ciliegia o sanguigno* , è di un bel colorito rosso uguale.

Bajo dorato è mantello meno rosso del precedente ; inchina al giallo e traluce rimpetto al sole. Questi due pelami sono i più belli, ed i più ricercati presso noi.

Bajo chiaro è mantello di un rosso che ha poca tinta , ed è quasi uguale ed uniforme in tutto il corpo. Si nota talvolta in questo mantello la striscia nera sul dorso , chiamata volgarmente da alcuni *zagarella*.

Bajo lavato. Il rosso è assai smorto , l'interno delle natiche, il di sotto dei fianchi e del ventre, è bianchiccio.

Bajo sopra-sauro. Quando il cavallo ha la criniera e la coda nere , e le estremità rosse o quasi rossigne.

Sauro.

Il mantello sauro è di color rosso, come il bajo, con questa differenza, che nel sauro la criniera, la coda e le estremità, hanno lo stesso colore del mantello. Il sauro ha quasi le stesse varietà del bajo, cioè:

Sauro *rosso* o *sanguigno*, ovvero *carmosino*, ch'è di color rosso vivo, uguale, come il bajo carmosino.

Sauro *marrone*, se il rosso non è uguale come al precedente, ma verso il dorso ed il collo, il mantello è più oscuro, come nel bajo marrone; potrebbe poi anche dirsi *sauro castagna*, come nel bajo castagna.

Sauro *dorato*, sauro *chiaro* o *biondo*, sauro *lavato*, come sono il bajo dorato, il chiaro, il lavato.

Sauro *bruciato* è di color bruno e nerognolo come il caffè mezzo abbrustolato, con tinta di color bronzo intorno gli occhi, il musello, i fianchi e la coda. Questo mantello da alcuni è detto *sauro metallino*.

Sauro *scuro* è quasi come il precedente mantello, ma ha più di rosso, come il baio marrone, e simile al vecchio mogano. Alcuni confondono l'*oscuro* col *bruciato*; ma stando all'osservazione ed alla precisione, per quanto è possibile, noi crediamo doversi notare una tal differenza.

Sauro *metallino*, chiamano così presso noi il mantello sauro bruciato con crini bianchi.

Sauro con crini bianchi. Il mantello sauro rosso, oscuro o bruciato ec. può avere talvolta la coda ed i crini bianchi, e si dice ancora *pelo di vacca*. Crediamo esser più propria l'espressione di sauro *con crini bianchi*, che quella di sauro *con pelo di vacca*; e però nello scrivere i segnali di un cavallo debbe dirsi p. es. sauro rosso con crini bianchi; sauro bruciato con crini bianchi ec.

Sauro sorcigno o terreno si dice quel mantello sauro che ha colorito smorto, rossastro, essendo più oscuro verso il dosso e la groppa, come sono alcuni sorci.

Sauro sopra-bajo. Si chiama così il mantello ch'è rosso, e che ha la coda ed i crini rossastri e le estremità nere.

Bianco.

Il mantello bianco risulta di peli perfettamente bianchi, ed è così ingenerato da cavalli e da cavalle all'intutto bianchi. I cavalli con tal mantello hanno la pelle rossa, come pure lo scroto, ed alcune macchie ancora rosse sul contorno degli occhi, sul musello. Queste parti sono inoltre sprovviste di peli (1). Di questo mantello ci ha due spe-

(1) Noi osservammo nel 1834 cavalli giovani con mantello bianco in Danimarca e propriamente a Frederiksberg presso Copenaghen, ove il re di Danimarca si aveva la razza di cavalli; ed ancora osservammo otto cavalli con tal mantello

zie; una che è di bianco alquanto pallido, simile a porcellana, e che si addimanda *bianco porcellana*; e l'altra di un bianco vivo e lucido, che dicesi *bianco armellino* od *argentino*.



Mantelli composti.

I mantelli composti sono: lo *storno*, il *saggiato*, il *falbo*, l'*isabella*, l'*ubero* o *mille fiori*, il *pezzato* o *burella*.

Storno.

Il mantello storno, detto pure *grigio* o *leardo*, risulta di peli bianchi e neri, e tal fiata anche rossi. E siccome questi colori possono essere in maggiore o minore quantità, e talora diversamente combinati, così di questo mantello provengono molte sorte, di cui le principali sono le seguenti.

in Hannover. In altre parti di Europa non abbiamo trovato cavalli con simil pelame; onde la sua rarezza è stata cagione di farne negare ad alcuni scrittori di veterinaria, e specialmente al dottissimo Brugnone la esistenza, a malgrado che alcuni istorici riportino aver veduto cavalli bianchi nella riva della palude Ispani, e nelle solitudini della Numidia. Notammo inoltre che pel governo di così fatti animali, i famigli da stalla ricevevano ogni dì certa quantità di sapone, affinchè li avessero potuto tener puliti.

Storno corvo od *oscuro*. Si addimanda così il mantello, in cui il pelo bianco è molto poco o rado. I puledrini che nascono con questo pelame compariscono quasi morelli, siccome abbiamo detto di sopra, e così sono alle volte designati da chi non è pratico nelle cose di razze, le di poi col crescere degli anni diventano storni. Per non incorrere in errori su tal particolare, bisogna bene risguardare il dintorno degli occhi, il musello e l'estremità della coda, i quali si hanno tinta un pò bianchiccia. La è cosa veramente singolare a vedere, che i cavalli di manto storno, possono dal nero diventare bianchi, mentre considerando gli altri mantelli e specialmente quelli semplici, il pelo non cambia colore infino ad età avanzata. E per questo un puldro dell'età di due o tre anni può avere mantello storno scuro, poscia storno pomato o chiaro, e finalmente in vecchiezza, storno-bianco.

Storno pallido o *sporco* è quando il pelo nero è smorto e meno carico dell'oscuro.

Storno piombino. Noi chiamiamo così quel mantello che i francesi dicono *gris ardoisè*; ed altri storno *lavagna*. E risulta di nero e bianco quasi in uguale quantità, ed il nero è smorto e del colore del piombo. Alcuni dividono lo storno piombino in *chiaro*, e *carico*, secondo ch'è più chiaro o più scuro, ossia che predomina più il bianco od il nero.

Stornello o *grigio*, ovvero *leardo stornello* si dice il pelame che ha somiglianza alle piume del-

l'uccello detto *storno*. In questo mantello il pelo bianco è molto chiaro e disseminato.

Storno *chiaro*, secondo abbiamo detto, è fatto di peli bianchi in maggior quantità di quelli neri, e questi sono sì fattamente distribuiti che non fanno macchie. I cavalli *storni* anche *oscuri* diventano con l'età *storni chiari* o *storni bianchi*, e la loro pelle si ha colorito nero. Si dicono pure volgarmente *palombi* o *palombini*.

Storno *argentino* è quando il bianco è in assai abbondanza, in modo che vi compariscono pochissimi peli neri: il bianco inoltre è rilucente. Alcuni presso noi chiamano questa specie di mantello, *storno lattino*. Al contrario alcuni proprietari o venditori di cavalli, chiamano *storno argentino* quel mantello, che può essere ancora pomato, il quale abbia pelo nero in poca quantità e lucente.

Storno *pomato* o *pomellatto*, ovvero *cerchiato*, *rotato* od a *specchietto*, si addimanda il mantello che ha il nero sul dorso, sulla groppa e su altre parti, disposto a mò di tante macchie rotonde. Le quali macchie in processo di tempo dispariscono primamente su la groppa, e di poi sur i fianchi e su le cosce. Distinguono alcuni lo *storno pomato* dallo *storno rotato* o *cerchiato*; così che chiamano il mantello storno pomato, quando le macchie hanno tinta più chiara del fondo; e mantello storno rotato od a specchietto, detto da' francesi *gris miroité*, se le sienò più vive e brillanti.

Storno *melato* o *rosso*, ovvero *vinoso*, o *san-*

guigno è quando ai peli bianchi sono uniti quelli di color rosso: e siccome questo mantello può aver ancora macchie simili a' pomi, dicesi allora *storno rosso pomato*, o *storno vinoso*, o *melato pomato*.

Storno moscato risulta di bianco con tante piccole macchie nere, come a mosche. Se queste macchie sono di color rosso, il mantello dicesi *storno trotino*, a simiglianza del pesce detto *trota*.

Storno tigrato quando le dette macchie sono più grandi di quelle descritte nel mantello precedente; e le possono essere ancora rosse, ed allora può dirsi il mantello *storno tigrato rosso*. Questo mantello impropriamente si dice *tigrato*, perchè la tigre ha strisce trasversali ed oblique che scendono dal dorso.

Storno tizzonato o *carbonato* è mantello grigio che ha strisce nere irregolari su varie parti del corpo.

Storno sorcigno o semplicemente *sorcigno*, che alcuni considerano come a mantello semplice, e che altri annoverano fra le gradazioni del sauro, è così chiamato, perchè assomiglia al color cinerognolo del sorcio. Vi possono essere dei sorcigni *chiari* ed *oscuri*. In questo mantello i crini sono d'ordinario più oscuri o neri, e spesso ancora sono così le estremità; per lo più ci ha pure la striscia nera sul dorso e su le spalle.

Storno cavezza di moro, o pure semplicemente *capo* o *cavezza di moro* (mantello che alcuni ri-

portano fra il *roano* o *sagginato*) è quando il cavallo storno o pure sagginato ha la testa , i crini e le estremità nere.

Sagginato.

Il *sagginato*, detto pure *roano* o *ferrante* , e fra noi più comunemente *zucchero e cannella* , è mantello che risulta di peli bianchi , neri ed in assai quantità di rossi. È detto così, perchè ha simiglianza di biada, nomata *saggina*.

Si distinguono tre spezie di sagginati , cioè a dire il *chiaro* , il *vinoso* e l' *oscuro* o *carico* , secondo che predomina il bianco, il rosso, od il nero. Nel sagginato oscuro il cavallo ha ordinariamente la testa , i crini e le estremità nere; e dicesi più propriamente *roano* o *sagginato* , *capo* o *cavezza di moro*.

Falbo.

Il falbo si compone di peli gialli , cenerognoli e neri , più carico sul dorso e sur i fianchi , sovente con crini ed estremità nere e con la striscia sopra il dorso. Quando ci soprabbona il nero , prende nome di *pelo di cervo* o di *cervato* , o di *falbo carico* , ovvero se il giallo è smorto , dicesi *falbo chiaro*. Può ancora avere macchie ritonde più chiare, e dicesi allora *pomato* o *rotato*.

Isabella.

Il mantello isabella risulta di peli bianchi e gialli, con abbondanza di questi ultimi. I cavalli con tal mantello hanno spesso i crini bianchicci; e talvolta la striscia nera sopra la schiena (1).

L'isabella può esser *chiaro*, detto pure *zuppa di latte*, se ci ha maggior quantità di bianco, ed assomiglia al burro fresco. I cavalli con tali mantelli hanno nel contorno degli occhi, delle narici e delle labbra, macchie bianche o rossicce, senza peli, dette *morfée*; il colorito degli occhi è ceruleo; per cui estimano alcuni esser essi di corta vista. Questo mantello è chiamato fra noi *perlino*.

Isabella *dorato* è quando il giallo eccede e trasluce come oro.

Isabella *carico*, se il giallo tende all'oscuro ed è in quantità assai maggiore del bianco. In questi due ultimi mantelli si nota quasi sempre la striscia nera sul dorso.

(1) Molti autori hanno chiamato mantello *isabella* quando anche i crini e le estremità fossero nere: ma allora questo mantello si confonde col *falbo*, e non ci ha più distinzione fra questo e quello. E perciò noi abbiamo detto *falbi chiari* quei mantelli, che si hanno la tinta gialla meno carica, ed i crini e le estremità nere.

Ubero.

L' ubero, *mille fiori* o *fior di persteco*, è mantello fatto da mescolanza di ogni sorta di pelame, come di morello, di sauro, di bianco, d'isabella, approssimandosi al colore del fiore di persico. Ce ne ha de' più chiari, e più oscuri, ed in alcuni si nota la criniera e la coda alquanto storne.

Pezzato.

Si dimandano *pezzati* o *burella* quei mantelli bianchi, sul cui fondo stanno grosse macchie morelle, o baje, saure, storne, ovvero sagginate ec. chiamandosi per sì fatto modo cavalli *pezzati marelli*, *baj*, *sauri*, *storni*, *sagginati* ec. Se le dette macchie sono molto estese, e dominano sul bianco, allora la parola *pezzato* si mette dopo, dicendosi: *morello pezzato*; *bajo pezzato*; *sauro pezzato* ec. Abbiamo detto che le macchie possono essere baje o saure, e pare significhino la medesima cosa; ma pure non è così, perciocchè le dette macchie potendo essere sul collo e su la groppa, in maniera da fare i crini od i peli rossi, allora dicesi *pezzato sauro*; e se queste stesse macchie sieno rosse, ed il cavallo abbia i crini neri, dicesi *pezzato bajo*.

Hanno moltissimi mantelli macchie ritonde più chiare o più oscure del fondo dello stesso mantello, fatte a mò di cerchietti, che formano spezie di on-

deggimento ; le quali alcuni sogliono riputare come a distinzioni di altri mantelli , nel mentre che sono esse accessorie , e possono osservarsi così nei cavalli baj dorati , oscuri ec , che nei sauri , nei morelli e massimamente nei cavalli interi. Ed imperò essendo accidentali, non dinotano mantelli particolari, se non che bisogna solamente aggiungerle alla specie del mantello , dicendosi per es. bajo oscuro *pomato* o *cerchiato* , sauro dorato *pomato* ec. (1)

Presso noi que' mantelli che non hanno uniformità di colore o colorito semplice , si addimandano *bizzarri* o *stramanti*, come sarebbero p. es. il bajo lavato, il bajo terreno, il sauro con crini bianchi, il cavezza di moro , l'isabella , il falbo , il zuccaro e cannella ec.

Nel fare la descrizione de' mantelli abbiamo procurato di notare il loro colore , le diverse gradazioni con brevità e chiarezza, che abbiamo saputo migliori, sperandoci così di aver tolto le ambiguità e le confusioni che si trovano in molte opere di veterinaria ; abbiamo inoltre creduto necessario di riportare tutte le denominazioni e particolarità che

(1) Su tal particolare ci piace riferire un fatto da noi osservato in alcuni cavalli bajo-castagna-pomati , ne' quali al principiare dell'inverno que' cerchietti erano rilevati, e si avevano pelo più oscuro , più rado e lungo , in maniera che tali cavalli sembravano a prima giunta avere *ebollizione sanguigna*.

presso noi sono comuni. Del rimanente egli bisogna avvertire che ci ha ne' mantelli, specialmente composti, certe gradazioni di colore, che non si saprebbero specificare con parole. E noi stessi ne abbiamo osservato dei bizzarri e veramente graziosi in alcuni luoghi di Alemagna e soprattutto in Corizia, in Boemia, in Moravia. È però a questo difetto deve supplire la sagacia di colui che descrive i segnali; adoperando espressioni chiare, ed ancora comuni, dove il caso lo richiedesse.

Dal fin qui detto ognuno può rilevare, che la natura nelle diverse gradazioni de' mantelli non ha operato per *salti*; ed intorno a questo ci piace riportare una nostra comunque siesi opinione. Il mantello veramente semplice ci pare essere il morello fino, dal quale sembra derivino quasi tutti gli altri: perciocchè il nero, di cui risulta il morello, cominciandosi a diradare dà il *maltinto*, di poi l'*affumicato*; viene in seguito il *bajo-oscuro-lavato*, il quale sarebbe un morello, se la tinta rossigna non fosse più manifesta nei fianchi. E questa tinta essendo più notevole e distinta, forma il mantello *bajo-scuro-suocato*. Di poi il rosso diventa più esteso e forma il *bajo-marrone*, e così man mano sino al *bajo-castagna*, al *carmosino* ec. Tra il bajo ed il sauro ci ha molte gradazioni, come si può vedere benissimo nel mantello, che noi abbiamo chiamato *bajo sopra-sauro*, in cui il nero poco a poco s'indebolisce. Il nero primitivo essendo rimasto in maggiore o minor copia, diunita al rosso più

o meno carico o tendente al giallo, forma i mantelli composti, cioè a dire, l'*isabella-chiaro*, il *carico*, il *falbo* ec. Inoltre può il nero diventare bianchiccio, come nel mantello *sorcigno*, o pure diventando bianco in alcune parti del corpo, fa il mantello *storno-corvo*. Ecco dunque come dal morello si passa per gradazione al bajo, al sauro, e poscia all'isabella, al falbo, ed ancora allo storno ed al sagginato.

Prima di por termine a questo articolo, egli è da avvertire che il colorito del mantello non ha alcuna influenza su la forza dell'animale, siccome alcuni scioccamente credono; e però nè i cavalli con mantelli chiari, come lo storno-chiaro, l'isabella, il perlino, ed ancora il bajo ed il sauro chiari, sono deboli; nè altrimenti sono forti que' che si hanno mantelli storno-corvi, sauro-bruciati, falbi ec. Questi sono pregiudizi da non seguitare; perchè il cavallo sarà sempre buono, se sarà ben conformato e senza difetti. Credono essi inoltre che il cavallo, secondo il suo mantello, sia più o men sanguigno e disposto a certe malattie; sì che dicono essere più sanguigno il morello del bajo, e questo più del sauro, e meno sanguigno lo storno. Dal che nasce pure la cattiva e nocevole abitudine di salassare spesse volte tali cavalli stimati sanguigni, i quali si accostumano a questa dannosa pratica, ch'è cagione di gravissimi accidenti. E questo abuso sia che provenga dalla diversa spezie de' mantelli o da qualunque altra ca-

gione , è tale , che agli animali per ogni menoma indisposizione , si caccia sangue. Il che si nota presso noi , ed ancora in altre regioni. Laonde il nostro amico signor Luciano , distinto veterinario in Torino , pubblicò importantissima scrittura , in cui sono notati tutt' i danni che derivano dall' abuso di salassare.

ARTICOLO 2.º

Segnali.

Si dicono *segnali*, ovvero *marche* o *rassegne*, certe diversità di colorito che si osservano ne' mantelli specialmente semplici, certe ineguaglianze nella ordinaria disposizione e giacitura dei peli , ed ancora alcuni difetti di conformazione od alcune cicatrici ec. I quali particolari si notano nel caratterizzare un animale per distinguerlo dagli altri. Presso noi si adoperano più comunemente i vocaboli *marche* o *rassegne*. Fra i segnali adunque si annoverano lo *zaino*, i *rabicani*, le *stelle*, le *morfee*, le *balzane*, le *strisce dorsali*, lo *zebrato*, i *remolini*, il *marchio*, la *taglia* ec.

Quando un cavallo di pelame morello o bajo ovvero sauro , non ha alcun pelo bianco in qualunque parte del corpo suo, addimandasi *zaino* ; e così si direbbe ancora , dove nel suo corpo avesse dei peli bianchi ingenerati accidentalmente per contusioni o ferite ec.

Se un cavallo morello , bajo o sauro , ha peli bianchi sparsi quinci e quindi sur alcune parti del corpo , e massime sopra i fianchi, la groppa , e le natiche , si chiama *rabicano* ; e dicesi ancora *rabicano ne' crini* , quando in questi fossero fram-mischiati crini bianchi. E perchè si fatti peli possono essere in maggiore o minor copia, così per meglio distinguerli, si aggiugne *leggermente rabicano* o *fortemente rabicano*.

Quando un cavallo con alcuno de' sopradetti mantelli ha macchia bianca su la fronte , si dice *segnato in frontè* ; e se la detta macchia è riton-da a mo' di stella , *stellato*. Quando poi la stella è piccola, il cavallo si dice con *piccola stella* o pure *leggermente stellato*; e se la stella avesse prolunga-mento, con *stella prolungata*. Ove la macchia bianca sia ristretta ed allungata , si dice *strisciato* ; ov-vero *leggermente strisciato* , essendo la striscia as-sai stretta. Se la detta macchia si estende infino il contorno degli occhi , sul naso , il cavallo diman-dasi *sfacciato* o con *bella faccia* ; dove oltrepassi gli occhi, e si allarghi molto sul naso , a guisa di maschera, dicesi da alcuni *mascherone* o *masche-rato* , o con *maschera*.

Allorchè la macchia bianca si nota nel labbro anteriore o nel posteriore, il cavallo dicesi *beve in bianco* o con *abbeveratoio*. Ci ha cavalli ch' essen-do strisciati hanno la detta macchia sopra uno , od ambedue le labbra, ed allora dicesi p. es. *striscia-to* , *beve in bianco*. Ne' cavalli sfacciati o masche-

rati , il bianco che aggiunge alle labbra , ed alle volte prende tutto il musello , non si vuol notare , e si nota soltanto quando sta nel labbro posteriore. Ma a parer nostro quando si vuol essere esatto nel caratterizzare cavalli , si può indicare anche il labbro o anteriore o posteriore, ovvero ambedue. Se la macchia è piccola, diciamo con *piccolo abbeveratoio* o *leggermente beve in bianco*,

Si notano alle volte certe macchie bianche, rosse o nerognole senza peli , nell'intorno degli occhi, delle narici, dell' ano, dello scroto, che si dimandano *morfee*. Si trovano specialmente ne' cavalli bianchi , isabella chiari , perlini ec. Da taluni i cavalli con morfee si sono detti con *liscio* : i francesi dicono che hanno *du ladre*. Alle volte le dette macchie sono mischiate di rosso , di bianco , di oscuro ec.

Le macchie bianche più o meno grandi , che si trovano dal ginocchio o dal garretto in giù , si chiamano *balzane* ; ed il cavallo dicesi *balzano*. Le balzane possono stare ad una sola estremità o a due , o a tre, o a tutt' e quattro: e perciò dicesi *balzano a sinistra anteriore o posteriore* , se il cavallo è balzano al piede sinistro anteriore od a quello posteriore. Si dice inoltre *balzano anteriore*, quando il cavallo ha le balzane alle due estremità anteriori; si dice *posteriore*, se stanno alle estremità posteriori ; si addimanda *balzano in tre* o in *quattro* , se esse stanno a tre o a tutte quattro le estremità.

Il cavallo balzano del solo piede destro posteriore, dicesi con proprio vocabolo *arzelio* od *arzeglio*. Si sono disusate le espressioni di *balzano della staffa* o *della lancia*, se il cavallo era balzano al piede sinistro od al destro anteriori.

Si chiama il cavallo *balzano travato*, quando le balzane stanno nel piede dinanti e in quello di dietro dello stesso lato, come p. es. nel piede destro anteriore, e nel piede destro posteriore, o pure nei piedi sinistro anteriore e sinistro posteriore. Noi diciamo più comunemente *balzano laterale destro*, o *balzano laterale sinistro*.

Dicesi il cavallo *balzano trastravato*, se le balzane sono diagonali, cioè quando esse si stanno nel piede anteriore destro e nel posteriore sinistro, e viceversa, cioè nel piede sinistro anteriore e nel destro posteriore. Noi lo chiamiamo *balzano diagonale destro* o pur *sinistro*.

Se le balzane sono piccole, noi diciamo il cavallo *leggermente balzano*; se oltrepassano il nodello o la nocca, il cavallo è detto da alcuni, *alto balzano*; e se aggiungono verso la metà dello stinco, si dimanda *calzato*, come se avesse le calze. Diciamo di poi il cavallo *alto calzato*, se le si estendono oltre il ginocchio od il garretto. Comunemente appo noi si adoperano soltanto le espressioni di *calzato* e di *grande calzato*. In tutti questi casi bisogna sempre indicare le estremità, dove si stanno le balzane, secondo maniera detta di sopra. Quando le balzane si hanno piccole *tacche* o

macchie, come a mosche, diconsi *balzane moscate*: ovvero essendo disposte, nelle parte dove si congiungono col mantello, a mò di tanti denti, si addimandano *dentate*: onde si dice cavallo *balzano moscato*, o *balzano dentato*.

Quella linea nera ch' estendesì lungo la spina è detta *striscia dorsale* o semplicemente *striscia nera*; e si nota massimamente ne' mantelli bajo-lavato, isabella, storno-sorcigno ec. Se queste strisce si osservano intorno le avanbraccia, le gambe, i garretti, si dice allora cavallo *zebrato*. Queste strisce si veggono più comunemente nei sopradetti mantelli.

Sono i *remolini* certe disposizioni di peli, i quali non seguono l'ordine e la giacitura degli altri, in maniera che alle volte rappresentano una stella, talora uno o più cerchielli, ed ora le barbe di una penna. E siccome questi segnali non si trovano indifferentemente su tutt' i mantelli, così sonosi distinti in *ordinari* e *straordinari*. I primi si notano alla fronte, alla gola, al petto, a' fianchi. Gli straordinari formano la *spada romana*, i *tre cerchielli*; quella è fatta di un remolino allungato della figura di una spada, e si trova in uno od in ambedue i lati del collo, vicino la criniera. I cerchielli si notano qualche volta nella fronte o nel di dietro delle natiche uniti o fra loro separati.

Ci ha un altro segnale detto *colpo di lancia* o *lanciata*, ch'è depressione che qualche volta si nota alla punta della spalla o verso la parte anteriore

del braccio , ovvero nel collo. Dei remolini e del colpo di lancia , appresso noi , non si tiene verun conto.

S' incontra alle volte e specialmente ne' mantelli morello, bajo, sauro ec. che il pelo ed i crini sono increspati o ricci ; ed allora bisogna notare ne' segnali questa particolarità , dicendosi *baio ec. riccio , ricciuto o crespo*.

Ancora si può annoverare fra i segnali il *marchio* ; il quale non è altro che lo stemma o la cifra del nome del proprietario della razza, cui il cavallo si apparteneva. Si nota il marchio nella coscia destra; talora nella spalla sinistra o nella ganascia corrispondente, con la sola lettera iniziale del cognome del proprietario , la quale nelle mule si nota su la ganascia sinistra. Talvolta si osserva pure su la coscia sinistra del cavallo il millesimo , il quale può indicare o l' anno in cui è nato l' animale , o l' anno quando fu marchiato; perciocchè si fatta operazione si fa d'ordinario nel mese di maggio e quando l' animale ha un anno.

L' uso di marchiare i cavalli è in vigore nelle nostre razze , eccetto in pochissime. Si nota pure nelle razze dello Stato Pontificio, ed in poche altre d' Italia. Nelle altre nazioni è tanto raro che può dirsi quasi nullo.

Nei reggimenti di cavalleria si marchiano i cavalli col numero di *matricola*, e con le lettere iniziali del reggimento o del corpo, cui si appartengono.

Alcuni riportano fra i segnali , le cicatrici per

ferite , per operazioni sofferte , come fuoco , setoni ec. ed ancora i difetti di conformazione, come *manicino* , *cagnuolo* , notando pure i *soprossi* , la tumidezza nei nodelli od in altre parti dell'estremità.

La taglia del cavallo si misura appresso noi dalla cima del garrese infino la corona del piede verso i talloni ; in altri luoghi, dal garrese a terra. È necessario che il cavallo sia sopra suolo eguale orizzontale , e tenga le sue estremità ben composte in diritta e giusta positura. Lo strumento per misurare un cavallo si è chiamato *ippometro* , il quale si compone di un' asta di legno , dove sono notati i segni della misura , e di un' altra asta trasversale che calandosi su la prima infino al garrese indica l' altezza dell' animale. Questo strumento non puossi adoperare che per li cavalli domati. Appo noi si usa piccola catena di ferro o di ottone , in cui sono di tanto in tanto alcune maglie più grandette , od alcune piccole palline di altro metallo, le quali indicano i palmi e le once. Ancora si adopera fettuccia o nastro di seta, largo un circa due dita, su cui sono segnati i palmi e le once. Per misurare i puledri indomiti si fa uso della catenella posta in un estremo di una mazza lunga , che si accosta piano piano, e nella miglior maniera dappresso il garrese, facendo toccare col piombino leggermente la corona. I *massari* di razze di cavalli od i giumentari adoperano pure uno spago, di cui con un estremo legano il loro uncino , e coll' altro una pietruzza che fa ufizio di piombino. Di poi misurano quanta è la lunghezza dello spago dalla sommità del gar-

rese fino alla corona , e sanno a dire la taglia dell' animale. Abbiamo veduto ragguardevoli personaggi ed alcuni ufiziali valenti *di rimonta* dinotare ad occhio l' altezza dell' animale , senza menomo sbaglio.

Per maggior chiarezza di quanto abbiain fin quì discorso , aggiungiamo che nel fare i notamenti de' cavalli o de' puledri che si comperano , bisogna prima notare il *numero d' ordine* , poscia il *marchio* , vengono in seguito l'età , il *mantello* , i *segnali* , l' *altezza* in palmi ed onces , i *difetti* , ed in ultimo l' *osservazione*. Quando poi si facesse un notamento detto pure *stato* di cavalli pertinenti a razze particolari , in luogo del marchio si scrive il nome dell' animale. E se i cavalli non avessero nè nome e nè marchio , si scriverà prima il mantello , poi i segnali , in seguito l' età , la taglia od altezza.

Nei notamenti de' cavalli di truppa si notano dopo il numero d' ordine , il mantello , il numero di matricola , l' età , il marchio della razza. Alcuni trascurano l' età , ed il mantello , e scrivono solamente il numero di matricola ed il marchio.

Accade alle volte che il cavallo ha moltissimi segnali , che non si possono scrivere distesamente ; ed allora conviene adoperare le abbreviature ; onde *stel.* , *leg. stris.* , *b. in b.* , *balz. o calz. ant. o post.* , o *a d. post.* ec. indicano *stellato* , *leggermente strisciato* , *beve in bianco* , *balzano o calzato anteriore o posteriore* , o *a dritta posteriore.* ec.

CAPITOLO VII.

DELLE DIVERSE ANDATURE DEL CAVALLO.



Dopo di aver considerato diligentemente le parti tutte esterne del cavallo, così in quello che riguarda bellezza e difetti, che età, mantelli ec. egli è mestieri esaminarlo nelle andature; essendochè potrebbe accadere che il cavallo senz' alcun difetto accidentale o di conformazione, sia zoppo o non abbia quella leggerezza e grazia ne' movimenti, secondo servizio, cui si vuol destinare. E però le andature non solo alle volte manifestano il pregio, l'indole di lui; ma sì bene le infermità ed altri difetti, che sarebbero malagevoli a notarsi diversamente.

Per *andatura* si vogliono intendere le diverse maniere di movimenti, la cui mercè il cavallo può portarsi da un luogo in un altro.

Sono le andature di tre sorte, cioè, *naturali*, *difettose* ed *artificiali*. Le naturali comprendono il *passo*, il *trotto*, ed il *galoppo*. E si dicono naturali, perchè derivano da movimenti più ordinari dell' animale, senza esserne ammaestrato. Le difettose sono due, l'*ambio* ed il *traino*; e provengono

dalla natura debole dell' animale , e. qualche volta dal cattivo ammaestramento. Da ultimo le artificiali , dette ancora in termini di cavallerizza *maneggi*, comprendono i *maneggi di terra* o *bassi*, e quelli di *aria* od *alti*. Si appartengono a' primi il *passeggi*, il *far la ciambella*, il *galoppare*, il *cambiamento di mano*, la *volta*, la *mezza volta*, il *passeggi*, la *piroetta* ed il *raddoppio*. A' secondi, la *posata*, la *mezz'aria*, la *corvetta*, il *capannone*, la *ballotta*, la *capriola*, il *salto* ec.

Noi non parleremo che delle andature naturali e delle difettose , trasandando le artificiali, di cui è uffizio de' cavallerizzi il ragionare.

E prima di tener discorso delle medesime , è mestieri a sapere cosa si vuol dinotare col nome di *bipede*. Si addimanda così l'unione di due membri od estremità ; ond'è che queste si possono denominare diversamente , secondo maniera di risguardarle. Così si dicono *bipedi anteriori*, quando si vogliono considerare le due estremità anteriori ; e *bipedi posteriori*, se quelle di dietro. E per contrario si dicono *bipedi laterali* ; quando si considera un' estremità anteriore ed un'altra posteriore dell'istesso lato ; onde dicesi *bipede laterale destro*, se si risguarda il membro diritto anteriore , e quello diritto posteriore; *bipede laterale sinistro*, allorchè si considerano le estremità anteriore e posteriore sinistre. E finalmente si addimandano *bipedi diagonali*, quando si considera un' estremità anteriore di un lato , ed un' estremità posteriore dell' altro lato

opposto ; in maniera che si può dire il *bipede diagonale diritto* , quando si riguarda il membro anteriore diritto ed il posteriore sinistro ; e *bipede diagonale sinistro* , se si unisce l'estremità sinistra anteriore con la destra posteriore.

Nelle andature sono da considerare quattro tempi, cioè, la *levata* , il *sostegno* , la *posata*, e l'*appoggio*.

ARTICOLO 1.º

Delle andature naturali.

—

Passo.

Il passo è l'andatura più lenta e più moderata; ed in essa si possono bene e facilmente distinguere i tempi. Prima che l'animale esegua sì fatt' andatura abbassa la testa, allunga il collo ed inchina il corpo in avanti. Stando così potrebbe egli cadere , essendo il peso del corpo portato in avanti, se non levasse una delle sue estremità anteriori , per iscompartire il peso su le altre tre estremità. Il passo adunque si fa in questo modo : l'animale per es. incomincia a levare la gamba destra anteriore, e quando questa è alla metà del suo sostegno , si alza di terra la gamba sinistra posteriore , la quale essendo anch'essa alla metà del rispettivo sostegno, ecco che la gamba anteriore de-

stra si posa , levandosi simultaneamente la sinistra anteriore , di poi la destra posteriore con l' istessa armonia e successione di tempo , che abbiamo detto. Si che nel passo si distinguono quattro tempi , il primo è della gamba anteriore destra , il secondo della posteriore sinistra , il terzo di quella anteriore sinistra , ed il quarto della posteriore destra. Inoltre è da notare che nella successione di questi tempi , l' animale ha alternativo appoggio or sopra l' uno, ora sopra l' altro bipede diagonale. Nel passo è necessario uguaglianza e giusta successione di tempo , agilità, perchè queste sono cose che indicano la bontà del cavallo.

Trotto.

Il trotto è un andare medio fra il passo ed il galoppo ; e si esegue da bipedi diagonali , cioè a dire, che quando il cavallo va di trotto, leva nel medesimo tempo la gamba anteriore destra e la posteriore sinistra , e di poi nello stesso modo la gamba anteriore sinistra e la posteriore destra. Così che il trotto ha due tempi distinti e bene spiccati, perciocchè la durata del sostegno del bipede diagonale essendo uguale all' appoggio dell' altro bipede , ne risultano solamente due battute , che debbono essere distinte , e fatte a tempo. Le quali essendo diversamente ; indicano debolezza o cattiva conformazione delle estremità.

Si distingue il trotto in *unilo* , *risoluto* , e *spic-*

ciato. Dicesi *unito*, quando il cavallo nell'andatura tiene il corpo tutto raccolto, e muove le estremità con giustezza di tempo ed armonia: dimandasi *risoluto*, se il cavallo va innanzi liberamente, senza arrestarsi o andare di fianco. Si dice *spicciato*, allorchè l'animale nell'andare piega le giunture delle spalle, delle ginocchia e delle impasture. Nel trotto risoluto e spicciato ci ha un istante, in cui tutti e quattro i piedi sono in aria; essendochè il bipede diagonale destro, per es. non aspetta nel lavarsi di terra, che il bipede diagonale sinistro sia poggiato. Nel trotto unito, risoluto o spicciato si contano sempre due battute.

Galoppo.

Il galoppo è la più pronta e la più veloce delle andature di sopra descritte, ed è spezie di salto in avanti; perciocchè il bipede anteriore non tocca ancora il suolo, quando il bipede posteriore si è levato di terra; in guisa che ci ha un istante quasi impercettibile, in cui le quattro estremità sono in aria. Nel galoppo adunque si distinguono due movimenti principali, cioè uno per la mano diritta, che dicesi galoppo a *destra*; e l'altro per la mano sinistra, detto galoppo a *sinistra*. E questi movimenti sono fatti da' bipedi laterali, in maniera che uno di essi bipedi si porti ne' suoi appoggi e ne' suoi sostegni più innanzi dell'altro. Così a mò d'esempio, se il galoppo si fa a destra, è necessario, te-

uendo l' animale il bipede anteriore in alto , che la gamba anteriore destra si porti , e si posi a terra più in avanti della compagna , ed altrettanto si faccia dalla gamba posteriore destra. Ed avviene il contrario quando tal andatura s' incomincia dal bipede laterale sinistro. Se tali movimenti si fanno con ordine , si sentono tre battute spiccate , e separate da due intervalli di tempo , perchè la prima battuta (supponendo pure il galoppo a destra) si fa dalla gamba posteriore sinistra , la seconda dalla destra posteriore e dalla sinistra anteriore , e l' ultima , ch' è la più sonora e distinta , dalla gamba destra anteriore. E tante battute si sentono ancora nel galoppo a sinistra. Quando il galoppo procede in sì fatta guisa ed in tanta giustezza, dicesi *unito* o *giusto* ; diversamente , si addimanda *disunito* o *falso*.

Si deve ancora notare il galoppo a quattro battute , il quale si fa da cavallo che ha buona muscolatura ed assai prontezza e vivacità, perchè il piè sinistro posteriore dà la prima battuta, di poi il destro posteriore , la seconda ; la terza battuta si dà immediatamente dal piede sinistro anteriore, e l' ultima da quello destro anteriore.

Ci ha pure il galoppo *raccorciato*, che debbe dirsi *salto* ; e si esegue così : il cavallo portando e piegando il bipede posteriore in avanti , dappresso il centro di gravità , senza che una gamba sorpassi od avanzi l' altra compagna , leva di terra nello stesso tempo il bipede anteriore , ed alla medesima altezza , per poggiarlo a terra , quando il

bipede posteriore si alza e si distende. In questa maniera di galoppo si distinguono due battute, una cioè fatta dal bipede anteriore, e l'altra dal posteriore.

ARTICOLO 2.^o

Delle andature difettose.

Ambio.

L'ambio, detto pure *ambiadura* o *portante*, è andatura più allungata del trotto, e meno celere del galoppo; e si esegue ne' movimenti simultanei di un bipede laterale, e successivamente del bipede laterale opposto, in maniera che le estremità anteriori e posteriori del medesimo lato si alzano, si portano in avanti, e nello stesso tempo si posano a terra; il che cagiona specie di barcollamento, piacevole pel cavaliere. Tale andatura nel mentre che ha cammino celere, rade quasi il suolo, è poco sicura sì per la debolezza naturale del cavallo, sì perchè tutto il corpo di esso animale deve poggiare or da un lato ora dall'altro; e però le estremità non essendo abbastanza piegate in alto o molto levate di terra, per minimo ostacolo che potrebbero incontrare, farebbero cadere il cavallo.

In alcuni paesi di Normandia, d'Inghilterra, e massime d'Irlanda ci ha cavalli che naturalmente

tengono sì fatt' andatura ; sonò assai camminatori, robusti, e più sicuri di quei, in cui l' ambio è risultamento di debolezza o di cattiva conformazione delle estremità. Non è da credere però ch'essi in tale andamento conservino sempre la stessa celerità e sicurezza; dappoichè a capo di sette od otto anni, sono soggetti a cadere. Ci sono ancora paesi in cui l'ambio s' impara appositamente a' cavalli nella loro prima età, con legare co' lacci il bipede laterale sopra il ginocchio ed il garretto: l' ambio allora non è tanto libero.

L' ambio accidentale è indizio di debolezza, di cattiva conformazione delle estremità, di vecchiezza dell' animale; ed i cavalli prendono sì fatta andatura quando si sono stancati. Ma è da considerare che l'ambio non puossi riputare come a difetto nei puledri ben conformati, che non hanno ancora acquistata la debita forza nelle loro membra.

Ci ha altra maniera di ambio, detto volgarmente *contrappasso* od *ambio rotto*; e differisce dal vero ambio in questo, che i bipedi laterali non si levano, nè giungono a terra nello stesso tempo, ma sì bene l'uno dopo l' altro; ed allora sentonsi quattro battute non distinte, e con intervallo di tempo. Si nota massimamente ne' cavalli vecchi da soma, o da tiro, ed in quelli deboli e *spossati*.

Traino.

Il traino, detto pure *ambio irregolare*, è la più difettosa di tutte le andature, e risulta dal muoversi alternativamente le estremità anteriori e le posteriori, in guisa che i cavalli galoppino col bipede anteriore, e trotano o vanno di ambio con quello posteriore. Tale andatura si nota ne' cavalli con le anche deboli, come sono i cavalli vecchi, quelli da posta, e particolarmente que' che dapprima camminavano di ambio.

Il traino alle volte proviene dall'ammaestramento che si dà a' puledri, che non ancora hanno acquistato lor debite forze. È questa una pratica assai erronea, e pure la si vede oggidì in uso. I cavallerizzi bene dovrebbero valutare il tempo dell'istruzione con la forza che ha il cavallo, nè dovrebbero indistintamente sottoporre gli animali ad ogni sorta di lavoro, e per la stessa durata di tempo.

Avendo sin qui ragionato delle diverse andature naturali del cavallo, e toccato dell'armonia e giustezza di tempo con cui le estremità si muovono; egli non ci sembra tanto malagevole a conoscere in che consista lo zoppicamento. Il quale non è malattia, ma sì bene sintomo di malattia di un'estremità o membro, che non si accorda con le altre estremità in ciò che riguarda il tempo della levata, del sostegno, della posata e dell'appoggio. E nel vero, allorchè il cavallo zoppica in una delle sue estremità si vede che questa ha

appoggio assai leggiero, il sostegno più prolungato, perciocchè il dolore che si suscita nella parte malata, non permette che i tempi sieno giusti, e secondo movimento delle altre estremità. Ed a questo riguardo vogliamo si noti, che non tutt' i zoppicamenti si possono facilmente conoscere, perchè ce ne ha alcuni sì leggieri, che non si possono bene ravvisare, se non da persona assai esperta e pratica, e mercoè attento esame. E questo noi diciamo, perchè abbiamo molte volte veduto dichiarare un cavallo per buono e senza tal difetto da coloro che si estimano molto innanti nelle cose veterinarie.



CAPITOLO VIII.

DELLA MANIERA DI PROCEDERE NELLA SCELTA DEL CAVALLO, SECONDO SERVIGI CUI SI VUOL DESTINARE, CON BREVISSIMA RICAPITOLAZIONE SU LE SUE FATTEZZE.



Il cavallo si può adoperare principalmente a tre ragioni di servigi, alla *monta*, alla *sella*, al *tiro*. Ond' è necessario ch' esso si abbia le qualità che si richieggono più particolarmente a quel tale ufizio, cui si vuole destinare.

E primamente è necessario che il compratore non si faccia a sentire le ciarle de' venditori, i quali con lodare una parte dell' animale, cercano di coprire i difetti dell' altra. E delle ciarle si conviene stare tanto maggiormente guardingo, se la compera si fa nelle fiere o ne' mercati, dove non corre la buona fede, ma sì bene la scaltrezza e l'accorgimento nell' ingannare. È necessario inoltre, prima di comperare un cavallo, d' informarsi, co-

me si può il meglio, della razza ond'esso proviene; se questa ha difetti originarii; se i puledri facciano buona riuscita ec. In seguito si deve conoscere l'età dell'animale, che è la cosa più essenziale anzi principalissima, e di poi esaminarlo in tutte le sue parti, per vedere se queste hanno quella giustezza di proporzioni, quella configurazione con quel nesso e garbo, che si richieggon a cavallo ben fatto.

Per procedere con ordine in tal esame, si farà mettere l'animale sopra suolo orizzontale, e si vedrà, se le estremità abbiano convenevole direzione. E queste è mestieri si considerino prima, essendo il sostegno e la base del cavallo, perchè alle volte niun altro difetto potrebb'essere cagione di gravi sinistri, quanto le gambe malamente conformate. Ed oltre a questo, a che varrebbe la pena di esaminare prima la testa, il collo, e poscia il corpo, quando arrivato nelle estremità si bisogna ristare, chè sono difettose?

Le estremità adunque sieno di proporzionata altezza, di giusta direzione, senz'essere inclinate in dentro od in fuori, nè in avanti od in dietro; così chè l'animale non sia mancino o cagnuolo, nè arcato, nè sotto di sè. Le spalle non sieno carnose, ma piuttosto piatte, co' muscoli rilevati, senza cicatrici: le braccia muscolose, col gomito che corrisponda in linea dritta alla grasciuola; le avambraccia piuttosto lunghe anzi che no, ben dritte, muscolose. Le ginocchia debbono essere piatte, non coronate: lo stinco liscio con pelle fina,

diritto e piantato perpendicolarmente su la nocca. In questa parte , essendo il cavallo domato , è necessario che si faccia scorrere la mano per osservare se il tendine che le sta dietro sia forte, ben rilevato ed asciutto, non debole o depresso. Le nocche non sieno gonfie per umori; il pastorale abbia tanta lunghezza , che lo non si possa dire nè lungo , nè corto , senza *sfogature* , *serchie* , *formelle* ec. Le corone debbono essere all'istesso livello dell'orlo superiore della muraglia , con pochi peli, lisce, senza esuberanze per *umori* o *soprossi*. Esaminandosi i piedi, è mestieri badare molto bene alla loro direzione, alla maggiore o minore durezza dell'ugna , e questa dev'essere liscia, lucente, senza depressioni o rilevatezze, co' quarti eguali , talloni aperti , alti. La stessa attenzione bisogna si faccia nelle estremità posteriori, osservandosi più di tutto i garretti, i quali vogliono essere asciutti , forti, non piccoli , grassi o pieni, o con *vesciconi*.

Dopo di aver fatto tutte queste considerazioni, si passerà ad esaminare la testa dell'animale , e particolarmente gli occhi , i quali debbono essere chiari e vivaci. Noi abbiamo indicato la maniera come esaminare la vista. La testa in generale debb'essere ben conformata, di giusta grandezza, bene appiccata, asciutta , con le orecchie piccole, ben situate. Si passerà la mano sul ciuffo e nella nuca per notare s'ienvi cicatrici o callosità , e si esaminerà di poi con accuratezza le narici, che debbono essere bene aperte , senza che da esse coli umore

di sort' alcuna, e che dentro non abbiano esulcerazioni; e si noterà pure che le glandole sotto mascellari non sieno tumefatte. In seguito bisogna considerare le labbra, le quali non debbono essere callose, nè rilassate; la bocca vuol avere giusta apertura, e non dar lezzo di putrido o di qualunque cattivo odore: le barre sieno non troppo alte, nè molto basse, non contuse o rotte, e manco callose. I denti sieno bene ordinati, senza sopradidenti ec; la barbozza secca, senza callosità, ulcere o ferite.

Il collo abbia giusta proporzione, non sia carico, arrovesciato, nè sottile; le sue parti laterali sieno lisce, e su queste si farà passare la mano notando sienvi cicatrici od esuberanze. La quale mano poscia si metterà su la cercive, per tastare se questa parte sia forte, muscolosa.

E passandosi a considerare il corpo propriamente detto, è d'uopo ch'esso sia bene proporzionato in tutte le sue parti, coperto di pelle fina, co' vasi sanguigni apparenti, co' muscoli rilevati; sì che il petto sia largo, carnoso, senza cicatrici; il garrese un pò elevato, scarno; il dosso largo, fermo, non abbassato molto e mauco rilevato; i lombi corti, larghi, forti; la groppa ritonda, doppia, carnosa; le anche non isporte assai in fuori nè strette; la coda sia col fusto fermo e resistente e fornita; l'ano ben chiuso, non rilassato in fuori, senza escrescenze; il costato corrisponda in linea diritta con le anche; il ventre non sia ritratto o rilassato; i fianchi pieni, al medesimo livello del

costato e delle anche. I quali se hanno movimenti irregolari, bisogna cercarne la cagione, perchè l'animale potrebb' essere preso di bolsina o di altra malattia acuta. Le parti genitali sieno ben conformate, i testicoli liberi, senza aderenze; e se il cavallo è castrato, facciasi attenzione se nella parte ci ha fistole, fungosità ec.

Dopo di avere sì fattamente considerato le parti del cavallo, è necessario ricercare in esse que' requisiti, che si confanno piuttosto a cavallo stallone, che a quello da sella o da tiro. I quali requisiti sono quelli che distinguono i differenti servigi del cavallo.

Il cavallo *padre* non dev' essere di età molto avanzata, nè molto giovane. È errore destinare un cavallo per padre prima i cinque anni. Dev' essere alto non meno di sei palmi. Il suo mantello sia semplice, zaino per quanto si può, fino e lucente. Di qualunque nazione esso si sia debbesi sempre cercarlo senza difetti, senza vizi e malattie, e specialmente quelle che si possono ereditare, come l'*oftalmia periodica* o la *luna*, la *bolsaggine*, certi *tumori delle ossa*, le malattie *umoral*i, quelle de' *piedi*, i *vesciconi* ec. Si che deve avere i due testicoli senza il menomo difetto, e che il pene esca liberamente del prepuzio (1). Deve inol-

(1) Presso noi ci ha ancora alcuni pregiudizi nello scegliere il cavallo padre, e fra gli altri è da notare quello

tre avere proporzionate e ben diritte le estremità; le unghie lisce, sode, senza difetti o malattie; i garretti forti, asciutti, e capaci a reggere il corpo dell' animale nell' atto del *salto*; leggiera la testa; le orecchie ben situate; il collo piuttosto sottile; il ventre non grosso; i muscoli ben rilevati; i tendini robusti, ben attaccati, senza *ganglii* nè altri mali. Si richiede ancora nel cavallo stallone la docilità, il non iscalcheggiare, il lasciarsi ferrare ed accarezzare; non deve mordere, non essere restio, o come dicesi, *freddo* alla monta.

Tutti gli altri particolari che possono riguardare più alla distesa le sue qualità, e quelle delle cavalle, si appartengono al Trattato di razza, cui noi rimandiamo chi desiderasse maggiori notizie.

Il cavallo *da sella* dev'essere alto circa palmi cinque ed once nove, e deve avere le estremità anteriori ben diritte, senza che sieno inchinate in dentro od in fuori, nè in avanti od in dietro; e non essere basso nel d'innanti, e che i tendini sieno forti, ben distaccati. I cavalli che hanno sottile e depresso il tendine dello stinco, sono disposti a diventare arcati, ed a cadere facilmente. Le estre-

del colorito diverso del pene, cui si attribuisce il far nascerre puledri con balzane, co' *stramanti* cc. Per lo che alcuni proprietari di razze di cavalli non si decidono a comperare cavalli padri, comunque ben fatti e senza difetti, se prima non osservano il pene, che dev'essere tutto di colorito nerognolo, senz'aver tacche di rosso o di bianco!

mità posteriori abbiano loro garretti forti, asciutti, colle prominenze ossee apparenti, e con le punte non volte in dentro, senza *cappelletti*, *vesciconi* ec. Così queste estremità come quelle anteriori non debbono avere lunghi e folti peli; ed ancora si badi bene se sopra esse sieno strisce o bottoni di fuoco. Le unghie vogliono esser forti, lisce, e che riguardino con loro punte in avanti; i talloni alti, aperti ec. Se il cavallo è domato gli si faranno alzare le estremità, per osservare il di sotto dell' unghia. La testa sia bene appiccata, asciutta, leggiera; le orecchie piccole, ben situate, ardite; gli occhi vivi, liberi da malattie; il collo bene arcato e proporzionato. Il corpo abbia giusta dimensione, e sia un pò lunghetto anzi che no; il petto piuttosto largo, senza cicatrici; il garrese scarno, il dosso non rilevato, nè molto abbassato ec.

Inoltre il cavallo da sella domato dev'essere quieto, non restio a farsi ferrare, mettere la sella con la groppicra, la testiera, a farsi strignere la cinghia, non iscalcheggiare: deve pure essere avvezzo al romore, ai colpi di pistola, massime se debbe appartenere ai militari: deve mangiare con prestezza la sua profenda. S'esso è poi non domato si deve riguardare nelle sue parti complessivamente.

Il cavallo *da tiro* puossi adoperare per carrozze o per carri ec. Le qualità che si richieggono per esso sono quelle stesse descritte di sopra; se non che debbe avere le estremità nerborute e sode e diritte; debbe essere ubbidiente di bocca, così che

le barre non sieno callose e manco rotte o piagate; la testa leggiera; il petto assai largo, le spalle carnute e muscolose; la groppa ritonda e forte. Si dev' essere attento nell'appajare cavalli di tal sorta, perchè si abbiano la stessa altezza, la quale non vuol essere minore di palmi sei, il medesimo mantello, e per quanto si può, gli stessi segnali. Sieno pure della stessa forza e vigore, non ombra- tichi, quieti nel farsi ferrare, mettere i guerni- nimenti ec.

Sin qui abbiamo discorso della maniera come debbe esaminarsi un cavallo in riposo, e delle qua- lità distintive, secondo suo servizio; ma tutto questo tornerebbe di poco o niun conto, se il cavallo non si facesse camminare, massime s'è domato e desti- nato per sella. Imperocchè, come dicevamo parlando delle andature, egli può essere zoppo, malato o non avere quella giustezza di movimenti con quella leggerezza e grazia che tanto piace ed è necessaria.

Il cavallo adunque sia che si voglia estimare adatto alla monta, alla sella od al tiro, è sempre necessario che si faccia andare di passo o meglio trottare a mano, sopra suolo lastricato o duro. In questa andatura egli è mestieri osservare il cavallo da dietro, poscia nel d'avanti, e notare se i bipedi laterali si rispondono: in seguito bisogna guardarlo di profilo, osservando se ci sia giustezza nel moto e nel tempo, sì che il levare, il sostegno e l'ap- poggio sieno regolari; se le estremità si alzino, si pieghino su la stessa linea, senza attingersi o

coprirsi, se poggino a terra nello stesso tempo e di piatto; e se le estremità posteriori puntino sopra le pedate di quelle anteriori. Ancora si richiede che l'animale tenga le reni diritte, senza abbassarle, nè dimenarle; che vada sodo e con la groppa ferma, il collo arcato, la testa ben composta. E su questo si badi se i cozzoni tenendo a mano il cavallo che trotta, sostengano il peso della testa e del collo, ed incitino l'animale al brio ed all'arditezza.

Credono alcuni essere bene ammaestrato il cavallo che alza di terra assai i piedi: questo certamente è segno di buona disciplina; se non che debbesi riflettere che le gambe poggiando lungamente a terra, per dar tempo alle altre di levarsi, il loro tendine soffre molto, e sono soggette a guastarsi. Per contrario ci ha cavalli da sella, che trotando levano poco le estremità: e questo non è difetto, siccome pretendono alcuni, perchè può provenire non da cattiva conformazione o da spossamento per fatica, ma da particolare struttura di esse gambe, come si nota in alcuni cavalli inglesi, essendo l'avanbraccio lungo, lo stinco corto; e però i movimenti sono *terragnoli*. I cavalli di poi che i cavallerizzi chiamano *levatori* o che *sbracciano* bene, tengono lo stinco lungo e l'avanbraccio corto, come sono quelli dell' Andalusia, gli spagnuoli, que' che si appartengono alla razza di Ghigi; e presso noi certi puledri di razza di alcuni proprietari.

Ancora è necessario che il cavallo da sella do-

mato si provi con l'uomo a cavallo; e questo esperimento debbe farsi o dal compratore stesso, o da persona sua fidata, e non mai dal venditore o da cozzoni usi sempre ad ingannare. Si vedrà allora se il cavallo è ombratico, se s'inalbera, si prende od attacca la mano; s'è ubbidiente a colui il cavalca; se sente lo sprone; s'è leggiere nel camminare, e non inciampa; se ha lena o pure si stanca subito. E similmente possono provarsi i cavalli da carrozza, per notare se hanno le qualità che si richiedono pel loro servizio.

Noi ci rimaniamo di discorrere della maniera come si conoscano le malattie interne, che possono soffrire i cavalli nel tempo della compra-vendita, e della garentia, perchè di esse si occupa principalmente la Medicina legale veterinaria, la quale sarà oggetto di altro nostro lavoro. Imperanto possiamo dire che la consuetudine del nostro regno è molto difettosa in questa parte importantissima, perchè non comprende che quattro malattie, cioè la *morva o moccio*, la *bolsaggine*, il *capostorno*, il *ticchio o tiro*, e per esse dà garentia di soli otto giorni.



APPENDICE

BUE.

B U E.

Ed eccoci ora a dire del bue, il quale se in bellezza, leggiadria e velocità è vinto dal cavallo, forse che in fatto di utilità poco o niente è da meno. Appresso noi egli è in ispezial modo destinato a solcare e preparare la terra, affinchè i semi in essa consegnati trovino buono ed abbondevole nutrimento e fruttino largamente; ed è il principale fondamento della grande Agricoltura. Anzi pare come fosse stato dalla natura a ciò fatto, quando si considera la grandezza e la struttura di tutte le sue parti, le quali sono nerborute, tozze; il camminare tardo, e l' temperamento dolce, paziente. Onde nel tutto sì fatto animale è acconcio al giogo, a tirar carri, non mai a portar sella o basto, od a lavori in cui fa mestieri piuttosto di speditezza che di forza. Inoltre giova al-

*

l'uomo ancora col porgergli sua carne, la quale è nutrimento, sopra ogni altro, sostanzioso e sano.

Il bue dorme poco, e di leggieri si sveglia; mangia assai parcamente, e non si ciba che di erbe fresche o secche. Dopo aver mangiato si corica d'ordinario sul lato sinistro e si mette a ruminare. I suoi escrementi migliorano le terre, i pascoli.

Il colorito del mantello è vario, perchè ci ha il mantello rosso, il nero, il bruno, il bianco, il bigiccio; ma pare quello rosso sia molto più pregiato (1). Comunque siasi il mantello è necessario che il pelo sia sottile, lucente, fitto e morbido.

Proporzioni del bue (2)

Le proporzioni del bue non risguardano altro che la sua altezza, la lunghezza e la convenevole positura delle estremità. Imperocchè esse sole sono bastevoli a dinotare la forza, la vigoria o la robustezza dell'animale.

Egli è necessario che il bue sia posto su piano perfettamente orizzontale, e che inoltre bene e regolarmente si regga nelle sue estremità. La testa del

(1) Sul diverso colorito del mantello ci ha ancora appo noi pregiudizi, come abbiamo notato ne' mantelli del cavallo. I quali pregiudizi non sono da seguitare.

(2) Non parliamo della denominazione e descrizione delle parti esterne del bue, perchè queste corrispondono quasi perfettamente a quelle del cavallo.

bue, a simiglianza di quella del cavallo, regola le proporzioni, misurata dalla parte media del ciuffo infino all'estremità inferiore del muso (Ved. Tav. V. A B). Onde la lunghezza del corpo dell' animale vuol essere di tre teste, misurata dalla punta della spalla , fino a quella delle natiche (C D). L' altezza dell' animale nella parte d' avanti, dev'esser di due teste e mezzo; e si prende dalla sommità delle spalle a terra (E F). Quest' istessa misura dev'esser uguale all' altezza della parte di dietro, cioè dalla cima della groppa a terra (G H).

La positura o direzione delle membra del bue è regolata da queste stesse misure; sì che la linea tratta dalla sommità delle spalle a terra (E F), deve toccare la punta del piede, come l'altra linea tratta dall' articolazione del braccio con l' avambraccio (I L) deve passare in mezzo la biforcatura dell'unghia. E l'altra linea tirata dalla sommità della groppa a terra (G H), deve passare sopra la cavità cotiloidea e toccare la punta del piede.

Qualità del bue.

Il bue vuol essere in generale non assai grasso nè troppo magro : la sua testa sia corta e raccolta, sporgente col muso in avanti ; le corna non molte grosse, nè lunghe, ma forti, lucenti e lisce; la fronte ampia ; gli occhi neri e grossi ; le orecchie grandi, pilose, uguali e ben appiccate, non rilassate od assai pendenti ; il naso convesso ; le narici

benne aperte e piuttosto larghe; il muso grosso e schiacciato. La bocca vuol esser proporzionata alla grandezza della testa, con denti bianchi ed uguali; le labbra nere, ben chiuse, non pendenti o rilassate; la lingua sia ben contenuta nella bocca, ruvida al tatto, non piagata o contusa.

Il collo del bue sia carnuto, assai muscoloso, piuttosto corto, e la giogaja pendente infino le ginocchia, non gonfia nè callosa.

Il corpo vuol avere le spalle grosse e pesanti, il garrese coperto di carne, e corrispondente all' istessa linea della sommità della groppa; il dorso diritto e largo, i reni ancora larghi, fermi ed un pò più bassi della schiena; le anche robuste, piane; la coda grossa e lunga e fornita nell' estremo di peli folti e fini. Il petto sia largo; ampio l'addome; grossolano ed arrendevole il cuojo.

Le gambe non debbono essere molto lunghe, ma proporzionate alla grandezza dell' animale, con le articolazioni ben rotondate, non assai sporgenti nei lati; se non che le gambe anteriori vogliono essere dolcemente inclinate in dentro verso le ginocchia, chè questa è la naturale conformazione loro. Del rimanente abbiano loro articolazioni libere, asciutte, con la nocca su l' istessa linea dello stinco. I pasturali sieno inclinati da dietro in avanti; le cosce carnute muscolose e ritondate nelle natiche; i garretti larghi asciutti, senza enfiagioni ec. L' unghia vuol esser corta, larga, liscia, morbida al tatto, senza screpolature o fenditure.

Età del bue.

Nessuno, per quanto sappiamo, avea volto sua attenzione sul consumamento dei denti di questo animale per conoscerne l'età dopo i cinque anni, se non i signori veterinari Lionnet e Cruzel, e di poi il ch. Girard. Prima di costoro l'età del bue si determinava solamente per la successione dei denti, e per li nodi circolari delle corna.

L'età del bue adunque puossi conoscere in due maniere, cioè per li denti incisivi, e per le corna.

I denti incisivi sono diversamente conformati da quelli del cavallo, perchè hanno essi nella parte libera forma di piccola pala (Ved. Tav. VI. fig. 1.^a a.) la quale si restringe verso la parte che s'impianta nell'orlo libero della gengiva (b) e si termina in un cilindro (c). La loro faccia esterna è più o meno fornita di strisce longitudinali (fig. 2.^a a.). Sono essi inoltre lisci, bianchi, e taglienti nell'orlo anteriore, ed al numero di otto; e si distinguono in denti *caduchi* o di *latte*, ed in quelli di *adulto*. Tanto i denti caduchi che quelli di adulto si dividono in *picozzi*, in *primi medii*, in *secondi medii*, e in *quadrati* o *cantoni*. Gl' incisivi stanno solamente nella maseella posteriore; quella anteriore n'è sprovvista, ed ha in loro vece un orlo cartilaginoso assai forte, contro cui i denti si stropicciano. A misura che si consumano perdono la loro lunghezza e larghezza, s'ingiallono verso la radice, e non si toccano gli uni con gli altri (fig. 5. 11. e 12).

La tavola degli incisivi ha due parti assai distinte, cioè a dire, l' *orlo tagliente*, e la *parte inclinata o pendente* in dentro, che il signor Girard ha detto *avale*. L'orlo tagliente forma la sommità del dente, e serve per incidere l'erbe delle pasture contra il cerchio od orlo cartilaginoso dell'altra mascella. Quando la sommità del dente è ancora intatta, cioè non logorata, esso orlo descrive una porzione di cerchio, ch'è nel mezzo un pò rilevato. Di poi per effetto dello stropiccio diventa diritto, poco tagliente. Ed è allora che i denti s'incominciano a ragguagliare, o come dicesi volgarmente ad *apparare* (fig. 10. a. b. c. d.). Il consumamento degl' incisivi non si opera tutto ad un tempo: esso incomincia dai piccozzi, poscia si estende dai primi ai secondi medii, ed in ultimo ai cantoni. E quando tutti gl' incisivi hanno perduto il loro orlo tagliente, e sono diventati raccorciati, e stanno a livello gli uni con gli altri, allora dicesi che si sono ragguagliati o che l'animale ha *apparato*, che non *marca* (fig. 11).

La parte inclinata della tavola corrisponde al cornetto dentale del cavallo, e comprende quasi tutta la faccia interna del corpo dell' incisivo. È dessa disposta sopra piano grandemente obliquuo, ed aggiunge dall' orlo tagliente allo stringimento o collo del dente, dov'è circonscritta da altr' orlo sporgente; ed ha inoltre nella sua faccia due scanalature (fig. 3.^a a. a.) Essa è coperta da smalto assai sottile e sì trasparente, che lascia vedere la sustan-

za ossea al di sotto. Il consumamento che procede dall'orlo tagliente, e per conseguenza d' avanti in dietro, distrugge poco a poco lo smalto, le scanalature, ed allora la tavola dentale si mette a livello. Ma un pò prima di questo tempo comparisce verso l'orlo tagliente, piccola striscia trasversale, variamente colorata, la quale di poi, per effetto del consumamento, si nota nel mezzo della tavola, dove si allarga, diventa quadrata, poscia ritonda, e fornita per qualche tempo di leggiero orlo bianco. Questa stella, simiglievole a quella de' denti del cavallo, sussiste fino alla caduta del dente, e tal suo cambiamento merita di esser considerato.

La radice degl' incisivi è diritta (fig. 1.^a 2.^a e 3.^a b. b. b.) quasi cilindrica e vota nel di dentro.

Gl' incisivi caduchi differiscono in molte maniere da quelli di adulto, perciocchè sono in generale più stretti, molto più piccoli, ed il loro ordine si compone di due porzioni di cerchio, disposte regolarmente a diritta ed a sinistra, separate l'una dall' altra per mezzo di spazio che lasciano i piccozzi (fig. 4.) I quattro denti di ciascun lato sono curvati in fuori, ed ogni dente rappresenta un piccolo ventaglio con l'orlo tagliente. A misura poi che il vitello cresce in età, gl' incisivi pare diventino diritti, e si accostano e si toccano gli uni con gli altri.

Sebbene il tempo della nascita degl' incisivi sia poco variabile, nulladimeno può esso avanzarsi o ritardarsi, secondo stato dell' individuo. I denti

di adulto escono della gengiva di traverso, e spuntano coll'orlo tagliente; di poi si allungano, diventano meno obbliqui, e prendono loro natuarle positura.

Le corna sono fissate simmetricamente ai lati della testa, e si hanno fra sè la medesima forma, la stessa configurazione esterna; e se qualche volta sono esse dissimili, cioè, che uno sia più grosso o più corto dell'altro, o che abbia diversa direzione, ciò non può dipendere che da cagione accidentale. Le corna appariscono poco dopo la nascita del vitello; e crescono rapidamente sino a certa età, e diventano più o meno lunghe, secondo razza, cui si appartiene l'animale, e secondo che questo sia intero o pur castrato. Cresciute che sieno si contornano in differenti maniere, prendono quasi sempre direzione in avanti, pian piano diminuiscono di grossezza, e terminano in punta rotonda. Il loro esterno può esser liscio o scaglioso, scolorato o pur lucente.

Poco dopo la nascita del vitello, compariscono le corna come a spezie di grossi capezzoli, coperti di peli diritti, e discosti gli uni dagli altri. Di poi otto o dieci giorni tali capezzoli sono di già prominenti, e nel ventesimo giorno all'incirca, fuori della pelle; e formano un piccolo corno flessibile, liscio nella punta, e coperto di spezie di epidermide rugosa, ineguale. Da cinque a sei mesi quel piccolo corno prende fortezza, incomincia a contornarsi, e dopo il quattordicesimo o quindicesimo

mese esce fuori di quella epidermide , e diventa liscio , lucente , e pare incominci a prendere quella forza tutta a lui particolare.

Da dieci mesi ad un anno la base del corno diventa nodosa , e si fornisce nell'intorno di cerchi, la cui formazione è di uno in ogni anno. E nascono verso l'origine delle corna , dove si allontanano progressivamente, in maniera che il cerchio più antico si trova più discosto dalla pelle. Questi cerchi incominciano ad ingenerarsi per ispezie di depressione o solco circolare , che si nota nella base del corno , presso alla pelle , e nascono di poi dieci mesi od un anno. Onde si può dire in generale che le corna , a contare da un anno, portano successione di solchi e di anelli alternativi, co' quali si può conoscere l'età del bue , principiandosi dalla punta del corno verso la base. Se l'età vuolsi conoscere per mezzo de' solchi, il che è più sicuro, il primo solco dal lato della punta del corno , indicherà il primo anno , e quello più vicino all'origine del corno , l'ultimo. Egli è però essenziale in facendo il calcolo degli anni per li solchi , di non perdere di veduta i solchi dei due primi anni , i quali sono superficiali, poco distinti a quattro anni; ed interamente distrutti ne' cinque. Il solco dei tre anni che sussiste nella sua interezza, ci garantisce dall' errore. Allorchè l'età si computa per gli anelli cerchi o nodi , si deve egualmente considerare l'esistenza o la sparizione dei due primi cerchi superficiali , i quali non compariscono verso i cinque an-

ni. In tutt'i casi, l'anello che si trova in seguito del solco dei tre anni, si distingue per la sua grossezza, ed indica quattro anni.

Queste regole sono soggette a variazioni, le quali provengono dallo stato individuale dell'animale, e quando le corna non nascono che incompletamente o sono alterate.

Gli anelli di quattro, cinque, sei, sette, ed ancora di otto anni, si succedono regolarmente, e sono in generale più rilevati. Il che succede diversamente nelle vacche, le quali, dopo questa età, hanno le corna abbassate, i cerchi ravvicinati gli uni agli altri ed insiemamente confusi.

Premesse queste idee generali su i denti e le corna del bue, possiamo ora più chiaramente dimostrare la maniera, onde si conosce l'età di così fatto animale.

I denti caduchi cominciano ad uscire prima o poco dopo la nascita del vitello, e compiono loro accrescimento in quindici a venticinque giorni. Il vitello nasce ordinariamente con i picozzi e co' primi medii; talora con tutti gl' incisivi, o non gli mancano che i soli cantoni. Altre fiate nasce senza incisivi, ed allora compariscono i picozzi ed i primi medii di poi il secondo o terzo giorno; i secondi medii, dal quinto al nono; ed i cantoni dal tredicesimo al dieciannovesimo giorno.

Il consumamento dei denti varia in ragione della frequenza della masticazione e della diversa natura dei cibi; così che i vitelli che mangiano ci-

bi secchi, consumano più subitamente gl'incisivi di quelli che si cibano di sostanze liquide; ed ancora il consumamento degl'incisivi puossi avanzare o ritardare, secondo natura particolare della sostanza de' denti, a malgrado che gli animali sieno sottoposti alla stessa regola di vivere e di mangiare. Si può dire in generale che i vitelli, i quali si cibano di sostanze fibrose, si hanno dopo sei a sette mesi ragguagliat' i picozzi, il cui orlo tagliente è un poco più basso di quello dei primi medii. In questo tempo, presso noi, tali animali lasciano il nome di *vitello* e si dicono volgarmente *ciavarri*.

Un anno a quindici mesi. Presenza di tutt' i denti da latte; ragguagliamento successivo de' quattro medii; picozzi livellati, corti e vacillanti ovvero caduti. Comparisce nelle corna il primo solco superficiale, ed il piccolo corno si spoglia dell' epidermide. Gli animali si addimandano volgarmente col nome di *annicchioni*.

Diciotto mesi a due anni. Caduta dei picozzi da latte, e nascita di quelli d'adulto: i primi medii livellati e vacillanti (fig. 6.) Due solchi superficiali nelle corna; formazione di un primo anello stretto e superficiale; il corno è liscio e lucente.

Due anni e mezzo a tre. Caduta dei primi medii da latte; sostituzione di quelli di adulto. I secondi medii da latte o non esistono, o sono prossimi a cadere (fig. 7.) Formazione di un grande solco circolare, volgarmente considerato come il primo indizio dell'età. I due solchi del primo e del

secondo anno , sono poco apparenti. In questo tempo l'animale non si chiama più *annicchione* , ma si bene *giovenco*.

Tre anni e mezzo a quattro. I secondi medii caduchi sono sostituiti da quelli da adulto; ed allora l'animale ha sei larghi denti da adulto. I cantoni vacillano o sono caduti (fig. 8.) Nascita di un grande anello, considerato non a proposito , come il primo nodo distaccato dalla base del corno; due grandi solchi che limitano l'anello precedente. Il cerchio dei due anni è quasi interamente distrutto, ed i solchi che ne limitavano la estensione sono poco apparenti.

In questo tempo l'animale si chiama col nome di *toro*, di *vacca*, e s'è castrato, col nome di *bue*.

Quattro anni e mezzo a cinque. Nascenza dei cantoni da adulto; ed allora si dice volgarmente che l'animale ha messo tutta la bocca. Consumamento avanzato ne' picozzi e ne' primi medii (fig. 9). Si nota nelle corna tre grandi solchi; sparizione intiera dei due solchi primitivi, cioè di quelli di un anno e di due anni ; due grandi cerchi.

Cinque anni e mezzo a sei. Ragguagliamento dei picozzi , e consumamento di due terzi all'incirca della loro parte inclinata. I primi medii sono più o meno consumati (fig. 10). Quattro solchi e tre cerchi nelle corna.

Sei anni e mezzo a sette. Ragguagliamento dei primi medii ; i cantoni cominciano a consumarsi nel loro orlo tagliente. Ci ha nelle corna cinque solchi e quattro cerchi.

Sette anni e mezzo ad otto. Ragguagliamento dei secondi medii ; picozzi livellati, e talvolta ancora i primi medii. Sei solchi e cinque cerchi nelle corna. I due ultimi cerchi formati sono stretti.

Otto a nove anni. Ragguagliamento dei cantoni ; i medii a livello ; i picozzi incominciano a diventare concavi. Sette solchi e sei cerchi nelle corna. Nelle vacche gli anelli cominciano a mutarsi in rughe ; ne' bovi compariscono i solchi come a squame.

Nove a dieci anni. I denti incisivi sono quasi tutti a livello ; i picozzi hanno forma quadrata ; sono concavi, egualmentechè i primi medii. Otto solchi e sette cerchi nelle corna ; alterazione più sensibile negli anelli.

Dieci ad undeci anni. Denti incisivi assai corti ; cantoni livellati ; stella dentale quadrata ed orlata nei picozzi e ne' medii. Nove solchi ed otto cerchi od anelli nelle corna ; depressione della base del corno ed ancora deterioramento generale e vario nelle corna delle vacche.

Undeci a dodici anni. Cavità assai manifesta sopra la tavola degl' incisivi ; stella dentale quadrata ed orlata in tutti gl' incisivi (fig. 11.) Si nota nelle corna dieci solchi e nove cerchi. Questi sono in generale poco distinti.

Dodici a quattordici anni. Incisivi assai corti, assai allontanati gli uni dagli altri, e consumati sin presso il collo, con la stella dentale quadrata ed orlata. Undeci a dodici solchi ed un cerchio di meno nelle corna. Egli è però ordinariamente impossibile di distinguere queste note.

Quattordecì a dieciassette anni. Distruzione successiva del corpo del dente, la quale si opera irregolarmente. Il consumamento giunge al collo del dente, e questo è rappresentato dalla sua radice gialla, vacillante. Confusione nei cerchi e nei solchi delle corna.

F I N E.

SBN 000596



INDICE

AL LETTORE.

INTRODUZIONE. , , , , , , , , , , pag. 1

CAP. I. Divisione, denominazione e descrizione delle parti esterne del cavallo , , , , , , 7

ART. 1.° Testa , , , , , , , , , , ivi

ART. 2.° Collo , , , , , , , , , , 13

ART. 3.° Corpo, , , , , , , , , , 14

ART. 4.° Estremità o membra , , , , , , 17

CAP. II. Delle proporzioni , , , , , , 22

CAP. III. Della direzione delle estremità , , , , 27

CAP. IV. Delle bellezze e dei difetti di tutte le parti , di che si compone il cavallo , , , 29

ART. 1.° Bellezze e difetti della testa in generale , , , , , 30

ART. 2.° Bellezze e difetti delle singole parti della testa , , , , , , 32

Sommità del capo , , , , , , , , , , ivi

Nuca , , , , , , , , , , 33

Ciuffo, , , , , , , , , , ivi

Orecchie , , , , , , , , , , ivi

Parotidi , , , , , , , , , , 35

Fronte , , , , , , , , , , ivi

Tempia , , , , , , , , , , ivi

Conche , , , , , , , , , , ivi

Orbite , , , , , , , , , , 36

Occhi , , , , , , , , , , ivi

Guance , , , , , , , , , , 38

Naso , , , , , , , , , , ivi

Narici , , , , , , , , , , ivi

Bocca , , , , , , , , , , 39

<i>Labbra</i>	, , , , , , , , , ,	39
<i>Barre</i>	, , , , , , , , , ,	40
<i>Lingua</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Palato</i>	, , , , , , , , , ,	41
<i>Mento</i>	, , , , , , , , , ,	42
<i>Barbozza</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Canale</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Ganasce</i>	, , , , , , , , , ,	43
ART. 3. ^o <i>Del collo</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
ART. 4. ^o <i>Del corpo o tronco</i>	, , , , , , , , , ,	45
<i>Garrese</i>	, , , , , , , , , ,	46
<i>Dorso</i>	, , , , , , , , , ,	47
<i>Lombi</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Groppa</i>	, , , , , , , , , ,	48
<i>Anche</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Coda</i>	, , , , , , , , , ,	49
<i>Ano</i>	, , , , , , , , , ,	50
<i>Petto</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Costato</i>	, , , , , , , , , ,	51
<i>Ventre</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Fianchi</i>	, , , , , , , , , ,	52
<i>Membro</i>	, , , , , , , , , ,	53
<i>Testicoli</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Vulva</i>	, , , , , , , , , ,	54
<i>Mammelle</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
ART. 5. ^o <i>Delle estremità</i>	, , , , , , , , , ,	55
<i>Spalle</i>	, , , , , , , , , ,	59
<i>Braccia</i>	, , , , , , , , , ,	60
<i>Avanbraccia</i>	, , , , , , , , , ,	61
<i>Gomito</i>	, , , , , , , , , ,	62
<i>Unghielle</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Ginocchia</i>	, , , , , , , , , ,	63
<i>Stinco</i>	, , , , , , , , , ,	64
<i>Nocca</i>	, , , , , , , , , ,	65
<i>Pasturale</i>	, , , , , , , , , ,	66
<i>Corona</i>	, , , , , , , , , ,	67
<i>Piedi</i>	, , , , , , , , , ,	ivi
<i>Parete o muraglia</i>	, , , , , , , , , ,	68

<i>Quarti</i> , , , , , , , , , , ,	68
<i>Talloni</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
<i>Suola</i> , , , , , , , , , , ,	69
<i>Fellone</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
<i>Volte dei piedi</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
<i>Piedi vitrioli</i> , , , , , , , , , , ,	70
» <i>cerchiati</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>molli</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>grassi</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>deboli</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>con talloni deboli</i> , , , , , , , , , , ,	71
» <i>con fellone grasso</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>con fellone magro</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>grandi</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>piccoli</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>pianti</i> , , , , , , , , , , ,	72
» <i>colmi</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>inequali</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>allungati in punta</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>corti in punta</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>arrembati</i> , , , , , , , , , , ,	73
» <i>stretti</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>a traverso</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>con quarto incavalcato</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>incastellato</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
» <i>a talloni alti</i> , , , , , , , , , , ,	74
» <i>a talloni bassi</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
<i>Coscia</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
<i>Gamba</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
<i>Garretti</i> , , , , , , , , , , ,	75
CAP. V. Dell'età del cavallo , , , , , , , , , , ,	77
ART. 1.° <i>Denti</i> , , , , , , , , , , ,	78
§. 1.° <i>Dei denti incisivi</i> , , , , , , , , , , ,	79
§. 2.° <i>Degli scaglioni</i> , , , , , , , , , , ,	83
§. 3.° <i>Dei denti mascellari</i> , , , , , , , , , , ,	84
ART. 2.° <i>Segni co' quali si conosce l'età</i> , , , , , , , , , , ,	ivi
§. 1.° <i>Nascita e ragguagliamento dei denti caduchi</i> , , , , , , , , , , ,	85

§. 2.°	Nascita e ragguagliamento dei denti da cavallo , , , , ,	87
§. 3.°	Forme successive che prendono i denti, diminuzione e sparizione dello smalto centrale , , , , ,	91
ART. 3.°	Denti irregolari , , , , ,	96
ART. 4.°	Frodi che si adoperano per alterare l'età del cavallo , , , , ,	99
CAP. VI.	Mantelli e segnali , , , , ,	102
ART. 1.	Mantelli , , , , ,	ivi
§. 1.°	Mantelli semplici , , , , ,	104
	Morello , , , , ,	ivi
	Bajo , , , , ,	105
	Sauro , , , , ,	107
	Bianco , , , , ,	108
§. 2.°	Mantelli composti , , , , ,	109
	Storno , , , , ,	ivi
	Sagginato , , , , ,	113
	Falbo , , , , ,	ivi
	Isabella , , , , ,	114
	Übero , , , , ,	115
	Pezzato , , , , ,	ivi
ART. 2.°	Segnali , , , , ,	119
CAP. VII.	Delle diverse andature del cavallo , , , , ,	127
ART. 1.°	Delle andature naturali , , , , ,	129
	Passo , , , , ,	ivi
	Trotto , , , , ,	130
	Galoppo , , , , ,	131
ART. 2.°	Delle andature difettose , , , , ,	133
	Ambio , , , , ,	ivi
	Traino , , , , ,	135
CAP. VIII.	della maniera di procedere nella scelta del cavallo, secondo servigi cui si vuol destinare, con brevissima ricapitolazione su le sue fattezze.	137
APPENDICE SUL BUE	Proporzioni del bue , , , , ,	147
	Qualità del bue , , , , ,	148
	Età del bue , , , , ,	149
		151



53



Fig. 2.

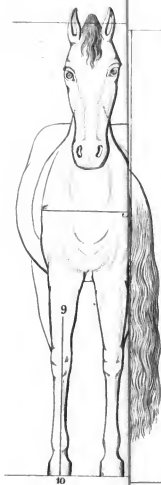
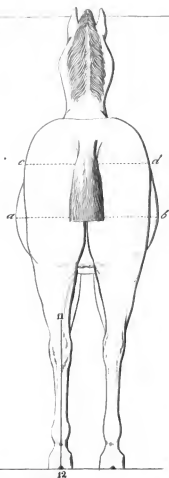


Fig. 3.



Edo. Morisio del.

Crescenzi del.

Fig. 6.
2. anni

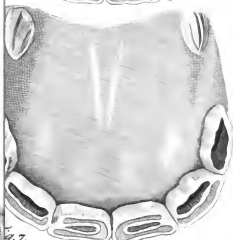
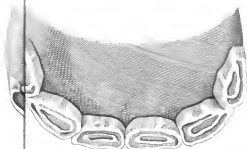


Fig. 7.

4. anni e $\frac{1}{2}$ a 5.



Fig. 10.
8. anni



Giaccarini & C.

Fig.1

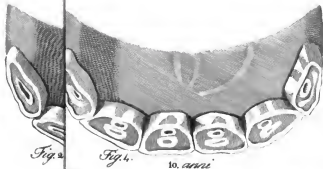


Fig. 2

Fig. 4.

10. anni

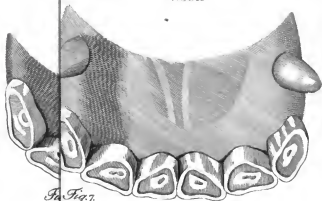


Fig. 7.

15. anni



Fig. 10.

16. anni



CANTIERI DI FABBRICAZIONE

T.V.



Fig. 6.

18. mesi a 2. anni

Fig. 2.

Fig. 1.



Fig. 7.

2. anni e 1/2 a 3.



Fig. 12.

17. a 18. anni

5. anni



